

**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo  
**Band:** 99 (1957)  
**Heft:** 4-6

**Heft**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 09.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# L'EDUCATORE

## DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società « Amici dell'Educazione del Popolo »  
Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

**REDATTORE:** *Guido Marazzi, Locarno*

### SOMMARIO

- Manlio Foglia** . . . . . Omaggio a "tutto,, il Francini
- Adriana Ramelli** . . . . . Appunti per una "Storia d'Italia,, di S. F.
- Ilse Schneiderfranken** . . . . . La recensione di Melchiorre Gioia alla  
"Statistica della Svizzera,,
- Giuseppe Martinola** . . . . . La storiografia franciniana
- Guido Marazzi** . . . . . Tre discorsi di Francini ai Demopedeuti
- Mario Jäggli** . . . . . Supplemento all'epistolario Franciniano

Non ci vogliono male i Signori Soci e gli amici di Francini per il ritardo con cui appare questo ultimo numero dell'annata 1957. Numerose e insormontabili ne furono le cause, nè vale qui enumerarle. Siamo però certi che l'impegno di queste pagine ci riconcilieranno tutti i Demopedeuti. Mentre di cuore ringraziamo i collaboratori presenti e passati, ci auguriamo che tutti i Soci vogliano conservarci il loro prezioso appoggio.

red.

## Omaggio a “tutto,, il Franscini

*Discorso pronunciato dal Dir. prof. Manlio Foglia,  
presidente della Demopedeutica, in occasione della 111<sup>a</sup>  
Assemblea sociale, svoltasi a Bodio il 15 dicembre 1957*

Può darsi, cari amici della Demopedeutica, che a qualcuno di voi sia per apparire siccome troppo modesta e, soprattutto, troppo ritardata la rievocazione del Franscini cui noi qui, oggi, ci accingiamo, davanti alla tomba nella quale riposano le sue ceneri. Siamo infatti ben pochi — se si riflette alle molte centinaia di soci che conta il nostro Sodalizio — e ben tarda è la stagione in questa metà di dicembre...

Ma la modestia della cerimonia odierna non ripugni a nessuno di noi. Lungi dall'essere fonte di critiche sia essa invece fonte di riconoscimento nei riguardi di quella Demopedeutica che è voluta essere ultima, sì, nella successione delle commemorazioni fransciniane, una delle prime, tuttavia, nell'ordine dei contributi dati da suoi soci alle singole cerimonie che già vi sono state. La Demopedeutica, cioè, è stata — sempre, quest'anno — fra le società più impegnate a incoraggiare, oltre che le diverse commemorazioni, l'avvio o la conclusione di studi fransciniani. Prova davvero palmare ne sarà fra qualche giorno il robusto numero del nostro Bollettino — l'Educatore — grazie anche e soprattutto all'opera volenterosa e meditata, sempre scientificamente condotta — del redattore. La Demopedeutica si ripromette anzi, e ciò vogliamo affermare solennemente davanti appunto alla tomba del fondatore del nostro Sodalizio — si ripromette (dicevo) di incoraggiar gli studi fransciniani anche nel prossimo anno, valendosi degli apporti interessanti e profondi di Demopedeuti. Così si cercherà, l'anno prossimo, di fermare sulla carta, ad informazione e, certo, anche a edifica-

zione di tutti voi (amici Demopedeuti,) l'avvenimento, quant'altri mai importante, della fondazione della nostra Società da parte dell'illustre Commemorato. Apparirà così in una luce per molti di voi un poco nuova la figura affascinante del Franscini primo demopedeuta, preoccupato di dotare il suo paese di una associazione la quale si studiasse di diffondere, con la parola e con lo scritto, il nuovo vangelo della scuola popolare, della scuola cui possano e debbano accedere tutti, i figli dei poveri soprattutto: perchè attraverso la educazione popolare avesse a crescere, sempre più fitta nei suoi ranghi, una generazione di uomini cittadini, che rompesse con la tradizione ormai condannata di una società atta e pronta a esprimere, dal proprio seno, solo genii o uomini eruditissimi e non, anche, a democratizzare la cultura e i beni che ad essa sono pertinenti...

Se noi, in altre occasioni, abbiamo — sempre quest'anno — contribuito, proprio qui, a esaltare l'uomo politico una volta, e l'altra il magistrato integerrimo, e una altra ancora lo studioso scientificamente preoccupato e ferrato, qui noi oggi intendiamo rievocare il più succintamente possibile ma, anche, il più calorosamente possibile, l'uomo intero, il Franscini tutto: il Franscini cioè non già solo oggetto di attenzione e di ammirazione da parte degli studiosi di diritto oppure da parte di altri versato nella «sua» statistica, o, ancora, da parte di coloro che in lui videro e vedono l'uomo di scuola. No! Un Franscini — quasi diremmo — d'un pezzo solo, colto

nella sua completa personalità non più articolata nelle sue numerose componenti.

Siam qui a rendere omaggio, noi della Demopedeutica (della Società cioè che raccoglie gente di tutte le tendenze, di tutti i partiti, di tutte le professioni) a chi in tanti e tanti campi ha fatto udire la sua voce onesta e ha, soprattutto, in tanti e tanti campi onestamente operato. Omaggio, quindi, il nostro — e scusate la pretesa certo non piccola — di tutto il popolo ticinese a «tutto» il Franscini.

Il nostro omaggio sarà quindi quello non solo di una pattuglietta di volontari che nel serto delle numerosissime associazioni ticinesi tiene in mano la fiaccola di quella che il Franscini fondò più di 100 anni fa, bensì anche di tutti i Ticinesi — e non sono pochi — che intuiscono — e sempre più intuiscono — come colui che a un secolo dalla sua morte è oggetto di così sentite rievocazioni da parte del popolo ticinese, deve aver raccolto, vivente, meriti indiscutibili per assurgere così chiaramente nel novero non numeroso dei Ticinesi veramente illustri...

Il Popolo non può infatti non aver avvertito, pur distratto come esso è nel dedalo delle quasi quotidiane commemorazioni di grandi uomini (Svizzeri e Stranieri) cui gli è dato di partecipare attraverso la stampa, la radio, la scuola, ecc. ecc. che quegli cui è valsa l'intensa attenzione delle Autorità e degli intellettuali ticinesi nell'anno che sta morendo deve essere stato realmente grande se sul suo nome si è potuto raccogliere concordia e omogeneità di giudizi così esplicita e se a nessuno, di qualsiasi parte esso sia, è passato per la mente di scalfire il ritratto attuatosi a poco a poco in modo così preciso.

Si dirà: ma è di tutti i tempi e di tutti i popoli civili il saper e voler generosamente associare, a un certo momento, il proprio consenso all'opera di uomini egregi che, in vita e ancor qualche anno dopo la loro morte, ancor soffrirono di giudizi

non del tutto oggettivi e di un riconoscimento, all'indirizzo della loro personalità e delle opere da loro attuate, inibito dalla passione da parte... Sì: è di tutti i tempi e di tutti i popoli (che noi sappiamo) e, però, anche del nostro Popolo: dal quale, per la sua innata generosità già udiamo l'elogio di uomini che, viventi, erano stati dagli avversari accanitamente combattuti. Ma mai, nella storia del nostro piccolo Paese, mai — io credo — rievocazione di una vita fu più commossa e più condivisa, più ricca di valide e esplicate adesioni, più fertile — anche — di risultati di quella del Nostro. Più fertile di risultati *scientifici*: cioè di monografie atte a meglio spiegare un lato, a meglio illuminare una componente della personalità dell'estinto (si pensi alla fioritura di opere illustranti il Franscini pubblicate proprio quest'anno!); più fertile poi anche, e vorremmo dire soprattutto, di risultati d'ordine morale. I quali, per forza di cose, sembreranno, per ora, meno tangibili, meno evidenti; e si capisce perchè.

Essi non si impongono immediatamente; essi non sono toccabili e visibili così come invece lo sono le opere fruttate da questi anni fransciniani.

Essi — i risultati morali — necessitano di un certo periodo di incubazione, hanno da essere lasciati maturare così come avviene di tutto nella natura; bisogna insomma che noi ci si armi di pazienza e di fiducia... fino a quando essi balzeranno all'occhio, riconoscibili e inconfondibili. Ciò avverrà il giorno in cui il silenzio essendo subentrato al rumore — se pure cordiale — di tante commemorazioni, il cittadino si chinerà pensoso e studioso sulle opere del maestro di civiltà, sugli studi dello scienziato, sulle opere del cronista e dello storico, e ne ripeterà insegnamento che lo renderà migliore. Le pagine vergate dal Franscini plasmeranno il lettore, che vi sappia intravedere, limpida e tersa, l'evoluzione di un'anima tutta volta a edificare pel bene della collettività, pel bene del Paese: poichè se esso let-

tore si atterrà unicamente alle informazioni fornitegli da quelle opere e non sarà in grado — o non vorrà — dietro quelle informazioni, quei dati, quelle notizie «decantare» quel che di soprattutto ammirevole si nasconde, e cioè tutto un filone di sagge considerazioni, di accorte scoperte, di intelligenti deduzioni, egli, lettore, avrà afferrato e assimilato, dell'opera del Frascini, solo quel che è accidente e non sostanza vera e propria, solo quel che è «materia» e non spirito. Ne sarà, da quella lettura e da quello studio, promosso, arricchito nella sua preparazione, così come lo sarà già stato, e lo potrà sempre essere, a cura e per merito di altri uomini sulle cui opere egli si fosse chinato o stesse per chinarsi; ma non potrà asserire di aver colto il *vero* Frascini: quel *vero* Frascini che solo potrà, lui lettore attento, educare ad una più saggia vita, ad un migliore costume politico, ad una più impegnata concezione della propria missione di uomo. Di uomo, infatti, tout court, perchè — se non abbiamo capito male o frainteso il messaggio frasciniano — è all'uomo ch'egli mira, è l'uomo ch'egli vuol scoprire, incoraggiare, eccitandolo e stimolandolo, a sempre più degnamente operare. Di questa sua sofferta e costante ricerca dell'uomo sotto le spoglie più svariate e più impensate ci è prova chiara e indiscutibile tutta la sua opera, che appunto sembra — direi — accalorarsi e farsi tutta fervore quando il discorso viene a incidere non sui fatti o sulle cose, bensì sugli uomini... In modo particolare, poi, quando il discorso concerne il fanciullo.

E qui voi mi dispensate, dopo tutto quello che quest'anno, spesso proprio qui davanti alla Sua tomba, è stato detto dell'amore suo per il fanciullo (amore che è la molla prima di tutta quella sua attività scolastica) voi mi dispensate, dicevo, dal ripetere quanto già fu detto da altri molto meglio di me, di quell'amore che gli ha fatto affrontare impavido le più gravi dif-

ficoltà, che gli ha letteralmente messo le ali ai piedi ogni volta che s'è trattato, per lui, di operare a favore della fanciullezza. Mi limiterò a ricordarvi, così come qui già feci qualche mese fa commemorando Frascini in nome e per incarico della Scuola ticinese, quel mirabile discorso che Frascini lesse alla prima adunanza del Consiglio cantonale di educazione pubblica il 15 ottobre 1844 a Locarno. La preoccupazione di giovare alla fanciullezza e alla gioventù del suo paese potenziando la scuola popolare vi trabocca in modo così evidente da far riflettere che ben poco noi, pure uomini di scuola, abbiamo fatto e facciamo se le nostre opere si paragonino a quelle del Frascini: noi, poi, uomini di scuola dell'anno di grazia 1957 operanti in condizioni di molto più facili, sorretti nel nostro cammino e confortati nella nostra fatica da un ordinamento scolastico quasi perfetto, quasi «finito» insomma in tutte le sue articolazioni: noi che non abbiamo più da combattere se non battaglie... incruenti e che più non dobbiamo cozzare contro la resistenza tenace e pervicace che doveva — voi lo sapete — amareggiare l'opera del Frascini: la resistenza opposta dall'insofferenza di troppa gente nei riguardi di ciò che il Frascini andava predicando vero e proprio apostolo della buona causa.

Davvero c'è da smettere umiliati la lettura delle sue opere, così permeate di passione scolastica, quando appunto ci si sorprenda a fare un esame di coscienza e, facendolo, si accerti che il nostro è un lottare sì, pel bene della scuola: ma che esso, lungi dall'esigere da noi dispendio straordinario di energie, non suscita mai in noi quel brivido — che invece dovette provare lui — quel brivido (volevo dire) di incombente pericolo: che cioè l'edificio al quale stava lavorando direi proprio con la mente e con la mano potesse o dovesse per un suo errore o per fatalità crollare e, crollando, annientare le speranze, allora così liete, di poter finalmente assidere la scuola po-

polare su basi solide dopo tanti anni di mancata applicazione di «una vecchia legge, in quattro articoli, pressochè dimenticati...» (Voi sapete: la legge 4 giugno 1804).

Ma anche gli uomini di Stato, anche coloro cioè cui la nostra democrazia commette il compito di reggere le sorti politiche e amministrative del Paese, possiamo immaginarlo, — ove essi pure si chinino sulla vita e sull'opera del Nostro — si senton commossi da sentimenti di deferenza misti a altri di sgomento, nell'avvertire il respiro dei principi ai quali egli informò la sua attività di magistrato, principi ai quali egli nella sua instancabile attività politica insistentemente si appellò, e che furono l'anima, la coerenza, la chiarezza e idealità costante di tutta la sua vita, in tutto quello che fece o scrisse.

La sua azione politica — non può non avvertire l'odierno uomo di stato che indugi nella lettura delle opere politiche del Nostro — fu animata da una concezione etico-religiosa della vita e della missione del magistrato che egli cercò di diffondere dappertutto ove potesse, quasi e senza quasi per gettare le basi di quel rinnovamento interiore in cui consisteva per lui il valore essenziale dell'auspicato rinnovamento politico del paese.

E non potranno, quei nostri magistrati d'oggi che volentieri — lo ripetiamo — vediamo attingere dalle carte del Francini insegnamento prezioso — non potranno (volevo dire) non guardare al Nostro ammirati constatando l'animo maturo e controllato col quale egli prende atto delle apostasie e degli abbandoni — degli affronti, diremmo meglio — di cui è bersaglio e delle fessure che vanno incrinando l'edificio di principi alla cui creazione egli ha atteso con tanta fede.

Così come non potranno non ammirarne il sano patriottismo o elvetismo, non solo nei suoi atti ufficiali e non ufficiali, ma anche nelle sue opere — quelle, evidentemente, di respiro federale — nella

sua «Statistica», soprattutto, dove egli — ci sembra — si attiene così scrupolosamente alla promessa fatta di dar bando «dal principio sino alla fine, allo spirito di partito» e di aver «sommamente a cuore una scrupolosa imparzialità».

Patriottismo, dicevo, sano. Sano e, aggiungiamo, concreto, volendo con questo aggettivo precisare che il suo patriottismo si estrinseca e materializza, appunto, nella citata Statistica soprattutto; in opera, insomma, che fissando nelle sue molte pagine il volto statistico del paese ve lo àncora per sempre e però agisce patriotticamente...

Non, dunque, il vano e borioso patriottismo di chi, sterile di opera per ignavia o ignoranza, va chiacchierando roboanti discorsi, ma il patriottismo attivo dell'uomo attivo. L'elvetismo, poi, che si intesse armoniosamente di schietta fedeltà alla civiltà italica e di meditata e, perchè tale, assoluta adesione alla Svizzera. Cito, siccome non ancora citate nelle molte commemorazioni che precedettero questa, i pensieri scritti da Francini nella prefazione al Tomo primo della sua «Nuova statistica della Svizzera»: li ricordo qui perchè, sottolineando come la Svizzera sia, nonostante tutto, una «nazione», egli, ciò asserendo, mi sembra appunto fondere — ripeto — armoniosamente i due amori che ogni Svizzero deve sentirsi: l'amore per la civiltà alla quale la sua terra è da secoli legata e l'amore per la Svizzera: «Sappiamo — scrive il Francini — le restrizioni a cui va soggetta l'unità nazionale della Svizzera: sappiamo altresì che il nome stesso della *nazione* può per avventura, a rigor di termini, esser ricusato agli Svizzeri così per la varia origine loro come pel vario idioma. Ma sappiamo eziandio che da secoli gli Svizzeri si sono avvezzi a tener se stessi per figliuoli di una sola e medesima patria, che hanno resa libera e indipendente».

Così che a lui Francini possono più giustificatamente che ad altri convenire le

parole con le quali egli Frascini dedica la sua Statistica «al chiarissimo sig. professore Carlo Monnard»: «il nome di sincero amico della patria, il quale avete conseguito con vostri scritti e colle laudevole vostre azioni».

Ma se il nostro, oggi, ha da essere davvero l'omaggio reso al Frascini da tutto il popolo ticinese, noi non possiamo dimenticare il motivo pel quale il Popolo è solito guardare al Frascini con profondo rispetto. Il Popolo guarda a lui con tanta ammirazione perchè sa che egli è stato di *integrità morale straordinaria*; per il Popolo Frascini fu più che l'autore delle Statistiche, oppure l'intelligente direttore del Dipartimento federale dell'interno, oppure l'artefice di decisioni feconde nei consessi cantonali e extracantonali, lo uomo di eccezionale devozione alla cosa pubblica, di esemplare umiltà e di *altretanto esemplare povertà*. Il Popolo ancora sa commuoversi di fronte a vite simili. Noi, forse, meno. Noi siamo già più realisti, noi ci rendiamo conto che, spesso, vorrei dire necessariamente, a chi ha saputo raggiungere o ha dovuto toccare le vette più alte accessibili in paesi democratici si addice per forza di cose un censo elevato, un censo di favore e di favori, un regime di vita ricco o quasi ricco... Noi insomma, sappiamo e *vogliamo*, anzi, riconoscere a chi così gravi oneri s'è dovuto assumere quella sicurezza economica — chiamiamola così — che gli permetta di adempiere in tutta tranquillità ai compiti commessigli dalla fiducia della Nazione. Noi, in altri termini, non guardiamo con invidia alla loro situazione. Al contrario... Il Popolo, invece, più sensibile e più ingenuo di noi, il Popolo si commuove soprattutto di fronte al ritratto di un Frascini *povero* che, pur avendo toccato l'apogeo cui a cittadino svizzero sia dato di arrivare, vive nella costante preoccupazione del domani ed è costretto a guardarsi attorno per vedere dove, domani, sarebbe per trovare un'occupazione di che sfamare sè e la famiglia.

Solo le democrazie sane, pensa con ragione il popolo, sono capaci di esprimere, dal proprio seno, uomini simili. Solo esse possono educare nature privilegiate a gustare avidamente una vita intessuta di responsabilità pesanti e di mercedi insufficienti. Solo le democrazie sane ci danno questo commovente e splendido spettacolo del magistrato capacissimo e... tutt'altro che ricco... Le seduzioni dell'economia privata allettante e travicante cessano al cospetto di chi alla carica altissima intende ripetere, invece che facile guadagno, intima soddisfazione del lavoro compiuto onestamente e sino in fondo.

E il popolo pure si commuove e a giusta ragione, nell'apprendere che chi così in alto era giunto sarebbe stato disposto, una volta smesso l'abito del magistrato, a vestire quello, ben più umile, del funzionario cantonale. Il Popolo apprezza gli uomini che, come il Frascini, pur di servire il Paese, non badano, a un certo momento, al modo o, meglio, al rango nel quale lo serviranno: purchè possano servire, purchè sia loro concesso di non cessare di operare pel bene della comunità, purchè non li si costringa a vivere ozioso... Tutto è buono purchè onesto lavoro.

Questo il popolo pensa e per questo il popolo ama Frascini. Di questa ammirazione per il Frascini è tutta compresa — e in quale misura! — la donna straordinaria di cui un momento fa noi abbiamo deplorato la improvvisa scomparsa: Erminia Macerati. Donna del popolo essa dice, nella sua ultima lettera a noi e, forse, nella sua ultima lettera tout court, essa dice che «*piacemi vedere il nostro Frascini sotto un aspetto più popolare, più aderente alla gente nostra, quasi mezzo di emotività e di avvicinamento*».

Tollerate che con queste parole espresse da una donna che tanto amò e soffrì per il popolo io conchiuda, anche in nome vostro, a l'omaggio della Demopedeutica al suo Fondatore.

M. F.

## Appunti per una «Storia d'Italia» di Stefano Franscini

Nelle carte che costituiscono l'eredità letteraria di Stefano Franscini, concesse dall'Archivio federale di Berna alla Biblioteca Cantonale in Lugano per la mostra fransciniana, ho avuto la sorpresa di trovare un autografo di particolare interesse. Si tratta dello schema di una storia d'Italia politico-statistica che il Franscini tratteggia nel suo complesso, con la sicurezza e la convinzione che gli vengono dall'esperienza di lavori analoghi: egli vede già l'opera compiuta, che deve apparire con quel titolo, quella prefazione, quel motto, quel formato. E nel maggio 1847 il Franscini inizia le letture ad hoc, come annota sul prezioso foglio, sfuggito all'attenzione degli studiosi.

Ma il lavoro non si ferma al piano generale condensato sulle due pagine con quella sua scrittura minuta ed espressiva: sono 250 le schede di vario formato — saldamente rilegate insieme — inerenti all'opera progettata e che costituiscono la quarta parte del complesso dei mss. formanti il 3° dei cinque volumi custoditi dall'Archivio federale<sup>1)</sup>. Fra queste schede, sulle quali il Franscini annota fonti, avvenimenti, dati statistici aggiornatissimi relativi a tutti gli stati d'Italia, si trova appunto il foglio rivelatore delle ragioni di questa imponente ricerca. E sparsi nel ricco materiale sono alcuni foglietti che si riferiscono ancora direttamente allo svolgimento dell'opera, completandone il piano di attuazione: il Franscini vi stabilisce le parti in cui la materia sarà distribuita, ritorna sul suo metodo di lavoro, fa calcoli sulla durata di questo, annota pensieri elaborati su argomenti essenziali come, ad esempio, alcune direttive per una rinascita economica e sociale d'Italia. (vedi trascrizione a p. 60)

Sul foglio recante lo schema generale dell'opera, fissato il titolo «L'Italia

uscente la I metà del sec. XIX» (che altrove completa con l'aggiunta «Nozioni di statistica nazionale comparata»), stabilito il formato (8° gr., 500 pagine circa), prevede già lavori subordinati: «*Studi storici e bellezze dell'Istoria d'Italia*», di carattere popolare divulgativo, ma certamente nel senso fransciniano del termine, cioè accessibile a tutti e nello stesso tempo preciso e meditato; inoltre — e particolarmente interessante per noi — una ristampa della «*Svizzera Italiana*», da farsi dopo la sua preparazione storica per l'opera sull'Italia, e gli autori che si propone di approfondire sono il Sismondi, il Botta, il Guicciardini, il Machiavelli, il Giannone, il Colletta, il Balbo, l'Amari, il Muratori.

La ragione o, meglio, l'impulso a scrivere un'opera tanto poderosa e coraggiosa — siamo nel 1847 e '48 — lo troviamo esplicitamente dichiarato nei nitidi appunti per la prefazione (e certo è lo stesso che nel 1832 già l'aveva spinto a collaborare alla «*Giovine Italia*» con un solido studio politico-statistico, pubblicato anonimo, dal titolo «L'Italia dopo il Congresso di Vienna»<sup>2)</sup>): il Consigliere di Stato Stefano Franscini sente l'obbligo come Svizzero italiano e come uomo di una terra libera di offrire all'Italia per il giorno della liberazione il suo contributo, il più importante ch'egli potesse dare, impegnando generosamente in una opera valida per il presente e per l'avvenire la sua esperienza di uomo di governo e di cultore delle scienze economiche e statistiche, come già aveva fatto per la Svizzera e per il Ticino<sup>3)</sup>.

Le note non vanno oltre il 1848: come altri lavori anche questo è stato, con ogni probabilità, interrotto dall'andata a Berna del Franscini, chiamato al Consiglio federale.

Adriana Ramelli

N. B.: le note sono a pag. 60.

L'Italia  
uscende la prima metà  
del secolo XIX  
di St.Fr.Tic.

Opera in un solo volume, in 8° gr. (V.Nuova Statistica della Sv<sup>a</sup>.) di facc. di ca.  
30 a 36 fogli di stampa (filos<sup>a</sup>., gamò e testino).  
con carta geogr.-stat.? = Ediz. di 1500 esemplari?

N.B. Stat<sup>ca</sup>. comparativa

Maggio 1847 = Comincio le letture ad hoc.

Accresco le note che son venuto raccogliendo.

Abbozzo pensieri.

Do ordini per provvista di libri ecc.

N.B. Almanacchi ufficiali degli Stati itali.

Lavori subordinati.

a) Studi storici e bellezze dell'Istoria d'Italia

Libro di letture popolari?

Libro di letture per la gioventù?

In primis forti fatti, felici e infelici = per virtù privata e pubb.  
= per la libertà  
= per l'indipendenza  
= pel bene naz<sup>le</sup>.  
= per la gloria.

Fonti =

Sismondi, Stor. delle repubb. ital.

Botta

Guicciardini

Amari. Stor. del vespro sicil<sup>o</sup>.

Macchiavelli

Giannone

Colletta

Muratori?

... Balbo?

.....

Genova scaccia i Tedeschi ecc. 1746 v. Botta.

b) Dopo fatti studi storici, ripubblicare la Svizz<sup>a</sup>. Italiana rifiuta  
in volumi?  
in fascicoli?  
con carte?  
con rami?

c) Annali statistico-amministrativi della rep. e Cant. Ticino?

L' Italia espatell  
 - parte la prima metà  
 del secolo XIX  
 L. S. Fr. etc.

36	36	48
16	18	576
480	576	1056
		528

Operare in un solo volume, in 8.º gr. (v. nuova stoffa dell'abr. S.)  
 la facc. di ca. 30 fasc. (p. p. p., g. g. g. e r. r. r.)  
 n. S. Italia comparativa con carte geografiche? = 2130. 17500 cop. per fasc.?

Maggio 1847 = Comincio le letture ad hoc.

accrepisco le note che finora ho raccolto.  
 allego pensieri.

Da ordini per stampa di libri ecc.

n. S. almanachi offerti dagli Stati ital.!

Lavori subordinati.

a) Studi storici e bellezze dell'istoria d'Italia

Libro di letture popolari?

Libro di letture per la gioventù?

In primis forti fatti, forti e infelici per la libertà  
 = per l'indipendenza  
 = per la repubblica  
 = per la gloria.

Fonti =

Storici, Mor. delle repubb. ital.

Dottr.

giurisprud.

musicali.

geometria

colletta

musicali? ... Salto?

anni per del volume / etc.

Grava scarsi materiali al. 1746 v. st. etc.

b) Esposizione della storia, pubblicare la storia d'Italia in  
 in volumi?  
 in fascicoli?  
 con carte?  
 in rami?

c) anni per la storia dell'Europa. e della Italia?

## Italia

*N.B. Ne' grandi ed essenz. punti trattar a parte (Stato per Stato) poscia  
in complesso o per riassunto?*

*E in generale per incremento? per decremento?  
ora in un modo e ora nell'altro?*

*Prescindere in generale*

*dalla rep. di S. Marino?*

*dal princip. di Monaco?*

*dalle contrade italiane aggregate all'estero?*

=====

*Prefaz<sup>e</sup>. = È il contingente d'un uomo dell'Italia Svizzera.*

*Duplici punto di vista = suoi obblighi verso la patria italiana =  
sua condizione di maggior libertà e indipendenza  
nel dire il bene e il male (de' grandi e de' piccoli) —*

*«Vecchio tarlo d'Italia è anche questo di rammari-  
carsi perpetuamente del passato, e querelarsi delle  
«generaz<sup>1</sup> precedenti per iscusare l'ignavia delle presenti.»*

*L.C. Farini, Antol<sup>a</sup>. Ital<sup>a</sup>. febb<sup>o</sup>. 1847.*

=====

## Confronti

- a) degli Stati fra loro*
- b) degli Stati in diversi tempi;*
- c) degli Stati o del loro complesso coll'estero.*

*N.B. Con grandi Stati*

*Francia,*

*Austria?*

*Prussia ecc.*

*E con mediocri*

*Spagna*

*Portogallo?*

*Baviera*

*Würt*

*ecc.*

*e Danim<sup>a</sup>.?*

*Svezia*

2

Italia

n. 2 ne' grandi ed effusi punti hanno a parte (tra per se) i) storia  
in complesso o per ~~o~~ riassunti?

È ingenerale per incrementi? per decrementi?  
ora in un moto e ora nell'altro?

Preferire in generale

della rep. N. Mannof.  
del princip. N. Monald?

tale unbank itabche aggiugate all'effero?

Preferire = 1° il congegno d'un uomo dell' Italia Svizzera.

Preferire quanto basta = suoi obblighi corporativi italiani  
ma condiziona di maggior libertà e indipendenza  
nel dire il bene e il male (de' grandi e de' piccoli).

"vecchio tarlo" di Italia e anche questo di economia  
"corp. gerarchicamente del passato e a gerarchia delle  
"gerarchie" precisi per sfuggire l'ignavia delle gerarchie  
L. C. Farini, Atti del Parlamento, 1847.

Confronti

- a) leg. Stati italiani
- b) leg. Stati in diversi tempi
- c) leg. Stati o del loro complesso coll'effero.

N. P. Con grandi Stati  
Francia,  
Austria,  
Prussia  
E con minori  
Spagna  
Portogallo,  
Inghilterra  
etc.

È Germania?  
veglia?

## Italia

Pel suo *rifiorimento* fa *principalmente* di bisogno:

- a) Che *accresca il numero delle persone produttrici* (utilmente produttrici in qualunque modo, agr., ind., com., mar., letter. ecc. ecc.), con *la maggior possibile diminuzione del personale semplicemente consumatore* (nobili che non s'occupano di nulla, — burocrazia al di là del necessario, — ecclesiastici al di là di un certo numero, ecc. ecc.),
- b) Che *accresca le attitudini produttive in tutte le classi della popolazione*, e perciò *promuovere potentemente la educazione primaria, secondaria (tecnica e letteraria), superiore ecc.*  
[Manca, negli appunti, la lettera c)]
- d) Che *porti al massimo grado possibile*

di attività lo spirito *di associazione* per industrie e imprese d'ogni maniera.

- e) Che *sviluppi nelle classi lo spirito di parsimonia e di previdenza* ad aumento del capitale e delle rendite applicabili alla produzione agricola ecc.
- f) Che *promuova l'istr. primaria e industriale, la prima per l'universale, la s.da per lo più gran numero de' figliuoli; e siccome i mezzi dei comuni non bastano a gran pezza almeno quanto al massimo numero che sono poveri affatto, ecco la necessità di sussidi erariali a pagar bene i maestri ed a sopperire a tant'altre spese. Ora i mezzi ordinari del budget non bastando a ciò, ecco parimente la necessità di far assegnamento in grande su beni e rendite di corporazioni ed altre istituzioni religiose.*

Note all'articolo a pag. 55.

1) Il 3° volume dei mss fransciniani contiene inoltre appunti vari e miscellanee di passi tolti da opere storiche, filosofiche, politiche ed economiche di grandi autori. Anche il ms. di quel trattato di diritto naturale, cui si è accennato da qualche studioso come a un'opera incompleta del Franscini, non è che la trascrizione, di sua mano, dei passi più salienti del famoso «Assunto primo della scienza del diritto naturale» di G. D. Romagnosi (1<sup>a</sup> ediz. Milano, Ferrario, 1820), seguito esattamente fino al paragrafo 27. Il trattato del Romagnosi consta di 38 paragrafi.

Nel medesimo volume sono pure copiose annotazioni di vocaboli per una dialettologia ticinese; il vocabolario del «Gergo o linguaggio furbesco dei magnani della Val Colla» è dovuto però al Consigliere Cur<sup>o</sup>. Malfanti.

Gli altri quattro volumi comprendenti l'eredità letteraria e statistica fransciniana contengono: il I, unicamente il catalogo delle opere appartenute a Stefano Franscini, i suoi strumenti di lavoro, (444 opere di cui 164 in lingua francese, 179

in tedesco e in altre lingue, 101 in italiano); il 2° Abbozzi per una serie di «Vite d'uomini illustri della Svizzera» (e qui vorremmo precisare che la «Vita di Francesco Bussone di Carmagnola, rilegata nel medesimo volume, è la copia, di mano del Franscini, della «Vita» scritta da Carlo Tenivelli per la sua «Biografia piemontese» (Torino, 1787), e che i passi su «Castruccio Castracane» sono tolti dal Machiavelli); il 4° e il 5° materiali per opere storico-statistiche sul Canton di Berna e sul Vallese.

2) In un appunto che porta la data 1840 abbiamo trovato un accenno alla sua intenzione di ristampare, con correzioni e aggiunte, lo studio compilato per la famosa rivista mazziniana.

3) In una recensione della «Statistica della Svizzera» apparsa nella «Bibliografia italiana ossia Giornale generale di tutto quanto si stampa in Italia», Parma, 1828, (a cura di Francesco Pastori), si auspicava già allora, anche per l'Italia, un'opera analoga a quella del Franscini.

## La recensione di Melchiorre Gioja alla «Statistica della Svizzera»

Per la Mostra fransciniana alla Biblioteca cantonale abbiamo avuto il piacere di avere in mano il manoscritto autografo di Melchiorre Gioja, in cui il celebre economista esamina la «Statistica della Svizzera» di Stefano Franscini, comparsa a Milano verso la metà dell'anno 1828. Il prezioso documento (al quale Emil Gfeller allude nella sua indagine su «Stefano Franscini ein Förderer der schweizerischen Statistik», Bern, 1898) ha potuto essere esposto al pubblico per generosa concessione della Biblioteca di Brera.

Recensione di particolare interesse non solo per la celebrità del suo autore (il Gioja, scrittore, uomo politico e economista di fama europea, insegnò «la logica descrittiva della situazione attuale di una nazione»), ma anche perchè il Franscini lo considerò suo maestro e lo dichiara apertamente nell'introduzione alla «Statistica della Svizzera»:

*...«Ma quando il mio lavoro si trovava giunto presso al suo termine, capitatami alle mani la Filosofia della Statistica di Melchiorre Gioja, ebbi a riconoscere diftoso l'ordinamento del mio libro.*

*Accorgendomi però di non essere, e di non potere sì tosto mettermi al possesso di tutte quelle cognizioni, che il valent'uomo reputa necessarie per la composizione di una compiuta Statistica, misi da un canto le mie carte, e me ne stetti un pezzo dubbioso tra il fare o non fare ad esse gli opportuni mutamenti. Alla fine mi sono accinto a molte correzioni».*

A differenza di altre notevoli recensioni dell'opera fransciniana \*) quella del Gioja si occupa soprattutto — e non c'è da meravigliarsi, poichè si tratta del lavoro di un «discepolo» — del sistema seguito dal Franscini, mette cioè in evidenza l'essenziale del metodo statistico, la base sulla quale il Franscini ha costruito la sua «Statistica della Svizzera»; ne sottolinea i meriti, meriti di chi «conosce a fondo l'argomento e ne domina tutte le parti» e mette in risalto le difficoltà che l'autore dovette incontrare: «attesa la diversità dei governi, si trovano assai di rado uniti e uniformemente disposti gli elementi statistici», ed è dunque «più difficile la Sta-

\*) In: «Annali universali di statistica» 1828, II semestre (recensione anonima); in: «Notizie bibliografiche» della «Bibliografia italiana» (Parma, anno I, 1828, fasc. IV) a cura di Francesco Pastori, proprietario-direttore del Gabinetto di lettura in Parma; Francesco Forti nella «Antologia» (Firenze, nov. 1828); Christoph Bernoulli, naturalista, professore di tecnologia all'Università di Basilea nello «Schweiz. Archiv für Statistik und Nationalökonomie», (vol. III. 1828), importante rivista diretta da questo studioso che, in un cer-

to senso, per interessi e attività, può essere avvicinato a Franscini stesso.

Fanno un certo contrasto a queste recensioni le critiche non molto oggettive mosse alla «Statistica della Svizzera» nel Ticino (omissione di fatti gloriosi, esagerazione di quelli biasimevoli, «falsità e menzogna») alle quali il Franscini risponde nel Corriere Svizzero n. 74, 1828, dicendo tra altro: «So di avere scritto la sola verità e a fin di bene, e in termini moderati e rispettosi».

tistica della Svizzera che quella della Francia».

E il Francini, dopo quel primo e riuscitissimo tentativo di raggruppare, secondo le diverse materie, le statistiche raccolte dalle fonti più disparate, per dare, con acuti commenti, un quadro complessivo della situazione demografica, economica e politica non tanto dei singoli cantoni, ma della Svizzera intera, rivolgerà appunto parte della sua futura fatica a far colmare le lacune dei « pubblici registri»: rielabora la « Statistica della Svizzera » e pubblica, tra il 1847 e il 1851, i tre volumi della « Nuova Statistica della Svizzera » (ed anche qui nomina il Gioja nell'introduzione, dichiarando di essersi attenuto al « metodo piuttosto largo di due illustri italiani, l'economista Melchior Gioja e il geografo Cav. Adriano Balbi per quello che è proprio de' principi dell'uno e dell'altro ») e poi, non appena capo del Dipartimento federale degli Interni, fa inserire, nella legge sulla organizzazione del Consiglio federale del 28 maggio 1849, quale

compito di questo Dipartimento, anche « la statistica della Svizzera »; elabora un regolamento sull'organizzazione della statistica amministrativa in Svizzera (gettando così le basi del futuro Ufficio federale di statistica), promuove e fa eseguire — esortando alla collaborazione i singoli Dipartimenti federali e di Cantoni — numerose nuove statistiche svizzere (raccolte nei 5 importanti volumi dei « Matériaux pour la statistique de la Suisse » Berna, 1851-1858 \*\*) — attività che gli ha valso anche il titolo di « padre della statistica svizzera ».

Pensiamo quindi che la trascrizione integrale della famosa recensione scritta dal Gioja poco tempo prima della morte — riconoscimento autorevolissimo della prima opera di statistica del Francini, che è pure la prima opera di statistica svizzera in lingua italiana — possa avere per il lettore qualche interesse.

Ise Schneiderfranken

\*\*) L'ultimo volume, solo in parte preparato dal Francini, è uscito postumo.

*Statistica della Svizzera di Stefano Francini Ticinese, con una carta geografica. Lugano. Presso Giuseppe Ruggia Comp. 1827. p. 482. (1)*

*L'Autore di quest'opera lascia dietro di se Bertrand, Picot, Ebel, i quali, come è noto, dello stesso argomento con molta lode si occuparono. Le ragioni del maggior suo merito sono le seguenti.*

1° *L'ordine generale delle materie è più semplice più regolare più filosofico, giacchè procedendo l'A. dal semplice al composto, dal fisico al morale, tratteggia ciascun oggetto a parte senza frammischiargliene degli estranei, il che è assai difficile in un soggetto complicatissimo, qual è la statistica: topografia, popolazione, prodotti, arti, commercio, governo e relative suddivisioni, finalmente abitudini intellettuali morali economiche, ecco gli oggetti principali e l'ordine in cui si seguono. I punti da cui si deve partire, quelli pei quali conviene passare e gli ultimi a cui fa d'uopo giungere, non possono essere luminosamente stabiliti se non da chi conosce a fondo l'argomento e ne domina tutte le parti.*

2° *Le materie sono scelte con giudizio, giacchè l'A non esce dai limiti dei sintomi e delle cause della privata e della pubblica economia, e sa raccogliere quanto ad essa si riferisce; egli lascia quindi la storia naturale ai naturalisti, la descrizione delle erbe ai Botanici, e le passate vicende politiche agli storici; e solo con sobrietà vi attinge qualche fatto che sull'andamento della pubblica amministrazione maggior luce diffonda.*

*Saguoas. A punti da cui si deve partire, quelli già quali conosciu gattava e  
gli ultimi a cui fa d'uso giungere, non possono essere l'unicamente stabiliti.  
Se non da <sup>chi</sup> ~~quella che~~ ~~conservare a fondo~~ ~~l'armonia~~ e ne domina tutte le parti.*

Brano dell'autografo di Melchiorre Gioja

3° Le forme sono rigorose, facendo l'A uso, ovunque gli è possibile, del metodo tabellario, metodo difficilissimo nella statistica d'un paese qual è la Svizzera, in cui, attesa la diversità dei governi, si trovano assai di rado uniti e uniformemente disposti gli elementi statistici; perciò, quando l'opera in qualche parte riesce scarsa o non compiuta, si scorge evidentemente che non manca all'autore la scienza, ma gli mancano i pubblici registri; quindi, sotto questo aspetto, è più difficile la Statistica della Svizzera che quella della Francia.

Uno scrittore che non nomineremo, giacchè l'imbecillità ha i suoi diritti, si lusingò d'offuscare il merito d'altro scrittore dandogli il titolo di tabellista. Con questa qualificazione il dabben'uomo diede prova di non conoscere nè la difficoltà, nè l'utilità del metodo tabellario, cioè dimostrò di non distinguere l'architetto dal facchino, un edificio regolare da un mucchio di sassi. Infatti una tabella, ogniqualvolta contenga tutti gli elementi di confronto, si può paragonare al disegno d'un edificio, nel quale, a primo colpo d'occhio, si vede se le parti si corrispondono, se sono proporzionate tra esse, se servono ai fini cui l'edificio è destinato, e se il tutto alla forma del bello architettonico s'avvicini e consuoni. E siccome senza disegno sarebbero inutili le molte parole per far comprendere al lettore il giuoco delle parti d'una macchina complicatissima, così nella pubblica amministrazione riesce difficile il dimostrare la corrispondenza tra gli effetti composti e le diverse cause influenti, se i loro reciproci aumenti e decrementi, in tempi, luoghi, circostanze diverse, non appaiono nudi ossia ridotti a forma numerica nelle colonne d'una tabella. La mancanza d'una notizia necessaria è sì visibile in una tabella, come lo è nel disegno d'un edificio la mancanza d'una finestra. Se all'opposto disperdete in lungo discorso gli elementi d'un soggetto statistico complicato, non ravviserete più, tra il fogliame delle parole, nè la mancanza degli uni, nè l'eterogeneità degli altri, nè l'irregolarità di tutti.

M. G.

(1) Benchè quest'opera presenti sul frontispizio la data del 1827, pure, non volendo noi essere tacciati ingiustamente di lentezza, ricordiamo ch'ella non è comparsa in Milano che verso la metà dell'anno corrente.

## ***La storiografia fransciniana***

Alla storiografia, come disciplina di proposito, il Franscini si avvicinò solo a una certa età, quando, venuti momento e bisogno, per provvedere al presente, infoltito di difficili problemi, chiese informazione all'esperienza del passato: che era un interrogare la tradizione per operare moderatamente. Fu questa precisa esigenza a detargli il «ristretto» di storia ticinese, così lo chiamò, col quale introdusse alla lettura della sua opera capitale, LA SVIZZERA ITALIANA, apparsa fra il 1837 e il '40; un ristretto avente significato di saggio, il primo di una storia ticinese veduta nel suo generale dispiegamento, secondo un'unità che manifesta bene l'intelletto del Franscini a intendere la storia. Parve sottinteso nel giudizio che ne doveva dare più tardi Emilio Motta una insufficienza imperdonabile agli occhi della scuola filologica, l'aver cioè non prodotto documenti, non investigato archivi. Tanto che il Motta concludeva severamente: il Franscini è stato statista insigne, storico mediocre. Ma, a parte la considerazione che il saggio esclude per sua natura l'investigazione archivistica, il giudizio del Motta francamente, va riveduto: anche se il Motta non poté, o non seppe per via del pregiudizio, tener conto dei manoscritti fransciniani che, rimasti a lungo inediti, videro la luce soltanto in questi ultimi anni.

Per il suo «ristretto» il Franscini si giovò degli storici e dei cronisti che lo potevano soccorrere, principalmente i lombardi, primissimo il Cantù, da organare un profilo storico nel quale bisogna distinguere la parte trattante il periodo antico, esemplato su una trattazione tradizionale, e quello moderno, che presenta un allargamento di discorso e nuovo, che attesta bene una ricerca più minuta, più appassionante se si vuole, e un pensiero preci-

so. Un capitolo, per esempio, quello che presenta il periodo della sudditanza, anche se qua e là forse incupito nelle tinte, non ha perso col tempo della sua sostanziale verità; e se ricerche posteriori ad opera di altri ticinesi o di confederati, e studi documentariamente più nutriti, ma prescritti nei limiti della ragione o del tempo, incrementarono notevolmente la conoscenza di quei famosi tre secoli, la visione d'insieme tentata dal Franscini resta unica. E' qui che il sentimento del Franscini opera, cioè del ticinese che si preclude i facili abbandoni, ma nutre profondi e radicati principii, chiede alla storia e nello stesso tempo la illumina, vuole intendere, e ne assume l'insegnamento, e insomma la vivifica in un'esperienza umana quale appunto si richiede allo storico e non al compilatore di cronache o all'editore di documenti.

Bisognerà ancora aggiungere che la SVIZZERA ITALIANA, questo grande libro della gente ticinese, offre continui riferimenti alla voce della storia, particolarmente nel terzo tomo, nel capitolo dedicato alle «Cose ecclesiastiche» che tratta un tema allora oltremodo pregnante di interesse, i rapporti fra Stato e Chiesa nei limiti delle rispettive autorità. Fu la gran battaglia del secolo e, per quanto si ateneva alle cose ticinesi, il Franscini vi entrò con grande chiarezza di idee, fermissimo ad attuarle, per la pace del suo paese. Qui i ticinesi poterono conoscere per la prima volta la storia della comunità evangelica di Locarno, compendiata prontamente dal Franscini da uno studio appena apparso di Ferdinando Meyer: «Die evangelische Gemeinde in Locarno» in due tomi. Il compendio fransciniano alimentò le cento narrazioni minori che si parafrasarono l'un l'altra in testi scola-

stici grandi e piccini, perchè l'opera del Meyer, divulgata dal Frascini, non ebbe poi si può dire molti lettori, certo anche per la difficoltà della lingua; e sarebbe ormai tempo che di questa opera fondamentale per la conoscenza di un momento unico della nostra storia di uomini moderni, se ne prepari l'edizione italiana, coi necessari aggiornamenti.

Entrato, per dovere di cittadino, nel vivo della politica e della magistratura dalle quali, per la sua natura di studioso era piuttosto alieno, il Frascini, che ormai sentiva crescere la passione per la ricerca storica, dovette accontentarsi di soddisfarla con letture dei classici, principalmente dei cinquecentisti italiani. Passato a Berna, e un po' più sollevato dalla premezza degli uffici, poté, con più assidua diligenza, attendere a un'investigazione diretta degli archivi: quello federale, che aveva a portata di mano, e quello più piccolo ma anche più caro, e disordinato, il ticinese, così da radunare, lavorando d'impegno, nuovi materiali per una storia politica ticinese, che sentiva urgente nel suo spirito educato da una pratica di vita e di governo. Sappiamo di quest'opera a cui attese con alacrità e quasi con impazienza di tempo e delle vicende cui andarono incontro i manoscritti frasciniani, quasi a punto. Si riprometteva il loro autore, uscendo dal Consiglio federale, di rifinirli e passarli alla stampa. Delle tre parti, o tre tomi, previsti, di quella Storia, che dall'indipendenza doveva proseguire fino alla Riforma del 1830 (ma rimase un piano in parte sventato dalla morte), due ebbero una non meritata sorte.

Il primo tomo, comprendente il periodo

1798-1803, fu rimaneggiato dal Peri; il terzo, comprendente il periodo 1813-1815 servì al Baroffio, e non si può sempre con certezza districarlo dal testo dello storico mendrisiano. Poi, gli autografi andarono dispersi. Fortunatamente, e fortunosamente, si salvò il tomo centrale, col periodo della Mediazione, dal 1803 al 1813; e così fu possibile pubblicarlo alcuni anni or sono col titolo che il Frascini aveva destinato all'opera, ANNALI DEL CANTONE TICINO.

La materia che il Frascini doveva trattare, anche se di natura piuttosto tranquilla, almeno fino al momento dell'invasione del generale Fontanelli, era però affollata e intricata, come quella che mostrava lo Stato nascente: fra contrasti, e irritazioni, e crisi che sono bene il tessuto di ogni storia viva, di un popolo cioè che finalmente si governa e deve imparare, fra ambizioni inesperte e relitti di vecchie timori e ardimenti, errori e intuizioni, offerti in folla da uno straripare di atti ufficiali, ufficiosi e privati, credibili e sospetti. Una storia dunque all'apparenza modesta e di umile pratica, senza clamori e tentazioni oratorie, ma tutta corsa da un sangue giovane e prorompente, e da una volontà di fare, cioè di vivere. A scriverla occorreva un uomo che avesse della vita del paese e dei suoi complicati bisogni l'esperienza illuminata del Frascini, senza smarrirsi in quella selva di notizie o lasciarsi fuorviare da un pettegole fastidioso, e occorreva rintracciare il filo maestro di un'esistenza che affannosamente si andava affermando. Il Frascini vi riuscì esemplarmente, con lievità di dettato, profondità di tocco e incisività di critica.

**Giuseppe Martinola**

## Tre discorsi di Franscini ai Demopedeuti

I rapporti tra Franscini e la nostra Società e in modo particolare l'impulso essenziale impresso dalla sua attività<sup>1)</sup> sono stati già degnamente studiati; in modo particolare da quell'esemplare figura di demopedeuta che fu Giovanni Nizzola (1833-1927)<sup>2)</sup>. Ci è parso però utile ricordare qui, sia pur brevemente e nei limiti della incompleta documentazione rintracciata, i tre interventi di Franscini che diedero l'avvio all'attività sociale.

\* \* \*

Il primo, del 13 settembre 1837, pronunciato in occasione di un banchetto «con cui vollero gli studiosi di metodica dare un attestato di riconoscenza al Governo del Ticino ed al loro benemerito Istitutore Don Luigi Alessandro Parravicini»<sup>3)</sup>.

Non ci è disgraziatamente pervenuto il testo integrale, e per il contenuto dobbia-

1) Prodigiosa se si pensa che — anche fuori dei bienni di presidenza 40/41 e 46/47 — egli partecipò a gran numero di riunioni della Dirigente e delle commissioni speciali, nonostante i suoi gravosi impegni politici.

2) G. N. Cenni storici intorno alla Società Cantonale degli Amici dell'Educazione del Popolo; in *Educatore* 1882; riapparso poi in «Cento Anni di Vita della Società della Demopedeutica» Ist. Ed. Tic. 1938.

G. N. La «Società Ticinese dell'Educazione del Popolo» nel suo primo mezzo secolo di vita - Lugano, tip. Berra, 1889.

3) Verbali della Società.

Il corso di metodica — il primo nel nostro Cantone — era stato voluto dal F., si da rendere operante la legge del 1832 sull'istituzione obbligatoria di scuole in tutti i comuni. Della direzione era stato incaricato il prof. Parravicini di Como, autore celebrato del «Giannetto»; al corso parteciparono una sessantina di maestri e aspiranti (tra cui notevole numero di sacerdoti). Furono essi i soci fondatori.

mo affidarci allo scarno riassunto dei verbali.

«... venne dal Sig. Stefano Franscini membro del Consiglio di Stato proposta una società, che dovea intitolarsi Degli Amici dell'Educazione del Popolo Ticinese. Ei toccò con analogo discorso le bisogne del nro paese relativamente alla pubblica Istruzione e dimostrò come questa Società potrebbe soddisfarle. Parlò della necessità d'una Biblioteca Circolante, che dovea istituirsi, e conchiuse con sì efficaci ragioni che la di lui proposta venne ad unanimità accettata dai banchettanti, non senza romorosi applausi e vivi ringraziamenti»<sup>4)</sup>.

E' probabile che l'idea di costituire una società sia nata nel F. quasi sul momento, dalla viva discussione sulla triste situazione della scuola ticinese e dell'istruzione pubblica. Questo spiegherebbe l'assenza di un testo scritto.

Ma altrettanto è certo che il F. meditasse proprio in quel tempo sul progetto di una biblioteca circolante la cui realizzazione volle poi fosse il primo scopo della nuova società.

Ne testimonia la lettera che giusto un mese prima (10 agosto 1837) aveva inviato alla Dirigente della Soc. Tic. di utilità pubblica<sup>5)</sup> in cui dopo aver rimproverato la «poca operosità» soggiunge: «Abbiamo parlato tanto e poi tanto della creazione di biblioteche pubbliche, e poi quando eravamo in procinto di raggiungere lo scopo ci siamo arrestati, e gettatici vilmente a terra».

Più sotto il F. proseguiva: «Un altro mezzo di somma efficacia e praticato dalle Società svizzere di qualche importanza, si è di pubblicare ogni anno un almanacco popolare da distribuirsi gratis delle copie nelle scuole comunali, e da mettersi in

4) Verbali della Società.

5) Epist. di S. F. a cura di M. Jäggi, pag. 119.

pubblica vendita a prezzo bassissimo, con che a poco a poco si avvezza il popolo anche minuto a procurarsi tali libri invece degli inutilissimi lunari»<sup>1)</sup>.

Ed è probabile che anche di questo discorresse ai maestri riuniti a Bellinzona; ma, forse perchè il verbalizzante non ne avvertì immediatamente l'importanza, non se ne ritrova cenno. E benchè l'abbozzo di statuto<sup>2)</sup> non parli esplicitamente dell'almanacco popolare tuttavia F. dovette ribattere costantemente l'idea nelle riunioni della dirigente, poichè già nell'assemblea ordinaria del 20 settembre 1838, cioè l'anno dopo la fondazione, «il preavviso della Comm.e Dirigente, che proponeva la formazione di un almanacco popolare per il 1840 è adottata».<sup>3)</sup>

Concludendo su questo primo punto, ci pare dunque lecito supporre che l'idea di fondare la Demopedeutica sia venuta al F. quasi all'improvviso, nel clima di entusiasmo del I. corso di metodica; ad un F. però, che, deluso nel vedere la socie-

tà madre — quella di utilità pubblica — troppo poco sensibile ai problemi della scuola, volle la nuova associazione già fin da principio volta a quelle preoccupazioni che erano il risultato dei suoi studi sulle necessità dell'istruzione pubblica nel Ticino.

\* \* \*

Il secondo discorso tenuto in occasione della terza sessione della società, svoltasi sempre a Bellinzona pochi giorni dopo le prime due e cioè il 27 settembre 1837, è — al contrario del primo — noto per essere stato pubblicato dal «Repubblicano» sotto forma di appello al popolo ticinese e, ma solo nell'agosto 1841, dal «Giornale delle Società Ticinesi di Utilità Pubblica, della Cassa di Risparmio e degli Amici dell'Educazione del Popolo»<sup>4)</sup>.

Non sarebbe dunque apparentemente il caso di parlarne, se soltanto ci si limitasse qui a portare alla luce testi ignoti; ma esso ci è parso tanto commovente nell'accorata enumerazione delle insufficienze della scuola ticinese e tanto ricco di schietto civismo e di sincero amore per la sua terra nell'enunciare i difetti del nostro popolo, che non possiamo esimerci del riferirlo<sup>5)</sup>.

*« Il discorso che al giorno d'oggi può dirsi maggiormente nelle bocche dei Ti-*

4) La data indicata dal «Giornale ecc.» è errata. Il discorso ebbe luogo il 27 settembre 1837 e non nel 1838.

5) Ci permettiamo di stralciarne la seconda parte, che fissa da vicino le norme per un concorso di memorie intorno ai «maggiori bisogni del Cantone Ticino per rispetto alla Educazione considerata in tutti i suoi rapporti, ed i mezzi con cui provvedervi». Il concorso fu poi vinto dal già citato prof. Parravicini, che — come poi nella stessa seduta il Can. Ghiringhelli — rinunciò al premio di L. 200.

Il lavoro venne pubblicato nel 1842 dalla Tip. Veladini in Lugano col titolo «Dell'Educazione Pubblica nel Cantone Ticino» e distribuito ai soci e ai membri del Governo e del Gran Consiglio.

1) Lettera citata.

2) Annesso ai verbali della Società.

«Ciascun membro della Società contrae quindi l'obbligazione di adoperarsi colle sue facoltà, e mezzi diretti e indiretti a diffondere sempre più i buoni metodi — a perfezionare le scuole esistenti — a promuovere la fondazione di quelle, di cui il paese patisce difetto — a contribuire allo stabilimento di una Biblioteca Circolante — a promuovere la diffusione di libri morali, di agricoltura e delle arti, sia per uso delle scuole, sia per uso della gioventù già uscita da queste scuole, e così del popolo in generale».

3) Verbali della Società.

L'incarico della redazione fu affidato al Can. Giuseppe Ghiringhelli di Bellinzona il quale nell'assemblea del 4 sett. 1839 dichiarò di rinunciare al compenso fissato in L. 100.

Fu però soltanto il 12 sett. 1869 che la assem. della soc. riunita a Magadino per la sua sess. ordinaria, approvava una riforma dello statuto che all'art. 2 in sostituzione dell'accenno alla Biblioteca circolante introduceva l'impegno a promuovere la stampa dell'Almanacco popolare.

cinesi quanto agli oggetti d'interesse pubblico è, s'io non m'inganno, quello che concerne la pubblica istruzione.

« Ma che avviene ? dell'istruzione pubblica si parla molto e da molti; ma intanto si fa poco, e si va poco innanzi. Non abbiamo ancora uno di quei preziosi Asili dell'infanzia, che a quest'ora si diffondono quasi dappertutto nelle città degli incivili paesi: non abbiamo alcun incoraggiamento nelle Scuole festive, e per le vespertine jemali, scuole che sono d'ineestimabile beneficio per la gioventù adulta delle classi meno agiate. Per il Disegno e la Musica non conosciamo più d'una o due scuole in tutto il Cantone. Per gli studi mercantili ed industriali la stessa necessità d'istruzione. Un seminario ed un liceo chi sa sino a quando saranno un voto e un semplice desiderio per quanti Ticinesi sono animati dall'amore del vero bene del proprio paese ? Pubbliche librerie cui ogni Cantone non del tutto addietro nell'incivilimento possiede più d'una, noi non ne abbiamo ancora, e sarà un vanto della Società nostra il gettarne in quest'anno le prime fondamenta. Le stesse scuole elementari, per le quali lo Stato ha preso a dare un ragguardevole sussidio, e per le quali non ha dubitato d'andare incontro anche alle spese necessarie per una pubblica scuola di Metodica, fornendo ai Maestri un sussidio, che in tutta Italia non è ancora accordato in nessun luogo, queste medesime scuole chi di noi ignora quanto generalmente si giacciono in triste e misera condizione e per i locali, e per gli utensili, e per la durata dell'istruzione, e per la sorveglianza, e per cento altri riguardi ?

« Ma perchè così pochi sono i frutti di tanto discorrere ?

« Perchè cred'io, perchè non si conoscono abbastanza i veri e reali bisogni del paese.

« Perchè non si studia abbastanza quali miglioramenti intrapresi e praticati in altri paesi siano da applicarsi anche al nostro.

« Perchè si desidera moltissimo, anzi tutto; ma si tenta poco, pochissimo per riuscirvi.

« Perchè non facciamo quasi altro che lamentarci gli uni degli altri, il Popolo delle Autorità, le Autorità del Popolo.

« Importa che si studiino ad uno ad uno i maggiori bisogni, che si studino i mezzi di ripararvi, che si studi la miglior maniera di mettere mano alla grande impresa, e di condurla a buon fine.

« Questo studio, che non è ancora fatto, che può essere fecondo di eccellenti risultati pel legislatore, per l'amministratore, pei cittadini tutti quanti, questo studio la novella nostra Società può e deve provocarlo e promuoverlo ».

Queste parole proponiamo alla meditazione dei Ticinesi perchè pensiamo che, se immensa è la differenza tra la catastrofica situazione tratteggiata dal F. e quella odierna, non altrettanto grandemente si è migliorato lo spirito del popolo; e i rimproveri di allora, forse Egli potrebbe, e a ragione, rivolgerceli oggi ancora...

\*\*\*

Il terzo discorso, infine, di cui ci occupiamo, è quello tenuto dal F. a Lugano, in una sala dei Somaschi, il 20 settembre 1838, in occasione dell'assemblea ordinaria annuale della Demopedeutica.

La riunione, lo si intuisce pur attraverso la consueta secchezza dei verbali, dovette essere piuttosto nervosa.

Era l'epoca della « Dualità onnipotente » di Corrado Molo e G. B. Riva, sulla via di trasformarsi in « imperante Tripola » con l'appoggio di G. B. Rusca; all'opposizione liberale stavano Francini e Fogliardi. Non per niente il presidente della società, che era lo stesso cons. Riva citato sopra, aveva preferito restare assente, sostituito nelle sue funzioni da Francini...

Erano ormai nell'aria le elezioni del febbraio 1839, che avrebbero, attraverso le agitazioni di quell'anno, portato all'esilio di Riva ed al governo di Francini.

Se a questo si riflette, come vibranti e di più vasto significato devono essere suona-

te ai presenti le parole conclusive di F.: «Pieno di fede nell'avvenire non dubiterò di concludere col detto... chi la dura la vince»!

Ma eccone il testo: <sup>1)</sup>

*Signori Soci!*

*I principi son difficili si è detto migliaia di volte, ed anche alla nostra società, sebbene in sulle prime sembrasse voler fare eccezione a tale principio, anche a noi toccò sopportare i guai soliti a contrariare, impedire e disturbare le imprese di pubblica utilità.*

*Chiusa infatti la scuola di metodica, i membri di quella associazione tornando alle loro case posero quasi in oblio ogni cura di essa, e molte speranze perciò rimasero inadempite.*

*Risultato doloroso sì, ma ordinario nel povero Ticino, ove sembra predestinato che il progredire verso il bene abbia sempre ad esser contrariato; effetto dalla lontananza in cui i buoni si trovano gli uni dagli altri, effetto della mancanza d'un centro d'incivilimento, effetto della nostra infanzia politica, effetto fors'anco dell'egoismo di molti assunti agli uffici pubblici che non si curano che dei privati vantaggi lor propri.*

*La Comm.e dirigente diramò proclami, ma appena taluno mostrò d'accorgersene; si rivolse alla generosità dei cittadini, ma pochissimi risposero; creò corrispondenti, ma i più non trovarono neanche il tempo di risponderci.*

*Dopo tutto ciò non v'era d'incoraggiarsi e più d'una volta ci si affacciò il tristo pensiero della nullità di successo per rispetto alla nostra associazione, come avvenne di tant'altre. Senonchè ci rinverdì le speranze il riaprimiento del pubblico corso di metodica avvenuto in questo capoluogo, e la Comm.e ha voluto perciò*

*che questa ordinaria assemblea si tenesse oggi in questa città.*

*La Comm.e però poche cose ha a dirvi. Da alcuni si sono ricevuti in dono dei libri, ed il signor Cancelliere che con molto commendevole cura si occupò della loro raccolta, ve ne leggerà l'elenco.*

(Passò in seguito a dar contezza del decreto governativo circa la copia d'ogni opera privilegiata, dell'indirizzo fatto alle società di utilità pubblica e della Cassa di Risparmio. Indi proseguì: <sup>2)</sup>)

*A completare questi cenni sarebbe nostro dovere di riferire quello che per l'educazione del popolo fu operato da qualche membro della società, ma il silenzio mantenuto a tal proposito dai nostri corrispondenti non ci permette in quest'anno di farvi il desiderato ragguaglio.*

*Possiamo accertarvi che, generalmente parlando, la più numerosa scolaresca era quella che ricevette il pane dell'educazione da maestri membri della società nostra, e quelle scuole erano le meglio incamminate e più premurosamente assistite.*

*Scuole 40 almeno, scolari 2400. Più di una di queste meriterebbe esser proclamata di modello e che concorresser dai dintorni a vederla e studiarla. Più d'un maestro della nostra società ha con disinteresse non punto commune fra noi aggiunto alla scuola ordinaria quella di ripetizione o festiva o vespertina, e non mancò chi fino alle estremità del cantone*

---

2) Il verbale della società non porta per esteso questo passo, ma lo riassume con le parole citate.

Il decreto in questione, di pochi giorni prima, concedeva alla Demopedeutica una delle tre copie che ogni stampatore doveva consegnare all'Archivio di Stato. Affluirono così alla biblioteca, in una sola volta, un centinaio di volumi e fascicoli.

Le lettere alla Soc. d'Ut. Pubblica ed a quella della Cassa di R. erano state decise dalla Dirigente nella seduta del 29 settembre 1837; invitavano alla cooperazione. Dalla seconda società non giunse nessuna risposta.

---

1) Desunto direttamente dai verbali della società, in quanto ci risulta inedito.

e alle falde del Gottardo tenesse un'accademia con grandissimo vantaggio.

*Cari colleghi! Ecco dunque già d'onde rallegrarsi d'alcun pregevole risultamento della nostra istruzione. Il numero in cui vi veggio accorsi anche dalle più remote parti del cantone è una guarentigia che quello che fu ben principiato avrà sviluppo consolante.*

*Pieno io di fede nell'avvenire non dubiterò di concludere col detto già udito pochi giorni fa in quest'aula, che «chi la dura la vince».*

Circa la parte tecnica del discorso, ci preme osservare che i rimproveri di F. ai soci, rimproveri che saranno ribaditi poco dopo anche dal cancelliere can. Ghiringhelli, non sono pienamente giustificati; si possono bensì comprendere se si pon mente all'ansia di lavoro del Nostro, cui non pareva mai di aver operato abbastanza per il bene del paese.

Esaminando infatti i verbali, constatiamo che, circa la Biblioteca circolante, i

volumi raccolti in meno di un anno erano oltre 200; pochi in assoluto, molti in rapporto alla situazione del Ticino. E la Dirigente, dal canto suo, presentò rapporti e proposte su due questioni di vitale importanza: a) per un concorso per la compilazione dell'Almanacco Popolare; b) per la nomina di visitatori che ispezionassero, per incarico della comm. governativa dell'istruz. pubbl., le scuole pubbliche.

L'assemblea, discusse e approvate le proposte citate, decise anche, sempre stimolata dal F., di assegnare un premio alla prima scuola di agricoltura che venisse aperta nel Ticino, e un altro premio a tre maestri che, per primi, introducessero con successo nelle loro scuole il canto popolare.

Per cui non poteva il F., concludendo i lavori, non congratularsi «delle ottime risoluzioni prese»; come infatti fece. E il discorso, pur ridotto alle sue giuste proporzioni, resta un esempio della sua oratoria schietta e stimolante all'azione.

**Guido Marazzi**

---

### Sommario del "Supplemento all'Epistolario Fransciniano,,

A Giovanni Censi . . . . .	no. 1
A Carlo Colombara . . . . .	no. 2
Al Consiglio di Stato . . . . .	ni. 3/4
Alla Sig.a Maria Giudice . . . . .	no. 5
A Severino Guscetti . . . . .	ni. 6/7
A Giovan Battista Pioda . . . . .	ni. 8/42
A Cipriano Togni . . . . .	ni. 43/45
(Appunti) . . . . .	ni. 46/48
A J. Rudolph Schneider . . . . .	ni. 49/77

## **Inediti**

### **a supplemento dell'Epistolario Fransciniano**

Allorchè nel 1937 diedi alla stampa la raccolta di lettere di S. Franscini ero persuaso potessero essere rintracciati altri scritti e mi proposi di continuare minuziose ricerche perchè si esaudisse il desiderio di E. Motta espresso sull'Educatore nel 1885 in merito alla pubblicazione dell'Epistolario: « Lo desideriamo presto edito ma completo, esatto e franco. Dalla stampa di esso grande profitto può e deve arrivare all'imparziale giudizio della vita del Franscini e dell'epoca in cui emerse e patì ».

Di alcune personalità del mondo politico dell'epoca che furono certamente in corrispondenza epistolare col F. nessun scritto ancora era venuto in luce. Nulla di Jauch - Fogliardi - De Marchi - Luvini - Beroldingen - dei Rusca - Airoldi, ecc.

Un autografo (oggi ancora in mie mani e che verrà depositato all'Archivio cantonale) di Cipriano Togni, del 1° febbraio 1877 accompagnante un invio al parroco Felice Gianella (v. prefazione dell'Epistolario) che lo aveva richiesto di lettere del Franscini, diceva fra l'altro: « Jeri sera, senza frugare e senza rovistare, ne tirai fuori 33 che ti spedisco, senza leggerne neppure una, il che ti sia di norma. Sono quasi cento, che queste non formano la terza parte di quelle che tengo. Se ne vorrai fammelo sapere. Ne tengo una quantità anche del Pioda ».

D'altronde, le 35 lettere dirette al Cons. Dr. A. J. Schneider, che, con gradita sorpresa, trovai fra i manoscritti inediti dell'incarto dell'Archivio federale inviatemi per l'allestimento della Esposizione fransciniana di quel 1937, mi giunsero troppo tardi per essere tutte incorporate nell'Epistolario già in corso di stampa e lo dissi a pag. 152 dello stesso: « Nell'impossibilità, per già prese disposizioni tipografiche di includerle

tutte nella presente raccolta ci siamo limitati a pubblicar quelle che, per gli accenni politici, ci parvero più interessanti, sei in tutto ».

Era quindi giustificato il mio divisamento di indagini per allestire qualche supplemento all'Epistolario.

Oggi per una fortunata evenienza, l'incarto degli autografi inediti dell'Archivio federale è tornato nel Ticino e precisamente alla Biblioteca cantonale per una nuova Esposizione che rientra nella celebrazione del Centenario attuale. L'interessamento cortese della Dr. Adriana Ramelli, Direttrice di quella Biblioteca, alla quale esposi il mio desiderio di pubblicare le lettere ancora inedite, mi procurò dalla Direzione dell'Archivio federale, che qui ringrazio, la facoltà di disporre di quegli autografi. Vada alla Dr. Ramelli la mia riconoscenza e anche le più vive grazie a Lei così come al Dr. G. Martinola per quelle indicazioni che agevolarono questo nostro lavoro.

Verranno oggi edite anche alcune lettere e minuscoli biglietti confidenziali che, premuto dalla necessità di pubblicare l'Epistolario per il giorno fissato di celebrazione del Centenario della Demopedeutica e assillato inoltre dalle cure per organizzare l'Esposizione che si apriva lo stesso giorno, non mi riuscì di collocare nel tempo dovuto e misi da parte anche perchè, lì per lì, non mi parvero di spiccato rilievo. Trascurando le date con tanta disinvoltura, allorchè scriveva agli amici, non pensava certo il Franscini fosse riserbato destino letterario a queste sue pagine. E cosa laboriosa assai, riuscì datare gran numero di autografi quando non avessero riferimento ad avvenimenti politici di rilievo e nemmeno accennassero a fatti narrati pur dai giornali dell'epoca. Stimai allora cosa buona, l'Epistolario ser-

basse quel tanto di organico che gli veniva dalla giusta successione cronologica delle lettere, affinchè l'intendimento risultasse agevole anche al comune lettore. Un supplemento sarebbe venuto in seguito.

Ma l'onere della carica, la tristizia dei tempi e la malferma salute poi, non mi permisero che di raccogliere pochi altri scritti, alcuni però significativi e toc-

canti argomenti tutt'ora, per i Ticinesi, di vivo interesse.

Ed è col rammarico di non aver potuto far meglio, che nuoce assai alla compiacenza d'esser ancora presente in modo qualche po' fattivo alla celebrazione del centenario attuale, che invio all'*Educatore della Svizzera italiana* queste pagine evocatrici del nostro *sommo Maestro di vita*.

Mario Jäggi

## I destinatari delle lettere Fransciniane

\*) Giovanni Censi (1811-1881). *Avvocato originario di Ostarietta frazione di Lamone. «Consacrò grandissima parte della propria vita al servizio della repubblica. Fu membro del Consiglio di Stato per 20 anni, sedette nel Tribunale supremo ove i suoi assennati giudizi erano accolti da speciale deferenza». Così dal necrologio di Gazzetta Ticinese del 14 maggio 1881.*

\*) Colombara Carlo. 1787-1857 - *Ingegnere di Ligornetto. Dal 1820 al 1822 costruì la strada cantonale da Giornico ad Airolo; dal 1828 al '30 quella del Gottardo compreso il Ponte del Diavolo; dal 1846 al '50 quella del ponte sull'Aar allo Tiefenau presso Berna. Fu Deputato al Gran Consiglio ticinese; Giudice supplente del Tribunale di Lugano. Nel 1844 dal Cantone direttore (Vorort) veniva affidata al Colombara e ad Achille Bischoff di Basilea l'ispezione della strada da Basilea a Magadino e a Chiasso, arteria maestra per il traffico dall'Italia alla Svizzera. Non si trattava di semplice ispezione stradale ma di avvisare ai mezzi per promuovere il commercio e il traffico.*

Come F. considerasse il Colombara si può vedere dal D. S. della lettera No. 52 diretta al Cons. Schneider al quale con bella dirittura morale lo raccomandava nonostante: «*politiquement assez suspect, mais comme homme de l'art il a beaucoup de mérite*»

\* Guscetti Severino di Quinto nato a Milano nel 1816, esercitò la medicina nella alta Leventina, ebbe mansioni di ispettore scolastico. Fu in Gran Consiglio dal 1851 al '54. Successe a F. Ciani al Dip. della P. Educazione il 1° luglio del '52 in uno dei momenti più difficili per l'istruzione secondaria passata allo Stato con la legge di secolarizzazione del 1852. Fu uomo di grande ingegno e di non comune coltura. Emigrò in Australia ove morì nel 1871. Un medaglione-ritratto in memoria fu collocato nel 1888 nella sala del Municipio di Biasca.

\* Pioda Giovan Battista (1808-1882) - *Avvocato, di Locarno, figlio dell'omonimo che già ebbe parte notevole nelle vicende del Cantone. Lucido intelletto, strenuo combattente per la rigenerazione del paese, fu a fianco del F. in tutte le lotte politiche dal 1830 al 1848. Svolsse opera importante alla Dieta del '44 a Lucerna ed al Consiglio Nazionale dal 1848 al 1854. Nel '50 ebbe missione pacificatrice, con Kern, a Friburgo. Partecipò al Governo ticinese senza interruzione dal 1839 al '57 e come*

segretario di Stato e come Consigliere di Stato. Per la ferrovia del Gottardo lottò tutta la vita e, fine diplomatico, vinse. Successe al F. nel Consiglio federale (1857-1864) e passò poi Ministro plenipotenziario svizzero, a Torino, Firenze, e Roma seguendo le vicende del Risorgimento italiano.

Il Pioda fu per il Franscini l'amico dell'anima. «Io conto e conterò sempre sopra la più perfetta conformità di sentimenti da parte tua.» (V. lett. 4 ottobre 1844 Epistolario No. 120).

Togni Cipriano (1796-1878) notaio di Chiggiogna, dove la pubblica riconoscenza pose (1879) una lapide in suo ricordo. Coetaneo del F. che sempre gli dimostrò sincera amicizia e grande fiducia, fu segretario comunale a Faido ed ivi, dal 1841 alla morte, commissario governativo per la Leventina. «Uno dei più popolari ed integri magistrati della nostra repubblica. Umile, non facoltoso, paciere autorevole e ricercato nelle private e pubbliche contese, amico di tutti, fu alla sua morte da tutti compianto ed onorato». Così Nizzola in Daguet Nizzola: Storia abbreviata della Confederazione svizzera, pag. 324.

Schneider Dr. med. Johann Rudolph (1804-1880). Medico a Nidau poi deputato al Gran Consiglio di Berna e Consigliere di Stato (1837). Fu membro autorevole della Dieta. Collaboratore attivo nella elaborazione della Costituzione del 1846 del suo Cantone. Fu promotore pure attivissimo delle correzioni delle acque del Giura e autore di diverse opere di carattere idrografico.

Queste lettere dirette allo Schneider, si riferiscono, per la massima parte, alle relazioni intrattenute per tradurre e pubblicare in lingua tedesca la maggior opera del Franscini: «La nuova Statistica della Svizzera». Relazioni non poco brigose per essere le due edizioni, italiana e tedesca, contemporaneamente in corso di stampa. Basti pensare alle difficoltà di rapide comunicazioni per quei tempi e soprattutto al fatto che un manoscritto unico, serviva alla doppia bisogna. La lettera diretta all'Ing. Colombara, che fa pure parte di questa pubblicazione, rende all'evidenza il clima di quei tempi non certo da telescriventi.

Che il F. abbia avuto la ventura d'incontrarsi col Dr. Schneider merita sia sottolineato.

Uomo di chiara intelligenza, di soda cultura, lo Schneider seppe immediatamente valutare, cosa non da tutti in quell'epoca, la fondamentale importanza per la Svizzera, dell'opera fransciniana. Vi collaborò con aggiunte e commenti, si fece tramite fra l'Autore i diversi tipografi e traduttori rendendosi inoltre presso questi, finanziariamente garante e, stando a quel che rivela la lettera del 19 agosto 1846, anticipando spese.

La riconoscenza del F. per lo Schneider trabocca da queste lettere ma è pur giusto additare alla considerazione dei Ticinesi questa bella figura di vero amico e di cosciente estimatore del nostro geniale Statista.

### **Avvertenza**

Gli autografi furono scrupolosamente copiati rispettando la genuina grafia anche dove fosse incorsa imprecisione di scrittura.

Il millesimo o altra parte di data, mancanti nell'autografo e da me aggiunti, sono chiusi in parentesi quadre. Lascio a studioso meglio di me avveduto e in condizioni di potersi procurare materiale di consultazione adeguato, il compito di apporre data ai pochi scritti che ancora ne mancano.

1. All'Onor. Sr. Avv.o Censi \*)  
Membro deg.mo del Trib.le d'Appello  
Ostarietta  
sopra Lugano

Berna 7 maggio del 1856.

Preg.mo Sig.re,

*Mi affretto a riscontrare alla grata vostra del 5, avanti a tutto per esprimervi la mia ben viva e sincera partecipazione al giusto dolor vostro per l'indegnità de' trattamenti a cui il supremo Tribunale si è trovato esposto e di cui è minacciato nella persona di tutti i suoi membri <sup>1)</sup>.*

*Ad un avviso mandatomi dal mio genero <sup>2)</sup> da Bellinzona non ho esitato a raccomandargli calma, pazienza e coraggio; perciocché al testimonio della propria coscienza non dovrebbe mancare di tener dietro il conforto dell'opinione pubblica la quale, massime di qua de' monti, non sarà punto influita nè turbata dagli schiamazzi e dai furori di un pugno di gente.*

*Nessuno è infallibile a questo mondo, e può darsi che anche il Tribunale d'Appello abbia preso abbaglio più o meno nella sua sentenza d'assoluzione degl'incolpati nel processo Degiorgi <sup>3)</sup>. Ma intanto la presunzione è tutta a favore di un'Auto-*

---

<sup>1)</sup> Il Tribunale d'Appello, del quale l'avv. Censi faceva parte, il 30 aprile 1856 aveva cassato la sentenza del Tribunale di Locarno che era di gravissima condanna dei presunti responsabili del mortale ferimento del liberale Francesco Degiorgi avvenuto durante un drammatico episodio nel caffè Agostinetti di Locarno il 20 febbraio 1855. (Alberto Franzoni veniva condannato ai ferri a vita, il Dr. A. Franzoni e Paolo Mosi a 15 anni di lavori forzati, pene minori ad altri; su 27 imputati solo 9 assolti).

«Democrazia» scrive della indignazione grande destata dalla sentenza di assoluzione, e di proteste che la Società dei carabinieri di Val Onsernone, Locarno e Bellinzona avrebbero inviate al Governo e al Gran Consiglio chiedendo che i giudici siano dimessi e posti in istato d'accusa per titolo di prevaricazione e di abuso d'ufficio.

<sup>2)</sup> L'Avv. Bartolomeo Berla di Ponto Valentino, di recente nominato giudice d'Appello, aveva sposato Guglielmina, figlia primogenita del F.

<sup>3)</sup> In una lettera a G. B. Pioda del 28 marzo 56 (v. Epistolario) il F. scriveva: «L'impressione (della condanna) non poteva essere più sinistra per noi in tutta la Svizzera» e ancora: «Io non ispero gran che dal Tribunale d'Appello... parmi da attendersi non avrà nè abbastanza di sagacità nè abbastanza di coraggio per ridurre la sentenza di prima istanza a quelle proporzioni a cui, a mio debole avviso, dovrebbe essere ridotta». Il Tribunale andò invece ben oltre.

rità che, sebbene sapesse e vedesse da quanto strabocchevole esagerazione di pretese fosse circondata, ed ha saputo formarsi il convincimento che quelle non avessero alcun fondamento nel buon diritto, si è determinata, ad ogni costo, a resistere all'indegna e non mai abbastanza biasimevole pressione. Io sono un po' parte in questa circostanza per causa del mio genero, ma checchè ne possa seguire per lui e per la sua famigliola, io sono ben contento di vederlo a parte della persecuzione per la santa causa della giustizia, piuttosto che se per amore di popolarità o per altro rispetto avesse votato guadagnandosi lodi ed applausi immeritati.

Del resto mi giova e conforta la speranza che, dissipati una volta, e forse in breve, i vapori che ingombrano l'orizzonte, massima nelle parti occidentali del Cantone, si finirà per rendere giustizia a que' Magistrati che per mantenere il proprio giuramento l'hanno resa a incolpati, a danno de' quali tante e tanto pertinaci prevenzioni s'aspettavano ed esigevano in certo qual modo dal supremo Tribunale, sotto l'apparenza di giustizia, nient'altro che un'atroce vendetta.

Intanto però quanto deve esser umiliante per ogni ben pensante e calmo cittadino e imparziale, di veder così indegnamente presi di mira i membri della magistratura suprema tutti in buon diritto di non venir vilipesi, taluni poi, come e voi stesso e il presidente Mariotti e il rispettabilissimo Lurati, già meritatamente al possesso della pubblica stima per una lunga ed onorata carriera!

Quanto all'opportunità di dare o no una rinunzia, intorno a che voi, pre.mo Sr. Giudice, mi chiedete il mio parere, io in verità non saprei che suggerire, trovandomi così lontano da voi e dalle altre persone colle quali sarebbe da discutere le ragioni pro e contro. Io mi permetto adunque d'astenermi, tanto più che il suggerir la rinunzia a voi, potrebbe aver influenza a provocare la stessa e quella del vostro amico Sr. Lurati, e si a privar il Supremo Tribunale di due distinti suoi membri con notevole e fors'anco assai grave scapito dell'amministrazione della giustizia in un paese che ha bensì a bizzeffe uomini che fanno professione d'aver studiato e di saper la legge, ma che poi ne sanno realmente assai poco.

Consigliatevi coi migliori vostri amici in paese, e del resto calma e coraggio voi pure, ed ogni altro collega vostro.

Credetemi molto sensibile ai cortesi sentimenti che vi piacque esprimermi colla preg.a vostra, e vogliate aggradire il ricambio come de' miei sentimenti di vera stima, così anche di affezione ben sincera.

(Questa lettera verrà depositata all'Archivio cantonale).

2. A Mr.

L'Ingénieur Ch. Colombara \*)

à Berne

Lugano, 12 aprile 1847

Preg.mo S.r Ing.e e amico,

*Di un altro piacere mi occorre pregarvi, e ben di premura.*

*Ed è che procuriate di aver un po' d'udienza dal Sig. Consigl.e di Stato Dr. Schneider, Direttore dell'Interno per richiederli in mio nome pressantemente che abbia a compiacersi o di spedirmi egli stesso o di consegnare a voi la continuazione del manoscritto del volume secondo della mia Nuova Statistica della Svizzera.*

*Non è un incomodo da dare a voi, che avete ben altro a fare che occuparvi di palperj. Ma che volete? Ho scritto replicatamente a quel Signore, ma preoccupato dalle molte e straordinarie faccende della politica bernese e da quella del suo Dipartimento, non mi risponde. Intanto qui la stampa va avanti, e il poco manoscritto restituitomi è quasi esaurito. Se non mi arriva quella benedetta continuazione, ecco che io dovrò o far arrestare il lavoro, ciò che rincrescerebbe moltissimo per più motivi; o far la fatica di copiare in netto una imbrogliata minuta che mi è rimasta qui. Immaginatevi che bel piacere sarebbe il mio di dovermi rifare alla fatica di copiar interi quinternetti, mentre ho tanto da fare, massime per l'imminente sessione del Gran Consiglio.*

*Queste circostanze vi possono dar un'idea del quanto mi preme che possiate presto procurarvi uno abboccamento col S.r Direttore, e che venghiate a capo di quanto confido alla vostra amicizia.*

*E il mio debito con voi? Disponete che io abbia a saldarlo.*

*Sono pieno d'impazienza di ricevere presto da voi un qualche cenno che mi tranquillizzi. Va senza dirlo, che se il Sig. Schneider vi consegnasse il rotolo del Ms.,<sup>2)</sup> voi lo accetterete, e me lo spedirete subito per la posta, coll'indirizzo alla Cancelleria di Stato Lugano.*

*Frattanto ho il piacere di salutarvi distintamente*

Vostro aff.mo amico

*D.S. Se non credessi di cagionarvi spesa e disturbo, vi manderei un esemplare del Imo volume della mia Nuova Statistica.*

(Archivio federale).

---

1) Schneider Dr. Cons. di Berna fu in relazione epistolare col F. per l'edizione in lingua tedesca della « Nuova Statistica della Svizzera », V. più innanzi, le lettere del F. allo Schneider.

2) Manoscritto.

### 3. Al Consiglio di Stato

Lugano

Chiasso, 21 febbraio 1847 <sup>1)</sup>  
ore 7 antimeridiane.

Signori Presidente e Consiglieri di Stato,

*Questa mattina di buon'ora due uomini del Commissario di Mendrisio mi hanno rimesso con una sua lettera l'ufficio di ieri, con cui le SS.VV. mi delegano loro Commissario straordinario in questo Distretto.*

*Mentre Le ringrazio della fiducia che pongono in me, e prevenendole che una mia di sta notte al loro Collega sig. Consigliere di Stato Pioda <sup>2)</sup> accenna com'erano qui le cose, e cosa ho io creduto di poter fare per amor dell'ordine e dell'onore del nostro Paese, e degli essenziali elementi della sua prosperità pubblica e privata, Loro faccio sapere che dopo che avrò parlato con questo Signor Sindaco e con qualche altra notevole persona, partirò subito per Mendrisio per vedere quid agendum ad adempimento dell'incarico delle Signorie Loro affidatomi.*

*L'accaduto di stanotte in Mendrisio, di che Voi ricevete dettagliato rapporto da quel Commissario, mentre mette a nudo le perverse intenzioni se non della turba messa in moto, per lo meno dei caporioni e sommovitori di essa, non ha però lo sconcio di proprietà saccheggiate nè di famiglie assalite nella loro abitazione, come si temeva.*

*Io sono d'avviso che si debba non tardare a cercar di mettere le mani addosso ad uno o due dei caporioni. Ma intorno a ciò aspetto a determinarmi, che mi sia abboccato col Commissario.*

*Ritengo naturalmente che l'incarico di Commissario straordinario qui sia per un oggetto istantaneo; perciò oggi, se tutto sia quieto e sicuro contro attacchi criminali, e vengano ordini da Milano per la mia ammissione partirò, sembrandomi cosa di molto maggiore importanza. In ogni modo prima di farlo, riferirò espressamente alle signorie loro sulle cose di qui.*

*Aggradiscano i sentimenti della mia perfetta stima e devozione*

(Archivio cantonale).

---

<sup>1)</sup> Il Franscini si trovava a Chiasso, di passaggio, dovendo recarsi per incarico del Consiglio di Stato, a Milano insieme a Fogliardi per conferire con quelle Autorità intorno alla grave misura presa in odio al Canton Ticino. L'I.R. Governo aveva decretato il blocco granario.

<sup>2)</sup> La lettera diretta a G. B. Pioda, cui si accenna, figura nell'Epistolario No. 76 ed è datata 20 febbraio ore 11 pom.

Quella lettera, come questa e la successiva, trattano dei disordini di Mendrisio. Nella popolazione, già in allarme per le notizie sulla carestia che funestava gran parte degli Stati d'Europa, si manifestò turbamento allorchè seppe che veniva sospesa l'esportazione per l'estero, dalla Lombardia, del grano e delle farine. Del turbamento approfittò una turba di facinorosi armati, per imprese di intimidazione e di saccheggio in quel distretto. A rassicurare gli spiriti il Consiglio di Stato pubblicò un proclama (22 febbraio) e dispose per un credito di centomila lire per acquisto di grani a Genova e per l'esonero dei dazi, di parecchi generi alimentari provenienti dal Piemonte.

#### 4. Al Consiglio di Stato

Lugano

Chiasso, 21 febbraio, ore 10 pom. [1847].

*Al Lodevole Consiglio di Stato,*

*Le SS.VV. hanno a quest'ora ricevuto il mio ufficio di stamane, con cui facevo sapere quanto di più interessante fosse a mia conoscenza, e come andavo a portarmi in Mendrisio. D'altra parte ho io pur ricevuto il loro ufficio d'oggi, e in conseguenza non ho indugiato a prender le mie misure per l'andata a Milano: partirò di quì domattina alle quattro, e fo conto di essere tra le nove e le dieci presso il Collega.*

*Ciò premesso, eccomi a dar un succinto ragguaglio dell'operato d'oggi, e dello stato delle cose in questo distretto.*

*Andato a Mendrisio col sig. Benigno Soldini sindaco di Chiasso, verso le otto, trovai la piazza affollata di gente e d'armi, essendo arrivata la forza che alle SS.VV. piacque far venire da cotesto capoluogo ad istanza, cred'io, del Commissario Rampoldi, che trovai più che mediocrementemente commosso per le cose accadute la scorsa notte.*

*Dal Commissario mi feci fare la relazione sulla scorreria dei malintenzionati e sulle relative circostanze. Immediatamente ho fatto che il Commissario scrivesse alle Municipalità di Castello, Morbio Superiore, Vacallo, Coldrerio e Balerna ingiungendo loro di esercitar la più efficace vigilanza a prevenzione ed a repressione di qualunque disordine del genere di quello dell'ultima notte, al quale diversi individui dei detti Comuni avevano preso parte: chiamava il Sindaco o chi per esso a recarsi all'ufficio commissariale.*

*Appresso avendo fatto riunir la Municipalità, nel seno di questa ho fatta sentir la necessità dell'ordinamento di una interinale guardia di sicurezza, inculcando che in ciò si avesse di mira di combinar con un servizio non troppo complicato e oneroso una sufficiente efficacia all'uopo. Pareva che tutti i Municipali trovassero ben conveniente la cosa, in quanto l'accaduto della scorsa notte aveva pur troppo dimostrato che il manco d'organizzazione può ne' critici momenti mandar vani gli sforzi dettati dai migliori sentimenti e dalle migliori intenzioni.*

*Ci siamo separati nella intelligenza che i signori Municipali si occupassero indilatatamente dell'organizzazione suggerita: come infatti eseguirono: se e con quale felicità nella scelta dei principì, io non saprei dirlo. Bene mi è rincresciuto, che per qualsivoglia servizio della guardia sia stata promessa una paga giornaliera.*

*Mentre queste cose si facevano era sopraggiunto il sig. Consigliere Battaglini che mi fu cortese della sua intelligente cooperazione in tutto il resto della giornata.*

*Premesse queste operazioni, era da occuparsi più specialmente del grave avvenimento della notte precedente.*

*In primo luogo fu ordinato l'arresto di due individui di Coldrerio, de quali accertasi che fossero non solo a parte della scorreria, ma eziandio promovitori del complotto che la preparò, detti individui sono un Eugenio Bianchi spurio di professione muratore, e un Rossinelli contadino.*

*In secondo luogo si trattò d'altri arresti da tentare. Parve conveniente che avanti a tutto si procurasse l'arresto de' fratelli Pagani detti Mattiolo di Vacallo da tutto il mondo indicati capi della mossa criminosa. Ma trattandosi di uomini di ardirmento e che potevano essersi circondati da complici disposti a resistere, si trovava che fosse da spiegar molta forza. Quindi sentita l'opinione delle persone ragguardevoli colle quali mi trovavo emisi l'ordine che rimetto nella minuta originale. (A).*

*In terzo luogo mentre si disponevano le cose per l'arresto dei Mattioli era sottoposto ad un lungo interrogatorio il Rossinelli di Coldrerio, tradotto dalla forza in adempimento dell'ordine sopr'indicato. E si procurava di tirarne notizia sopra lo scopo preciso del complotto, le circostanze della esecuzione gli autori e cooperatori principali. In parte sembra che l'intento sia stato ottenuto, come può ricavarsi dal processo verbale, che è rimasto nelle mani del Commissario, e che questo non mancherà di spedire alle SS.VV. o in originale o in copia.*

*In quarto luogo si sentivano sindaci e delegazioni municipali dei Comuni vicini di Mendrisio. La sostanza degli abboccamenti è stata che Balerna e Coldrerio assicuraron d'aver ascoltato un'invito del Commissario istituendo un servizio di pattuglie: che la cosa non è stata senza frutto: che forse senza di ciò sarebbe successo attacco e violazione di proprietà nel territorio rispettivo (particolarmente in quel di Coldrerio era segno a cattivi progetti la casa con magazzino di granaglie dei Marnetti) e che i Municipi non omettessero di curare il mantenimento dell'ordine nel rispettivo dominio. Quei funzionari municipali partivano colla promessa di indirizzar al Commissario un rapporto che indicasse le misure prese e messe in vigore a garanzia dell'ordine e della proprietà, e desse notizia delle persone che cooperarono al disordine. Per vero dire su questo particolare quei Signori mostrarono di essere molto all'oscuro.*

*Discorso col Sindaco e col Segretario, io ritornavo poi qui verso sera dove ho inteso la non riuscita dell'arresto dei Mattioli. Io non avevo grande speranza che coloro si lasciassero prendere; ma con tutto ciò ho abbracciato volentieri l'idea almeno di un tentativo e di una dimostrazione solenne, parendomi di un infallibile buon effetto morale, così sopra i bene come sopra i male pensanti del distretto. Certo non essendo ben riuscito il colpo, sarà da vegliar tanto più contro le mosse di quei tristi.*

*Prima di chiudere questa mia relazione, ultimo atto delle mie funzioni straordinarie dalle SS.VV. affidatemi, dirò che il Presidente del Tribunale essendo malato, abbiamo fatto chiamar a Mendrisio il vice-presidente sig. Mola, che al mio partire non era ancora comparso. Era mia intenzione di consegnargli un'atto di denuncia dei disordini accaduti, di fare istanza per una procedura immediata e pronta e seria: non so bene se avrei potuto farlo legalmente, ma pensavo pur anco di chiamar responsabile i membri del Tribunale di qualunque indugio o rilassatezza nella inquisizione, ecc. Veda il Lod. Governo cosa si possa o si debba fare in proposito. Il Governo sa come e quanto importi in un affar simile di battere il ferro finchè è caldo, e domanderà senza dubbio al Tribunale tutta quell'opera di cui e desso richiedibile. Forse un Membro del Governo che venisse presto per un po' di giorni a Mendrisio potrebbe esser di un'influenza molto salutare, politicamente e moralmente.*

*È facile che, massime per le circostanze dell'arresto fallito, più d'un istanza arrivi al Lodevole Governo per armati di forza, per armamenti straordinari, ecc. Dico la verità che io non ho alimentate di molte speranze di questa sorta. Ben mi sembra che stando in queste parti una considerevol porzione della linea un ufficiale vi deve pur essere alla testa.*

*Parendomi di aver esposto ciò che di più importante avevo a dire, e soggiungendo che il Segretario Jauch mi ha oggi prestato servizio volonteroso in oggetti di scritturazione, e che tutti i funzionari pubblici mi sono parsi zelanti per la buona causa, faccio fine pregando le SS.VV. di onorar della Loro approvazione quel poco che ho potuto fare così all'improvviso.*

(Archivio cantonale).

5. Alla Sig.a

Maria Giudice nata Solari

moglie del Sig.r Felice

Giornico

Lugano, 14 novembre 1830.

Signora, <sup>1)</sup>

*Parte per moltitudine di occupazioni e parte per dimenticanza io ho tardato troppo a dar riscontro alla vostra del 15 ottobre, pure spero di esserne scusato per le circostanze.*

*In quanto al capitale dei 30 scudi, mi confesso liquido e real debitore: in quanto ai fitti, credo vi troviate in errore di più anni, perciocchè ho pagato al f.o del fu sig. Scriba Giudice, più fitti dopo il 1825. Non ho potuto esaminar tutti i consessi, ma se io non m'inganno, ho pagato fino a tutto il 1828.*

*Vedete di verificare le cose, ed io dal canto mio il farò. Se non vi spiace, pagherò pel prossimo St. Andrea i fitti arretrati, e il capitale per la fiera di giugno 1831. Nella fiducia che questi termini non sarete per trovarli contrari al vostro interesse, vi saluto*

(Sul retro):

Lug.o 14 9bre 1830.

Il Sr. Stef.o Francini si da debitore liquido di 30 Scudi

(Più sotto):

Pagato il debito, capitali e fitto, il 16 marzo 1834, e ritirata la relativa polizza <sup>2)</sup>

Francini

*N.B. Il pagamento fu eseguito col mezzo del Sr. fil.o Sozzi, e fecero il saldo li Signori; Gius.e Pattani del q.am Notaro  
Gio. Giudice del q.am Gius.*

(Questa lettera verrà depositata all'Archivio cantonale).

<sup>1)</sup> Documento eloquente di povertà dignitosa. Quel « Signora » e quel « vi saluto » come chiusa, per un uomo così facile a cortesie di forma, rivelano chiaro la patita umiliazione alla richiesta della creditrice.

<sup>2)</sup> Il ritardo nel pagamento di così tenue somma dei fitti e del non gravoso debito rende più che evidente la penuria dei mezzi.

[Berna, aprile 1851].

Pro memoria.

1. Progetto qui mandato sulla collazione de' benefici, ecc. *A quest'ora il Sr. Pioda, di ritorno al Capol. ticinese, avrà fatte le opportune comunicazioni.*

2. Legge federale de' pesi e delle misure.

*In tedesco e in francese si trova già nel Fo. feder. In italiano potrà esserne mandato alcun esemplare<sup>1)</sup> prima della fine di questa settimana (1. ma di maggio); ma il gran quadro non si potrà avere se non da qui a 10 over 15 dì.*

3. *Dopo la rimostranza che il Gran Cons. Ticinese ha risolta contro la legge, facendo eco a quei di Vaud ecc., non si saprebbe che cosa suggerire per ora quanto al far dei passi per metter presto in esecuzione il nuovo sistema, tutto o in parte.*

*In breve il Dipart. dell'Interno farà una comunicazione ai Cantoni non compresi nel Concordato del 35.*

*Non vi è dubbio del resto che la legge sarà mantenuta tal quale. Appenzello Esteriore e Svitto si occupano già dell'introduzione delle nuove misure. E' probabile che Uri, Unterwalden e qualche altro Cantone verranno loro d'appresso.*

4. *Va bene che l'amico si sia messo in grado di fornir riscontro al Sr. Keller. Se però l'iscrizione di Altanca non risale se non al 1501, le ipotesi e le speranze degli antiquarj si troveranno risolte a ben poco.*

5. *A proposito delle antichità patrie, Franscini scrisse a Fil. o Cian e ad altri. Vi sarebbe da fare non poco e ufficialmente e privatamente, massime per mezzo dell'associazione di amici dell'istoria del paese. Non si dubita che dandosi qualche impulso all'impresa, l'amico Guscetti vorrà essere de' più, operosi. (Autografo che verrà depositato all'Archivio cantonale).*

---

<sup>1)</sup> Questo «Promemoria» fu certamente indirizzato a Severino Guscetti. Nella lettera del maggio 1851 al Guscetti diretta e che figura nell'Epistolario a pag. 303, è detto: «Eccovi un esemplare della legge federale sui pesi e misure. Un altro spedii ieri alla Cancelleria di Stato».

[Berna], 4 aprile [1853].

*Pro memoria per l'amico Guscetti:*

- 1° *Che è estremamente in ritardo per rispetto a qualche importante comunicazione fattagli dallo scrivente;*
- 2a° *Che il ginnastico Sig. Niggeler<sup>1)</sup> è venuto a far sapere che la Direz.e di Educ. Pubb. di Neuchâtel è disposta a concedergli una licenza o tre mesi; ma bisognerà concertarsi mediante corrispondenza tra la Direz.<sup>e</sup> Ticinese e quella di Neuchâtel, nel caso che alla prima piaccia di trattarne;*
- 3° *Che il pubblico liberale aspetta che il Governo Ticinese, faccia allestir presto il suo conto-reso 1° delle espulsioni della Lombardia e loro circostanze; 2° dei mezzi di soccorso ricevuti e distribuiti<sup>2)</sup>. Si può, anzi si dovrebbe averne un documento storico di importanza per più titoli. Vedere per es. il Contoreso della Sottoscrizione nazionale. Non lasciarsi rincrescere quel po' di spesa che occorrerebbe a far lavorare una persona capace. Il Contoreso poi non vorrebbe essere nelle tre lingue nazionali?*
- 4° *Saluti in casa e agli amici.*

*D.S. Quattro o cinque esemplari del nuovo lavoro Lucchini<sup>3)</sup>.*

(Autografo che verrà depositato all'Archivio cantonale).

---

<sup>1)</sup> Scritta certamente nel 1853. In una lettera pure diretta a Guscetti del 16 aprile '53 (Epistolario pag. 386) si parla pure della venuta del ginnastico Sr. Niggeler quando fosse accordata licenza dalla Direzione degli studi del Canton Neuchâtel, per due o tre mesi.

<sup>2)</sup> La Gazzetta Ticinese del 6 aprile 1853 pubblica il « Secondo rendiconto del Comitato cantonale di Soccorso ai Ticinesi poveri espulsi dalla Lombardia ».

<sup>3)</sup> Nel 1853 la Tipografia del Verbano di Bellinzona stampava di P. Lucchini: Progetto di una strada ferrata attraverso il San Gottardo onde collegare le ferrovie d'Italia con quelle della Svizzera centrale.

Lucerna, 26 aprile 1844 <sup>1)</sup>).

*Car.mo Collega ed Amico,*

*Ho ricevuto le care tue del 18 e 24 andante. Ti sono riconoscente delle notizie politico-amm.ve che mi dai intorno al nostro Ticino: perchè senza di quelle sarei come al Limbo.*

*Rilevo che mi aspettate per presto. Ed ancor io credeva ancor ieri che oggi o dopo avrei avuto a mettere nel baule e nelle scattole gli effetti sparsi tutt'attorno nella mia camera, ed a mettermi in viaggio per la posta. Ma sta mane si è discusso a fondo intorno alla maniera di conchiudere, e si è dovuto riconoscere che a voler ultimare e firmare il rapporto, si doveva o separarsi subito per unircisi da qui a quattro o cinque settimane o deliberare definitivamente, o lasciar un otto giorni di tempo al Berichtstätter Gonzenbach di allestire il suo progetto di rapporto sullo stato del commercio e dell'industria, prenderlo subito in considerazione e andarsene a cosa ultimata. Questa seconda opinione ha prevalso per viste d'interesse generale e per le convenienze della Commissione che sarebbe esposta troppo alle dicerie se facesse desiderar tanto a lungo le sue comunicazioni ufficiali.*

*Questo dilungo mi dispiace non poco per quello che concerne i miei doveri di Consigliere di Stato ticinese <sup>2)</sup>. E vedo veramente che l'imbroglio non è indifferente. Voi avete avuto la cortesia di aspettare me a dare una soluzione a tanti oggetti, ed ecco che mi tocca lasciarvi soli nell'imbarazzo forse per l'intera prima settimana del Gran Consiglio.*

*Basta, io m'ingegnerò più che sia fattibile di allestir de' lavori, e di mandarveli. Col Corriere di domenica spedirò ciò che riguarda il Liceo (Progetto, messaggio, pezze d'appoggio), ed altro.*

*Ma già con seduta tutti i giorni dalle 9 alle 2, non resta molto tempo e lena da attendere ad altro. La Comm.ne ha lavorato molto, ma molto assai, e parmi che il suo rapporto darà intorno all'industria svizzera un'idea così bella e grande quale non si ebbe mai neppure da' maggiori conoscitori.*

*Ritorno il rapporto, abbastanza interessante e consolante, de' nostri Delegati. Alla Conferenza non ho potuto dar comunicazione perchè questa dopo due giorni di sessione e quattro sedute si era già sciolta. Ciò che mi raccomandaste presso di*

---

<sup>1)</sup> Si trovava il F. certamente in Lucerna a una Commissione federale.

Su Gazzetta Ticinese del 3 maggio 44 si legge: « Stando a Gazzetta di Stato della Svizzera cattolica la Commissione federale dei periti commerciali prosegue attivamente con concordia i suoi lavori. »

<sup>2)</sup> Il Gran Consiglio fu aperto soltanto il 7 maggio.

*quella io non ho trascurato del certo, ma il successo è stato men che mediocre. Il giorno 24 si è discusso buona parte della mattina e quasi tutto il dopopranzo sulla mia proposta d'invitar il Governo di Lucerna a dedicar tutta la sua attenzione al progetto o pensiero di stabilire una strada ferrata da Basilea a Lucerna, e, trovandolo espediente, di far intraprendere gli studi preliminari. E la conclusione? Che forse da qui a anni ed anni la strada avrà luogo (Preiswerk), ma che intanto non occor pensarvi; che gli studi costerebbero una somma ingente (que' della strada ferrata Zurigo costarono circa 100/m. fr.), e che nessuno vorrebbe sopportare la spesa. Instando io perchè qualche barlume almeno si lasciasse aperto all'idea di una tale intrapresa hanno consentito di far inserire nel protocollo, che la mozione non si lascia cadere, e che la Comm.ne la riprenderà in esame nella prossima sua riunione. Questa sarà dopo che sarà stata eseguita l'ispezione delle strade da Basilea a Chiasso, e rassegnato un rapporto sul servizio di transito in materia di condotta ecc. <sup>3)</sup>, sulle tasse che si esigono in armonia o non in armonia col Concordato ecc.*

*Del resto la Conferenza non ha potuto dare risultati di gran momento. Fra tre o quattro giorni vedrò di spedirti il relativo protocollino.*

*Preiswerk ti saluta. Anche Muller, col quale per altro non ho scambiato che i convenevoli di stretto rigore. Chiacchierava come al solito, ma sconnesso e lordo ancora più del solito. Il Presidente Mazzola se ne seccò egli stesso a meraviglia, e lo diede a vedere.*

*Ti raccomando l'affare La Roche pel noto estratto come ne scrissi ultimamente al Consiglio di Stato.*

*Sono ancora all'oscuro sui lavori del Ponte Sordo <sup>4)</sup>, se si fanno, sì o no ecc.*

*Di molte cosucce potrei intrattanerti, ma sono passabilmente affrettato, e perciò per questa volta mi limito a raccomandarti i miei cordiali saluti a' colleghi come al solito, e a tutti i tuoi. Addio. Sempre*

*tuo affezionato e obbligato*

(Questa lettera e le seguenti dirette a G. B. Pioda, sono in mie mani. Mi furono consegnate dal figlio, l'omonimo G. B. Pioda).

<sup>3)</sup> Si allude all'ispezione che su incarico del Direttorio dovevano effettuare Achille Bischoff di Basilea e Carlo Colombara di Ligornetto proprio nel 1844. Nel luglio di quell'anno presentarono un rapporto.

<sup>4)</sup> Il ponte Sordo sul fiume Ticino verso Piotta, dato in appalto verso la fine d'aprile del 44. Prezzo d'appalto 41.000 lire. (V. Gazzetta Ticinese 13 settembre 1844).

[Lucerna]<sup>1)</sup> Giugno 6 ore 5 pom.e [1844].

*D.S. La seduta della Conferenza non ha avuto luogo. Sarà domani. — L'oggetto che deve esser proposto da Bischoff si è un forte ribasso sulle merci di vero transito, quelle cioè che passano il Gottardo venendo dall'estero e andandovi. Si tratta con questo di far confluire al Gottardo una grande massa di merci d'ogni sorta. Il primo mezzo perciò sarebbe quello di una radicale riduzione de' prezzi per dette mercanzie, sotto le opportune cautele e garanzie. Il secondo sarebbe quello di una più efficace sorveglianza pel buon ordine ne' trasporti. Bischoff e Preiswerk<sup>2)</sup> sperano molto. Pare che Lucerna e Uri abbraccino da senno il progetto. I deputati d'Uri avrebbero detto che siccome non si tratta di una misura generale di riduzione, ma di una parziale per certe determinate merci che si tratta di chiamare sulla via del Gottardo, non han bisogno di riferirsi alla Landsgemeinde che anzi la Comm.ne del Passo si troverebbe già munita di poteri sufficienti. Puoi ben credere che il Deputato del Ticino appoggia la proposta raccomandandola siccome conforme alle vedute che noi ci siamo proposte sin da principio incoraggiando il transito.*

*Nella tornata di jeri ho dato conoscenza delle trattative che intavolammo col Piemonte<sup>3)</sup> per quello che risguardano il transito. Sono state molto ben sentite. Se ne esprime al Governo la riconoscenza de' concordatari, e si risolve un invito a lui di continuarle a buon fine, e al Direttorio di appoggiarle.*

*Il mio rapporto sulle conferenze non sarà allestito se non nella giornata di domani. Va senza dirlo che quanto al transito da un Cantone all'altro come è quello dell'attuale concordato si andrà d'accordo sulle basi proposte dal Ticino colla circolare 24 Xbre 1842, o presso a poco. Il grande progetto riguarda, come capirai benissimo, un'altra categoria di cose.*

*Ancora un po' di chiaccheramento. Non rimarchi come ne' giornali, anche del nostro colore, le parole del povero Deputato del Ticino in Dieta non sono neppure*

<sup>1)</sup> Il Franscini doveva trovarsi a Lucerna a una di quelle Commissioni di esperti che il Direttorio convocava prima dell'epoca della Dieta. Difatti in una relazione di seduta del Gran Consiglio, Gazzetta Ticinese 14 giugno 1844, è detto: «Altre proposizioni di istruzione presentate dal Consiglio di Stato, sono trasmesse alla già esistente Commissione.

<sup>2)</sup> Preiswerk e Bischoff erano i rappresentanti esperti del Cantone di Basilea.

<sup>3)</sup> L'accento alle trattative intavolate dal Ticino col Piemonte può dare la data di questo scritto: 1844. Difatti il 15 luglio 1844 il F. scriveva al Pioda che in Lucerna assisteva con C. Battaglini alla sessione ordinaria della Dieta (Lett. No. 36 Epistolario): «Il trattato postale col Piemonte sta per essere sottoscritto dai delegati. Pare a me e al condeputato Col. Rusca che le condizioni siano molto migliorate pel Ticino».

accennate anche quando avrebbero qualche importanza<sup>4)</sup>? Non rimarchi come di tante Comm.ni che si fanno dalla Dieta a neppur una viene assunto il Deputato ticinese? Sono due punti assai notevoli, e che riescono mortificanti anzi che no. In parte è vero che per causa che non parliamo la lingua dominante e che non ci occupiamo troppo degli affari federali, non abbiamo troppo motivo di lamentarci. Ma in parte è ben anco che noi pure non siamo compresi nè apprezzati e considerati quanto abbiamo diritto anche noi. Per quanto è al mio individuo, non me ne curo molto, ma ti confesso che come Ticinese e rappresentante del Ticino, ne provo a quando a quando una vera stizza. . . .<sup>5)</sup>.

---

<sup>4)</sup> E' purtroppo vero. E la cosa ci fu di qualche inciampo a indagini per datare scritti che, come questo, mancava di luogo di provenienza e di millesimo.

<sup>5)</sup> Di questo D. S. nel mio incarto non esiste l'originale, bensì una copia. Data l'ampiezza e l'importanza che assume, potrebbe esserlo di qualche lettera d'ufficio diretta si alla stessa persona, ma in veste della carica che occupava presso il Governo, poichè non c'è nell'Epistolario nè fra gli scritti di questa pubblicazione la lettera che lo determina. Da notare che tutta la corrispondenza anche personale del Pioda veniva indirizzata alla Cancelleria dello Stato.

10. A G. B. Pioda

Lucerna

Locarno, 4 luglio [1844]<sup>1)</sup>.

Car.mo

*Mi preparavo io a scriverti qualche cosa vedendo che tu serbavi un silenzio che cominciava a parermi lungo. Ma scarseggiavo di notizie interessanti, e quindi tiravo innanzi.*

*Ora ti dico che mi sono riuscite assai grate le notizie contenute nella tua del I.mo corrente. Salvo che troppo era il laconismo tuo per rispetto alle emozioni, che deve bene aver provate assai sensibili e di non effimera durata, alla comparsa de' suoi Locarnesi e maggiormente delle Locarnesi. Basta interrogheremo, e vedremo di completar le informazioni.*

*Quanto è alla Dieta, dirò avanti a tutto che l'apertura della straordinaria sessione ha colto te, come dicono, tra capo e collo; ma tu sei stato a buona guardia, ed hai risposto molto bene all'appello repentino. La soddisfazione qui mi par generale e completa. Nel seno poi delle Deputazioni non dubito che l'impressione a favor del nuovo Deputato non si sia spiegata sino dal primo début. Lo annunzia anche l'Helvétie.*

---

<sup>1)</sup> Questa lettera si può senz'altro ritenere scritta nel 1844 e indirizzata a G. B. Pioda in Lucerna dove in quell'anno assisteva con Carlo Battaglini alle sedute della Dieta aperta il 1 luglio.

*Mi è grato l'udire che siate bene con Neuhaus; e se egli passerà di qua del Gottardo, godremo di sentirlo dalla propria di lui bocca. Se non altro la nostra officialità gli farebbe qui festosa accoglienza.*

*Ma le relazioni vostre più cordiali e intime io amo di credere che abbiano a essere senz'altro quelle col Deputato di Vaud e per l'antica nostra simpatia per quel Cantone, e per la recente e viva simpatia, affezione e stima per quel degno Confederato, dico il Sig. Ruchet proprio in persona. Risalutalo ben di cuore, e in una ricambia i miei complimenti alla di lui Signora, s'ella è ancora costì ad abbellire al valente marito il soggiorno di Lucerna.*

*Al sentire la sortita del nunzio a mio riguardo, m'immagino che i due Deputati radicali del 1844 avranno riconosciuto che il dottrinario del 43 non ha poi transatto nè punto nè poco coll'oltramontanismo come dicono i Confederati. Del resto vi ringrazio della difesa che prendeste di me in faccia al Diplomatico più sincero che obbligante.*

*Il militare si prepara a far buona figura<sup>2)</sup>, ma si teme d'aver nel battaglione troppa gente novizia nel maneggio dell'arme. Imbrogli per gli alloggi: e sta mane dopo un'ispezione medico e militare, alla quale abbiám fatto venire il nostro veterano dott. Masa, il Consiglio di Stato ha ingiunto alla Municipalità di servirsi preferibilmente della chiesa di S. Francesco, che di alcuni altri localuzzi, sparsi qua e là.*

*Il lodevole Consiglio, per la precipitata partenza del nostro Galli e pel ritardato arrivo di altri, è rimasto più di senza seduta legale. E il presidente Reali ha corso pericolo di terminar il mese presidenziale senza più aver l'onore di seder in deliberazione legale.*

*Fogliardi era trattenuto dalla malattia sempre peggiorante del padre<sup>3)</sup>. Lurati a pena giunto, l'altro ieri, è stato di nuovo chiamato a casa da avviso che il padre era agli estremi. Non abbiamo altre notizie.*

*Ora siamo qui Monotti, Bernasconi, Lepori, Gianella e lo scrivente.*

*Io sto mica male, ma sono in cura. Attendo ai miei lavori statistici senza però trascurare del tutto quelli d'ufficio. Domani principieranno le conferenze formali col cav. Tinelli, che è qui da più giorni. Se avessi il tempo ti parlerei delle sue aperture preliminari. Non dubitare che stiamo all'erta.*

*La Direzione vi manda la nota che abbiamo ricevuto da Vienna, e l'avviso che ti abbiamo conferito la carica di presidente.*

*Mi farai cosa molto grata risalutando, all'occorrenza quelli che ti avessero mostrato dell'interesse per me. A Battaglini farai bene i miei saluti ma imponendogli l'obbligo di un cenno da parte sua sulle sue impressioni al tiro basilese. Ricevi i saluti de' Colleghi, e quelli in particolare di mia moglie. Addio.*

*Tuo aff.mo*

*D.S. Il bersaglio pel Vallese dà 800 lire di cassa.*

---

<sup>2)</sup> Si trattava di « Scuole preparatorie la milizia ». Il Col. Luvini dirigeva la istruzione preliminare dei militi, prima che si recassero al campo di Thun. A proposito di quel corso in una lettera pure diretta al Pioda del 15 luglio '44 (v. Epistolario): « sono una sessantina i coscritti, novizzi affatto ».

<sup>3)</sup> A conferma della giusta data della lettera, dello stesso scritto del 15 luglio, ecco una frase: « Fogliardi non ha avuto a piangere la morte del suo genitore il quale anzi si viene ristabilendo ».

[Locarno], 30 gennaio [1845]?

*Avrei voluto scrivere, scrivere, scrivere, e la pigrizia ha vinto. Del resto qui niuna nuova d'importanza.*

*L'armamento austriaco è sicut erat: forse non avrà poi luogo. L'altra sera, parlandomi per bocca di Matti, il giudice Peri mi diceva sapersi che è arrivato ordine in contrario. Sarà poi così?*

*Dio il voglia. Così essendo si vedrebbe sempre più, che era la prospettiva degli affari di Friburgo e della Confederazione la motrice di tutto.*

*L'Agatina sta abbastanza bene. Lo stesso è di noi.*

*Vedi che Hungerbühler dà buone nuove. La Churer Zeitung poi ha pubblicato cose molto obbligate per la Conferenza, pel Governo, per te, per il Cantone.*

*Vedendo Schneider gli dirai bene che ho ricevuto la gradita sua e che gli risponderò in breve<sup>1)</sup>.*

*È nevicato di nuovo, non molto però. Fo conto che non sarà senza disagio per te nel ritorno fra noi.*

*Addio.*

*Ricevi i saluti dei Colleghi.*

---

<sup>1)</sup> La lettera del 2 febbraio 1845 diretta allo Schneider (No. 44a dell'Epistolario) comincia: « in risposta alla gradita vostra del 13 gennaio p. p. ». La data di questa lettera tornerebbe.

Lucerna

Zurigo, 17 ag.o [1845]<sup>1)</sup>.

*Car.mo amico,*

*Ti suppongo in viaggio per Lucerna, e mando questa mia a trovarti nella città gesuitica.*

*Avrei dovuto riscontrar qualche cosa alla gradita tua del giorno 6, così piena di notizie interessanti. Ma come al solito tra il da fare e il rimanente, non esclusa anche una discreta dose di malessere per la perversità della stagione, eccomi venuto sin qui senza aver più rotto il silenzio.*

---

<sup>1)</sup> L'anno è certamente il 1845 dato che col F. assisteva alla Dieta di Zurigo il Col. Vicari.

*Siamo quasi alla vigilia delle nomine<sup>2)</sup>. Della tua candidatura è lecito sperare, ma già i dati di sicurezza non è possibile di procacciarseli. Ci siamo riuniti a una conferenza preliminare, che fu presa sul serio questa volta. Dieci cantoni sono sicuri: nulla vi è a sperar di San Gallo, e nulla presso a poco di Ginevra. Questa Deputazione si accorderebbe coi liberali per alcune nomine, ma a patto che vada col. fed. il Trembley, di cui i liberali non vogliono saperne assolutamente. Vi è dunque luogo a credere che vi saranno più votazioni con 10 voti per parte, e da decidere mediante la sorte.*

*I candidati colonnelli sono per noi come segue: Colonn. d'artiglieria, Orelli (gli altri si crede Ziegler): Colonnelli nello Stato magg. fed. 1° Brunner (C. di Zurigo), 2° Nicollier (C. Vaud), 3° König, glaronese e grigione, 4° l'amico Pioda, 5° Muller di Zug (sotto tenente colonnello), 6° Meyer d'Herisau.*

*Noi ci siamo studiati di procurare che tra i Candidati tu avessi un numero di lista più alto, o più basso se vuoi; ma i molteplici impegni degli altri Signori non ci hanno lasciato di più. Il Jauch, trattandosi di una piazza meno contrastata, sta meglio in quanto che figura il 2° nella lista de' nostri Candidati liberali, ed è quasi sicuro della riuscita.*

*Si prevede che la sorte sarà chiamata in più casi a decidere.*

*Non so chi venga da Zurigo alla Conferenza. Io non ho mai visto nè Schweizer padre nè Pestalozzi.*

*Qui si avrà lavoro per l'intera settimana, ritenute come di pratica quattro sedute. Non è neppur probabile che si possa finire prima di lunedì o martedì dell'altra settimana. Ritenuto che si finisca martedì al più tardi, io e Vicari<sup>3)</sup> partiremo il giorno dopo per Baden, a fermarvici, come ti scrivevo, per otto o dieci dì.*

*Ora sappiti regolare. Dopo cotesta Conferenza noi ti attendiamo, qui con poca probabilità, a Baden con quasi sicurezza. E riteniamo che torneremo a casa in compagnia pel Bernardino.*

*L'affar di Sta Maria è già passato nelle gazzette grigioni, e da queste nelle zurigane: non è dubbio che sian ora per fare il solito giro. Neuheim mi pare in istato di commozione per questo affare, ma non me ne ha tenuto discorso. M'immagino che tu dovrai entrare in qualche parola.*

*Più si discorre, più bisogna persuadersi che, almeno per ora, i pensieri di strade ferrate da Basilea a Olten, da Olten a Lucerna sono ben lontani dal ricevere uno sviluppo consentaneo ai nostri desideri. Tutt'altro vorrà essere delle confluenze al Lago di Costanza e a Zurigo.*

*Airoidi tesoriere mi ha scritto dello stato peggio che precario in cui è sempre la cassa cantonale. Torna sempre sull'idea di un prestito di 100 a 150 m. franchi*

---

<sup>2)</sup> Si tratta delle nomine dello Stato Maggiore federale. Ne dà contezza il Repubblicano a pag. 199: « il 21 agosto Tornata 26 della Dieta ordinaria in Zurigo ». Segue la lista delle avvenute nomine. G. B. Pioda candidato a Colonnello non è nominato; Jauch fu invece nominato Maggiore.

<sup>3)</sup> Vicari Natale (1809-1895) avvocato di Agno, colonnello. Svolse una parte di primo piano in tutti gli eventi politici ticinesi dal 1830 al 1875. Fu alla Dieta del 1845 e, a parecchie riprese, deputato e presidente del Gran Consiglio. Membro del Consiglio degli Stati nel 1850 e nel '58. Membro del Consiglio di Stato dal 1860 al 1868. Combatté, alla testa della colonna Vicari-Simonetta, per l'unità d'Italia a Peschiera.

di qua delle Alpi. Gli ho promesso di entrar in parola col 2do Deputato di Berna, ma senza impegnarmi in guisa alcuna, non avendo io incarico di sorta dal lodevole Governo.

Ti suppongo quale ti desidero di cuore, guarito del tuo mal d'occhi e in ottima lena per le trattative. Saluta il condelegato S<sup>r</sup>. Rusca, e sta bene. Se puoi, dammi tue nuove nel corso di questa settimana. Addio e a ben rivederci.

Tuo aff.mo amico

D.S. Non credo che le nomine cominceranno prima di giovedì.

Ti accludo un estratto della lettera che mi scrive da Milano lo scritt. econ. C. Cattaneo, e che mi pare non indifferente per gl'interessi del paese. Ho già scritto a Zuccarelli per le notizie che mi si chiedono.

13. [A G. B. Pioda]

(incompleta)

[Zurigo . . . 1846]<sup>1)</sup>.

mi pare essenziale. — Nel colloquio accennato col nostro rapporto del 19 e del 20, io mi sono espresso in guisa che parve a Jauch non dipingere a vivissimi colori la forza e consistenza della nostra politica: io invece so di aver avuto a cuore, di non fare fanfaronate, nè di prestare il mio assenso a opinioni che mi paressero troppo dettate da quel funesto sentimento dell'odio che purtroppo anima non pochi magistrati e cittadini, per altro stimabilissimi. Il presidente Zehnder<sup>2)</sup> mi è sembrato apprezzar molto le osservazioni che io venni facendo nell'interesse del Cantone e della Confederazione intiera.

La Luigia ti avrà detto che domenica ho qui fatta la mia corte all'Amb.<sup>e</sup> francese. Esso viene qui oggi o domani, cred'io, per una cura di bagni<sup>3)</sup>. Mi pare molto ben disposto al nostro uopo. — Quel Console generale francese di Milano a pena giunto a Zurigo, n'è ripartito. Esso però l'Amb.<sup>e</sup> mi accerta che si è intrattenuto ex professo sulle cose del Ticino, all'intento di metterlo in grado di giovarci. — Mi ha parlato ripetutamente e con interesse di te, e chiestomi conto della salute dell'Agatina.

Per questa volta basti. Ma tu ricevi coll'Agatina tua i miei sinceri ringraziamenti del tanto che non cessate di fare a conforto della mia povera Luigia. Fa poi i miei saluti, secondo l'occorrenza a colleghi ed amici. Addio

Tuo aff.mo e obblig.mo

<sup>1)</sup> Questo brano di lettera deve ritenersi scritto nell'estate 1846 a Zurigo, dove il F. con Jauch partecipava alla Dieta che ebbe principio il 6 luglio di quell'anno e si protrasse fino al 12 settembre.

<sup>2)</sup> Presidente della Dieta era appunto il borgomastro Zehnder.

<sup>3)</sup> Bagni di Baden dove pure il F. in quell'anno si era recato.

Zurigo, 6 ag.o [1846]<sup>1)</sup>.

*Car.mo amico e Collega,*

*Ancor una volta ho la mortificazione d'averti a significare che, indarno ti abbiamo tirato in scena.*

*La storia sarebbe lunga a dire, e non ne ho il tempo oggi.*

*La insistenza di Vaud pel suo nuovo candidato è stata la causa di tutto il male. Ma non è perciò men vero che nelle Deputazioni non ho punto trovato quell'appoggio, che nelle prime aperture fatte credevo essere in diritto di attendermi. Vaud ha fatto tuonar alto la sua importanza militare. A noi veniva risposto che abbiamo già due Colonnelli, e che tu sei giovine ancora e puoi benissimo compier la tua carriera ne' gradi dell'esercito federale.*

*In ogni modo tu potevi essere eletto il quarto, ma due o tre combinazioni, (come era purtroppo a prevedere e come prevedevamo) congiurarono contro la tua riuscita. Domani o dopo, io o Jauch ne scriveremo alquanto in dettaglio.*

*Frattanto aggradisci i nostri saluti e l'assicurazione del nostro buon volere e perdonaci di non aver saputo aggiungere anche il potere. Credimi, che sono molto, molto, molto disgustato e come mi accade in simili spiacevoli congiunture, dalla Svizzera mi volgo col cuore e collo sguardo all'Italia. Addio.*

*Tutto tuo affez.to*

*D.S. I Deputati per consolarci ci esibiscono di sostenere, pressocchè con certezza di riuscita, cioè in prima linea, la tua candidatura di tenente col. federale osservandoci che diventato tenente col. non avresti ad attendere molto per raggiungere il sommo della scala. Siamo indecisi. Se credi dimmene tu qualcosa, che forse sei in tempo.*

*Colonnelli fed. Müller di Zug, Kurz di Berna, Breni (illeggibile) e Huber Saladino<sup>2)</sup>*

---

<sup>1)</sup> La data è da ritenersi il 1846. Si tratta della mancata nomina di G. B. Pioda a colonnello federale.

Sullo stesso argomento v. lettera No. 61 del 16 agosto in Epistolario.

<sup>2)</sup> Su Gazzetta Ticinese del 10 agosto '44 in una relazione della seduta della Dieta di Zurigo del 6 agosto vi è un elenco ben chiaro degli eletti che qui non è perfettamente decifrabile.

Lugano S.P.M.

[Zurigo], 21 ag.o [1846]. <sup>1)</sup>

*Ieri l'amico collega ti ha esposto la dolorosa inaspettata sconfitta che ci è tocca. Io non ho avuto cuore se non di scriverne a mia moglie.*

*Il colpo mi riesce tanto di maggior pena, che per quanto si voglia esser buono, bisogna pure conchiudere per attribuirlo a malavoglenza di alcuno che vedendo contraria la sorte a se, si è stancato di darti il proprio voto. È duro il pensare che tra non più di nove che si protestano amici e fedeli, s'abbia a trovarsi nel caso di cercare un traditore, o per lo meno un alleato poco fedele. Abbiamo dati di sospetto, ma non voglio fermarvi sopra, e preferisco non il scriverne per paura di ferire l'innocenza.*

*La mia malacontentezza in ogni modo la sfogo e do a vedere se non altro per mostrare a questi cari ed amati Confederati che ci tenghiamo per maltrattati.*

*Non ho il tempo di contarti storie, e tu sarai in tutt'altra disposizione d'animo che di sentirne. Sono stato da Morier: l'ho trovato piuttosto freddo. Quanto al noto memoriale n'ebbi, che il Capo della Comp.a delle Indie non volle riscontrare in merito per delle spedizioni de' Freyschaaren. Quanto all'attuale stato delle cose, il Governo Inglese non c'entra. Anche questo lo sapevamo da noi. Ha però detto che, occorrendo l'occasione consentirebbe di parlare in favore della nostra grande linea. Sulla quale se mi farai avere o qualche opuscolo della memoria Carbonazzi o altro, non tralascierò di farne consegna al S.<sup>r</sup> Ministro.*

*A Bavaresi, Badesi e che so io, io non andrò altro per li piedi; nè occorra che ci vada; ritieni che Lanicca e Soci non tralasciano passi di sorta.*

*Il tuo giovane fratello ci ha fatto alcune traduzioni tedesche. Mi pare atto a buone riuscite. Gli ho dato qualche consiglio pel buon impiego del tempo libero che gli resta fino all'anno scolastico nuovo. Non smetterò di ritoccare l'argomento.*

*O mio caro e buon amico, scusa e perdona la mia inettitudine, e aggradisci per quel poco che vale il buon volere impotente. Saluta l'Agatina e sta bene. Addio*

*Tutto tuo affezionato*

*P.S. So che ti premeva la candidatura Battaglini; a un altro anno e ad altri uomini più fortunati.*

*Un di questi giorni scriverò relativamente alla missione Kasthofer.*

---

<sup>1)</sup> La lettera è certamente del 1846. (Il F. si trovava alla Dieta in Zurigo). Tratta della mancata nomina di G.B. Pioda a Tenente colonn. fed. Era il F. esasperato per aver creduto alla parola dei Deputati colleghi, v. D.S. della lettera precedente (6 agosto) e mortificato d'essersi prestato a far sì che all'amico Pioda toccasse un secondo smacco.

[Berna, ottobre 1850]<sup>1)</sup>.

C.A.

*Ne' passati giorni molto da fare e un malessere non infrequente m'hanno distolto dallo scrivere.*

*Oggi però, divenendo sempre più imminente, l'apertura della sessione de' Consigli supremi, non posso più indugiare senza la taccia di trascuratezza in grado superlativo verso te e verso l'amico De Marchi<sup>2)</sup>.*

*L'alloggio presso Ponti sarà lasciato libero il giorno 6 dal Sr. Steinheil; e Ponti lo darà volentierissimo così a te come al De Marchi.*

*Gli ho promesso di farvi saper queste sue disposizioni acciò possiate riflettervi sopra anche prima di mettervi in viaggio, e se crediate, mandar avanti un cenno per norma.*

*Ma tu andrai forse a Zurigo per la conferenza ivi convocata, e forse questa mia, al suo giunger costì, la ti troverà già partito. In ogni modo buono e felice viaggio, e a ben vederci. Prima però vogli esser il mezzano, come al solito, di cordiali e distinti saluti miei e di mia moglie per la preg.ma tua Signora. Addio.*

*Tuo aff.mo*

*D.S. Mi accorgo che l'oggetto dell'alloggio presenta una lacuna, non essendovi nulla quanto al prezzo. Questo naturalmente sarà sostenuto secondo lo stile del nostro amico piemontese. Ma siccome gl'importa di non lasciar sfuggire l'occasione, vi è motivo di presupporre che s'ingegnerà di tenersi ne' limiti della discrezione.*

---

<sup>1)</sup> Si può desumere la data dall'accento alla imminente apertura dei Consigli supremi. Infatti il Consiglio Nazionale fu aperto, nell'anno che vi parteciparono Pioda e De Marchi e cioè il 1850, il 4 novembre. Pioda era Presente all'apertura De Marchi prestò giuramento soltanto il 14 novembre. (V. Democrazia).

<sup>2)</sup> Il Dr. Agostino De Marchi (1813-1890) studiò medicina in Francia poi in Italia; prese parte attiva alla vita politica ticinese, ai moti del '39. Fu alla Dieta nel 1843 con F. poi al Consiglio Nazionale e degli Stati. Consigliere di Stato dal 1848 al 1861.

[Berna, dicembre 1850]<sup>1)</sup>.

*Pro memoria  
pel Sr. Deput.o Pioda*

*Salutare l'uno e l'altro Deputato di Soletta;*

*Aver la compiacenza di chiedere all'uno o all'altro di essi quale istituto per l'educazione delle fanciulle sia preferibile in Soletta; e se sia a conoscenza del Sig. Deputato che si ricevano giovinette di diciotto anni.*

*Fr.*

---

<sup>1)</sup> E' presumibile si tratti di uno scritto del dicembre 1850. Una lettera del 9 di quel mese, diretta a Carlo Battaglini (Epistolario pag. 288) tratta fra altro, lo stesso argomento: « Mia moglie non ha ommesso di informarsi relativamente agli istituti di educazione delle fanciulle, acciò tu possa dire qualche cosa al Sig. Parravicini. Qui nel cantone non ve n'ha che godano di un certo credito » ecc. In altra lettera pure diretta a Battaglini (Epist. pag. 290) è detto: Non mancheremo di procurargli (al Parravicini) quelle maggiori notizie che lo possano interessare per un soddisfacente allogamento della sua figliuola. (A. Parravicini fu direttore del primo corso estivo di metodo promosso dal F. nel 1837 per la formazione dei maestri elementari.)

**Bellinzona**

*Berna, 9bre [1851].*

*C. A.*

*Sono in attenzione di qualche tua, che risponda, tra altro, alla comunicazione da me fatta<sup>1)</sup> quanto alle camere del Sig. Ponti per te e per l'amico Galli.*

*Intanto non voglio omettere di prevenirti che Näff aspetta comunicazioni dal lod. Governo a proposito degli oggetti telegrafici. Dicemi che non gli occor più se non il vostro ragguaglio per poter formolare anch'egli rapporto e proposizioni. Da' fogli pubblici avrai inteso come per la suppedizione del denaro senza interesse si è trovato assai favore ne' centri industriali e commerciali, però quasi esclusivamente nella Svizzera orientale e settentrionale, per quanto io sappia.*

---

<sup>1)</sup> La lettera è certamente del 1851 e posteriore a quella del 13 novembre che è la No. 128 dell'Epistolario. Pioda e Galli coll'avv. Carlo Bonzanigo facevano parte della deputazione ticinese che avrebbe dovuto recarsi a Berna (nomine al Consiglio Nazionale).

*Il gen. Dufour<sup>2)</sup> non mi ha più scritto. Sai che a pena ricevute notizie della nomina in lui fatta da' Zurigani, rispose con un rifiuto. Qui si parla di una crisi governativa. Non si saprà bene come stiano le cose se non dopo una o due giornate di dibattimenti nel G. C. che si riunisce il 24.*

*Nell'Agenda per l'imminente nostra sessione vi avrà probabilmente il trattato americano. Barmann<sup>3)</sup> scrive da Parigi che non si osa un dì esprimere un credo o un spero pel dì seguente. Gli sembra però che il Presidente della così detta Repubblica abbia piuttosto guadagnato che perso quanto alla probabilità della sua rielezione.*

*Abbi la compiacenza di far avere l'unita lettera a Battaglini. Addio*

*tuo aff.mo amico*

---

<sup>2)</sup> Nella stessa lettera No. 128 a proposito del Gen. Dufour si legge: « Avendo avuto occasione di scrivere al Gen. Dufour non ho potuto non esprimergli il mio rincrescimento della non riuscita di lui candidatura a Ginevra e nel Bernese. Mi ha riscritto . . . Il tenore della lettera lo dava a diveder di cattivo umore, e vi era anche la dichiarazione che oramai rinunzierebbe quella nomina che in suo fosse fatta ».

<sup>3)</sup> Barmann Incaricato d'affari di Svizzera a Parigi.

19. **A. G. B. Pioda**

**Bellinzona**

[Berna] 31 Xbre [1851]<sup>1)</sup>.

C. A.

*Ecco i noti fogli di continuazione all'invio precedentemente fatto.*

*Se mai trovaste che fosse trascorso qualche sbaglio relativamente a comuni o distretti del nostro Cantone, dovrete avvertirmene subito per l'errata corrige che è in procinto di essere dato allo stampatore.*

*Con piacere ho inteso da qualche amico che gli affari delle nomine di Febbraio in generale si presentano con favorevole prospettiva. Però sentirò volentieri la cosa da te, come il più a portata di giudicare o almeno congetturare con più di sicurezza, e si al premunir se ed altrui dalle illusioni.*

*Barman è stato assicurato dall'Amb. Inglese a Parigi che la politica britannica non soffrirà alterazione. Egli però opina, come è naturale, che a buon conto i reazionari del Continente sapranno molto ben exploiter la subitanea uscita di Palmerston dal Parlamento<sup>2)</sup>.*

*Buon fine e capo d'anno! Addio.*

*Aff.mo tuo*

---

<sup>1)</sup> Si può desumere la data dall'accenno alle nomine di febbraio, che ebbero appunto luogo nel 1852 per la rielezione del Gran Consiglio.

<sup>2)</sup> Palmerston dovette ritirarsi nel dicembre 1851 per aver indiscretamente approvato il colpo di Stato del 2 dicembre in Francia.

*Confidenziale*

[Berna,..... 1852]

*Se l'affar del ribasso del sale<sup>1)</sup> si risolve in buone parole e in lusinghe, e se a Milano s'insista nel pretendere una somma ingente, purtroppo la misura da prendere dal G.C. prima di separarsi vorrà essere quella d'annullare o ritirare il vostro decreto d'espulsione de' frati<sup>2)</sup> et quidem in termini ben chiari e significativi, acciò la provvigione non venga riputata insufficiente. Sai che il Con.° fed. non vuol figurare nè direttamente nè indirettamente in siffatta misura. Ma se le cose si vedano renderla inevitabile abbiate la precauzione di dar tempo acciò il Go. Fed. possa far giungere a'suoi Deputati l'ordine di ritirar i loro passaporti e partire.*

---

<sup>1)</sup> A più riprese e segnatamente nella seduta della Dieta del 30 luglio 1846 il F. aveva calorosamente perorato invano a favore dell'esonero da ogni tassa di dazio e pedaggio sul sale proveniente dalle saline svizzere a destinazione del Ticino. Toccò poi al nostro paese, in parecchie occasioni, per aver la merce a miglior mercato, affidarsi alle buone grazie dell'Austria.

<sup>2)</sup> Con decreto 19 novembre 1852 il Consiglio di Stato ordinava ai Cappuccini forestieri, eccettuati quelli aventi più di 65 anni di età, di abbandonare entro tre giorni il Cantone. Si potrebbe, dall'accenno a questo decreto, ritenere questa confidenziale scritta in quell'anno.

Berna, 19 febr. [1852].

*Oggi si è qui senza giornale e senza lettere dal Ticino. È un effetto di straordinario cattivo tempo sulla montagna? È altro?*

*Intanto, se non fosse arrivato ieri un piccolo numero della Democrazia, colle notizie di lunedì, non sarebbe certo la miglior cosa del mondo il rimaner così all'oscuro intorno alle cose del paese in momenti così critici. In ogni modo bisogna bene aver pazienza.*

*Si restituiscono i N<sup>ri</sup>. del 1851 della Bilancia, e si conservano cinque o sei del 52. Assai volentieri si vorrebbe ricevere la continuazione per conservarsi un po' al corrente delle variazioni del termometro reazionario austro-ticinese.*

*Possa il Gran Consiglio aver continuato e continuare sul piede del primo lunedì! <sup>1)</sup>*

*Salute all'amico Segretario di Stato e agli altri tutti!*

*P.S. Secondo le risoluzioni di ieri del Cons.o federale, può il Dipartimento Näff occuparsi della linea telegrafica da Briga ad Airolo per la Nufena, purchè però non costi troppo ecc.*

---

<sup>1)</sup> Questo accenno ci dà la sicurezza della data. Su «Democrazia» del 17 febbraio 1852 si legge un'ampia relazione della prima seduta del Gran Consiglio del lunedì 16 febbraio. (Il 1 febbraio avevano avuto luogo le nomine).

22. A G. B. Pioda

Bellinzona

(incompleta)

Berna, 14 maggio [1852].

C. A.

*Dopo la gradita tua del 9, più nulla da te. Ciò per tua norma, se mai credessi che non mi curo di tener buon conto del tuo scrivere o non scrivere.*

*Oggi il caro ed amato Patriota, riferendo un articolo della Voce della Libertà, uno di quegli articoli che non si osa inserir ne' periodici cantonali (che pure non patiscono di stitichezza ogni qual volta si tratta di censurar l'autorità federale), mi rende consapevole come sieno state prese in mala parte alcune delle cose che io scrissi ultimamente a te ed a qualche altro amico. Qualunque però esser possa il giudizio che altri o più sagace o più energico di me porti della mia maniera di pensare intorno alle circostanze in cui si trova il paese e intorno alla maniera più sicura di cansare il danno pubblico e privato, per quanto sia possibile, io non ristarò dall'aprire con franchezza il mio animo all'amicizia. Io non parlo di malevoli, che non so neppur immaginare di poterne trovare nell'atmosfera governativa; ma bene non dubito che non occorra uscir di quella per trovare di que' patrioti e amici che per vedere le cose svizzere non come sono, ma come piacerebbe loro che fossero si pascolano d'illusioni. E mentre illudono sè ed altrui imprestano al popolo svizzero i chimerici parti della loro fantasia.*

*Gli affari di Friburgo sono pure i mal arrivati! In Francia soprattutto se ne fa a nostro danno une exploitation indicibile<sup>1)</sup>. Ieri il Cons.o federale ha risolto d'invitar il Governo a informare sopra certi suoi fatti, non dissimulandogli che la Costituzione cantonale (che costa così caro alla Svizzera) e la federale si vogliono mantenere illese, del resto mi dispenso dal parlarti del termometro politico, perchè quanto a ciò che maggiormente ci interessa, non ho nulla di réjouissant da riferire. La Francia è più fluttuante che mai: anche l'Inghilterra non ci giova gran che.*

*Se ti ricordassi di mandarmi qualche decina degli ultimi N.ri della Bilancia, mi faresti piacere.*

*Il Bund mi ha testè mandato l'Opinione del g.no 11 nella quale si legge la notizia...*

---

<sup>1)</sup> Fu desunto il millesimo 1852 dall'accenno agli affari di Friburgo e particolarmente dal fatto dell'invito a quel Governo da parte del Consiglio federale onde mantenere illese le Costituzioni cantonale e federale. In una lettera del 21 maggio 1852 (Epistolario, pag. 338) pure diretta al Pioda, in merito agli affari di Friburgo (si era in fermento per la preparazione dell'assemblea di Poisieux del 24 maggio) è detto: « Oltre alla lettera del Consigliere federale pubblicata dal Governo di Friburgo ve n'è una precedente che in quest'emergente gli mette sott'occhi un paio di articoli della Costituzione federale quanto ai diritti de' cittadini e in particolare quanto a quello di radunarsi in assemblee popolari ».

Per l'accenno riguardante la Costituzione federale le due lettere si connettono.

23. A G. B. Pioda

Bellinzona

[Berna] 28 febbraio [1853].

*I Commissari fed. Kern e Trog si presentano in Cons.° Fed. in seduta ad hoc e riferiscono sul loro operato sin qui, a Ginevra specialmente ed a Liestal (o meglio sul fatto e sul da farsi), massime nei Cantoni di frontiera per la sorveglianza concernente rifuggiti politici.*

*sarebbe molto a desiderare che Governanti e buoni liberali nel Ticino dessero spinta all'oggetto della sottoscrizione nazionale.<sup>1)</sup>*

*Non sarebbe il caso di promuovere ne' Capoluoghi e in altre terre (illeggibile) e di qualche coltura accademie di musica o rappresentazioni sceniche a beneficio ecc.*

---

<sup>1)</sup> L'accenno alla Sottoscrizione nazionale dà con sicurezza la data 1853. Si tratta della Sottoscrizione destinata al Soccorso dei Ticinesi poveri espulsi dalla Lombardia dall'I. R. Governo austriaco.

(Confidenziale) \*

[Berna, marzo 1853]

Parigi, 26 m.zo

*Estr. da una conversaz.e di Barm<sup>1)</sup>, col Min. degli Affari Esteri*

*Min. . . . . Qu'il craignait bien qu'on y fût décidé (cioè a Vienna) à aller plus loin dans le cas ou la Suisse ne donnait pas pleine satisfaction».*

*Barm. l'assicurò che, preso che avrebbe cognizione della nota 21 m.zo<sup>2)</sup> del Cons.o fed. al Ministero austriaco, si sarebbe convinto che la ragione non può oramai non essere riconosciuta tutta dal canto della Svizzera.*

*Min. Osservava che in siffatte discussioni e quistioni è molto malagevole formarsi un criterio sicuro, massime quanto allo stabilire se certi fatti sussistono e no.*

*N.B. Si passò alla questione d'Oriente, intorno alla quale il Min. si mostrava giulivo assicurando: che non era così grave ecc. e che le grandi Potenze erano press'a poco d'accordo.*

---

1) Barmann Incaricato d'affari di Svizzera a Parigi.

2) L'accenno alla nota del Consiglio federale del 21 marzo ci dà il millesimo 1853.

\* Questi biglietti confidenziali a tempestivo ragguaglio di fatti o eventi riguardanti il «termometro politico internazionale», quando il grado di temperatura fosse per essere scottante anche per il nostro Ticino, sono spesso scritti a matita e di minime dimensioni, anche soltanto di cm 10 per 6.

25. A G. B. Pioda

Bellinzona

Confidenziale

[Berna, marzo 1853].

Da estratto di lettera diplomatica  
21 marzo

« das Haupthemnis einer Ausgleichung ist wohl einigermassen gerechtfertigte Misstrauen gegen Tessin u. die so often Täuschungen welche dieser Kanton sich hat zu Schulden Kommen lassen ».

N.B. Täuschungen:

L'esternazione viene da persona non punto malevola.

N.B. Una recente lettera particolare di uno svizzero ragguardevole degente in una capitale europea di Imo ordine, in relazione con sommità politiche =

Che è disgraziatamente una sola voce e concorde contro il Ticino (non esclusi alcuni altri Cantoni) quanto al lasciar fare e strafare dagli agenti della propaganda rivoluzionaria; e che vi è la maggior conformità di viste quanto al diritto competente all'Austria e Comp<sup>i</sup> di essere rassicurati meglio che per lo passato (sia che dipenda dalle istituzioni sia che dagli uomini).

---

<sup>1)</sup> La data 1853 è desunta da quella della nota del Consiglio federale all' I. R. Ministro degli esteri in Vienna del 21 marzo. (V. Gazzetta Ticinese del 6 aprile 1853).

26. A G. B. Pioda

Bellinzona

[Berna, marzo 1853]

Min. austr<sup>o</sup>. a Parigi, Hübner

Sue esternazioni al Min. franc. degli Affari Esteri

Da lett. di Barmann.

Che non vi è da stupire se, dopo quanto avviene in Svizzera da qualche anni in qua, la patience du Gouvernement Imper. se lasse.

Che la Svizzera deve farsi una più giusta idea de' vantaggi e svantaggi de Son ubication per rispetto ai vicini.

*Che non varrebbe nulla se il Cons<sup>o</sup> Federale allegasse una specie d'impuissance ad ottenere che ogni Go. Cant. faccia il dover suo acciò che quando si è ben voluto davvero, si è anche potuto ecc. Barmann, sino a quel momento, non era molto informato; ciò però non impediva che rispondesse abbastanza acconciamente sul procedere della Svizzera in generale (e in quello del Ticino nel caso concreto). Si sa che B. qualche volta lascia qualche presa in prevenzione sfavorevole al Ticino, massime quanto al lasciar fare e strafare dà emigrati politici. In questa congiuntura però parlò bene.*

In una lettera a Cristina Rusca (Epistolario No. 168) del 20 marzo '53 è detto: Gli Italiani che vengono a cercar asilo tra noi Svizzeri è molto desiderabile che lo trovino, a patto però che usino lealtà col loro ospite, non già ingannarlo e preparargli disgusti e disturbi. Non sono i venti o che Cappuccini mandati via dal Governo un po' malo modo che attirano sul paese una massa di disgrazie incalcolabile. Quella cacciata ha fornito il pretesto. Ma il principalissimo de' motivi bisogna riconoscerlo dalla nostra facilità a lasciar prendere stanza fra noi a forastieri d'ogni sorta, ed a lasciarli fare e strafare.

Queste ultime parole sarebbero le stesse scritte dal Barmann e riferite in questo biglietto.

27. A G. B. Pioda

Bellinzona

*Confid.*

[Berna, aprile o maggio 1853]<sup>1)</sup>

Sic da Vienna

Francia = Quanto alle esigenze dell'Austria all'intento di essere tranquillizzata vis a vis della frontiera ticinese (soggiorno di rifuggiti, introducimento d'armi o di stampe incendiarie), peggio che neutrale.

Si risentirebbe qualora l'Austria pretendesse ingerirsi nelle cose ticinesi (Interna legislazione ecc.).

Stiamo a veder cosa accade a Costantinopoli.

<sup>1)</sup> Questa confidenziale dovrebbe essere del 1853. Un'altra «confidenziale» del 24 maggio '53 diretta al Pioda (No. 177 Epistolario) tratta lo stesso argomento e fu da me così commentata: «Alla nota austriaca del 13 aprile (che tra l'altro chiedeva che il Ticino elaborasse una nuova legge sul controllo dei forestieri) l'Autorità federale rispondeva il 4 maggio ripetenlo le già date assicurazioni intorno alle misure prese e da prendere per l'internamento od il rinvio dei rifugiati politici, ma veniva categoricamente respinta la pretesa di una partecipazione straniera nella elaborazione della nuova legge di polizia sui forastieri». (Fu votata il 7 giugno).

[Berna, maggio 1853.]

Console svizzero a N. Jork  
13 maggio  
nuova cambiale di fr. 1445,25<sup>1)</sup>  
per gli espulsi ticinesi

=

*Karnicki va direttamente a Vienna<sup>2)</sup>, non già ad alcun bagno nei Grigioni.*

---

<sup>1)</sup> E' presumibile si tratti di un residuo di spese al Ticino spettanti. Gli Ungheresi che nel settembre 1850, avevano disertato il campo di manovra austriaco di Somma Campagna, ripararono nel nostro paese e vi trovarono per un intero anno nutrimento e sicurezza, nonostante l'Austria ci tempestasse di note per esigere la loro estradizione. Il messaggio del 25 dicembre 1851 (V. verbali del G. C.) nel quale si raccontano le vicende di quegli infelici e le pratiche fatte dalle nostre autorità per trovar loro una terra di lavoro, costituisce una delle più nobili pagine della nostra storia.

Il Ticino provvede poi a proprie spese al loro trasporto in America. La Commissione del Gran Consiglio ticinese approvando l'opera del Consiglio di Stato, con sentimenti di riconoscenza scrisse: «Per il Ticino il sacrificio è forte, ma per ciò è tanto più nobile e più grande. Sono 25 000 franchi, ma sono compensati dallo sparagno di tanti dolori e lo saranno dalle benedizioni di Dio e da quelle di tutti i cuori generosi». Nel messaggio del potere esecutivo si legge fra l'altro: «Il Consiglio di Stato pensò all'America dove il profugo può far sentire alto il sospiro che manda alla Patria perduta ed i voti che fa perchè il suolo che lo vide nascere veda presto l'aurora del giorno della liberazione».

<sup>2)</sup> Da questo accenno potrebbe esser dedotta la data. Il Consiglio federale con nota 4 maggio 1853 in risposta a una del 13 aprile austriaca, respingeva categoricamente la pretesa di una partecipazione straniera nella elaborazione della nuova legge di polizia dei forestieri. Fu allora che Karnicki (21 maggio) Incaricato d'affari austriaco presso il Consiglio federale riceve l'ordine di abbandonare Berna per recarsi a Vienna. Il Consiglio federale immediatamente risponde alla mossa invitando l'Incaricato d'affari svizzero di cessare ogni rapporto ufficiale con le Autorità austriache.

29. A G. B. Pioda

Bellinzona

[Berna], 28 maggio [1853].

Caro A.

Da Barmann devi avere inteso direttamente che importanza si mette nell'affar della promessa legge di polizia<sup>1</sup>). Da una tua ho rilevato con piacere che non devono esser arrivati intempestivi alcuni miei riflessi<sup>2</sup>) sui pochi rifuggiti politici de' quali qua e là si vorrebbe fare bon marché.

Il termometro politico a Parigi non è male per noi intanto, ma non bisogna figurarsi che si inquietano sempre per ogni minimo che avvenga o sia riferito avvenire a Ginevra od altrove sulla loro frontiera.

Non sapendo cosa siavi di nuovo in casa, rinnovo a buon conto i cordiali nostri auguri. Addio

P.S. Dal Bund rileverai che l'ottimo nostro Dufour ha corso di nuovo un gran pericolo.

(Sullo stesso foglio)

Sab. 28 maggio

Seduta straord.a del Cons.o Fed. in n. completo a continuazione dell'ord.a di ieri.

Viene in discussione l'idea di metter di picchetto l'esercito federale; ma sembrando che nelle circostanze attuali farebbe più male che bene, non è adottata.

Viene indirizzato, direttamente dal Cons.o Fed. un pressante invito ai Cantoni di provvedere immediatamente acciò i rispettivi loro contingenti, personale e materiale sieno tosto messi in piena regola.

Il Dipartimento si assicurerà con ispezioni straordinarie ecc. ecc.

---

<sup>1</sup>) Questa lettera indirizzata da Berna al Pioda è certamente del 1853, dato l'ac cenno alla promessa legge di polizia.

L'Austria con una sua nota 13 aprile, insisteva perchè si dessero garanzie di allontanamento dal Ticino dei rifugiati politici. Si chiedeva, per attenuare i rigori del blocco, che il Ticino elaborasse una nuova legge sul controllo dei forastieri, cosa alla quale le nostre Autorità stavano provvedendo (fu votata il 7 giugno) ma senza accogliere, come si esigeva, la collaborazione dell'Austria. (vedi *Rapport du Conseil fédéral à l'Ass. fédérale concernant le conflit avec l'Autriche - 8 juillet 1853. Berne*).

<sup>2</sup>) Si allude alla lettera del 20 maggio '53 indirizzata a Carlo Battaglini che figura nell'Epistolario al No. 174.

30. A G. B. Pioda

Bellinzona

[Berna, giugno 1853].

C.A.

*Ricevi un bullettino di notizie, con l'aggiunta che viene d'essere risolta l'annullazione della corte marziale di que' di Friburgo e delle sue sentenze. Ciò in omaggio della legge fondamentale e del beninteso interesse del Ca. e della Svizzera. Vi è l'inconveniente, bisogna confessarlo, che la decisione è troppo tardiva.*

*Sta bene con Mad.a Agata e con tutti.*

*Addio*

*Tuo aff.mo*

*P.S. Un altro giorno ti parlerò poi delle imminenti feste bernesi <sup>1)</sup>, ma in verità non si sa come parlar di feste. Esse però saranno degne d'essere vedute; e sono ben contento che la tua vice-presidenza <sup>2)</sup> ti abbia procurato un invito d'onore, e che tu l'abbi accettato, secondo che si leggeva in gazzetta.*

*Fa memoria in cancelleria che si dimenticano di mandarmi la cara Bilancia e il caro Patriota.*

---

<sup>1)</sup> La data potrebbe essere desunta dall'accento alle imminenti feste bernesi. Si tratta della grandiosa celebrazione dell'anniversario quindicesimale dell'ingresso di Berna nella Confederazione. Ebbe inizio il 21 giugno 1853.

<sup>2)</sup> Vice presidenza dell'Assemblea federale. Il 4 luglio del 1853 il Pioda fu poi eletto Presidente.

### 31. DISPACCIO TELEGRAFICO

N° 334  
394

*consegnato all'Ufficio dei Telegrafi di Berna il lunedì 1854 arrivato il 20 Nov. 1854 - alle ore 12 e 45 minuti pomeridiani*

*La mia nomina a Sciaffusa <sup>1)</sup> è positiva, ecco una manifestazione per vecchi liberali ticinesi!*

*Col corriere rispondo lettera del 18. Salute.*

*Franscini*

*Sottoscrizione del telegrafista*

*Ghiringhelli*

---

<sup>1)</sup> Nel grande urto fra le opposizioni e il partito di Governo, avvenuto nella giornata del 29 ottobre del 1854 (lett. No. 214 in Epistolario) per le nomine al Nazionale, rimasero soccombenti Franscini e Pioda. Con grave nostro disdoro, il F. viene poi eletto, il 19 novembre, dal Cantone di Sciaffusa e fu così possibile la sua conferma nel Consiglio Nazionale.

32. A G. B. Pioda

Bellinzona

[Berna, nov<sup>e</sup>. o dic<sup>e</sup>. 1854]

*Ecco i primi 7 fogli della mia brochure* <sup>1)</sup>, *ve n'avrà due o tre altri.*

*Desidero che ci trovi qualche grado d'opportunità e d'utilità pel nostro travagliato e minacciato paese*

---

<sup>1)</sup> Potrebbe trattarsi di «Semplici verità ai Ticinesi» - Lugano, dic. 1854. In una lett. a Pioda del 5 gennaio '55 (Epist. No. 218). «A quest'ora avrai ricevuto da P. Veladini il seguito e la fine della mia "brochure"».

33. *DISPACCIO TELEGRAFICO*

N° 151  
216

*consegnato all'Ufficio dei Telegrafi di Berna il venerdì 1855  
alle ore 1 e 50 minuti pomeridiane  
a Pioda a Bellinzona*

*arrivato il 12/1 1855 alle ore 2 e 10 minuti pom.*

*Accettazione di Sidler come di Beroldingen,<sup>1)</sup> comunicazioni analoghe anche Lod. Governo. Salute*

*Franscini*

*Sottoscrizione del Telegrafista  
Ghiringhelli*

---

<sup>1)</sup> Una conferenza in Milano di due delegati, uno di essi ticinese, per le trattative con l'Austria, ebbe luogo il 28 gennaio. L'ex landamano Sidler di Zurigo aveva accettato di far parte con l'ing. S. Beroldingen, ispettore dei telegrafi, della deputazione incaricata dal Consiglio federale di aprir le trattative a Milano con il governatore de Burger per comporre il conflitto con l'Austria.

34. A G. B. Pioda

Bellinzona

[Berna] 9 mars [1855]<sup>2</sup>

Barm.<sup>1)</sup>

*Quoique l'attention ait été détournée du Ca. du Tessin par des événements plus importants<sup>3)</sup>, j'ai pu constater le mauvais effet que les troubles de ce Cant. ont produit et dont la bonne renommée de la Suisse a à souffrir».*

---

<sup>1)</sup> Barmann, Incaricato d'affari della Svizzera a Parigi.

<sup>2)</sup> In una lettera del 12 marzo 1855 (No. 227 Epistolario): «Persuadetevi intanto che l'opinione pubblica non è per alcuni atti importanti del liberalismo ticinese. A far che l'opinione si spieghi generalmente in modo favorevole, la vera *conditio sine qua non* io la ravviso in una grande moderazione, schietta e di fatti, non già di parole e di frasi, che possono bastare per mille nel nostro Ticino, ma non bastano se non per pochissimi al di là delle istrette nostre frontiere» e più in là: «vedi del resto un cenno da Parigi». Il cenno potrebbe esser appunto questo; la data «9 mars» coinciderebbe.

<sup>3)</sup> Guerra di Crimea.

35. A G. B. Pioda

Bellinzona

Berna, 1 maggio [1855]?

*Caro ed amico,*

*Ricevei la gradita tua del 27, e presi atto del di lei contenuto.*

*A M<sup>r</sup> de Barral ho ben date le due carte geografiche, ma ad quid? La Ticinese ci apporta fresche fresche le idee del Ministero Sardo idee che oramai paiono deviare affatto non solamente dal Lucmanier ma eziandio dal territorio ticinese.*

---

<sup>1)</sup> In una lettera del 15 gennaio '55 a G. B. Pioda e in altra del 29 gennaio '55 diretta a Cristoforo Motta (le due lettere figurano in Epistolario), il F. parla dell'affar dell'Andreazzi sullo stesso tono che in questa. Potrebbe quindi ritenersi anche questo scritto del 1855. In quell'anno il Pioda rivestiva appunto la carica di Segretario di Stato sotto il qual titolo la presente lettera è indirizzata.

*Quello che mi mette in questa persuasione è un Rapport sur un chemin de fer proposé entre Gravelona près du Lac Majeur et Lucerne, firmato M' Cloan et Stileman con la data da Londra, 25 m.zo p.p.*

*Non ho avuto se non il tempo necessario per dargli un occhiata. L'impressione che ne provo è seria ma seria molto.*

*Saremmo noi destinati, con tutte le nostre belle speranze di essere attraversati da una gran linea di movimento europeo, ad essere lasciati intieramente da parte? E a contentarci di una comunicazione secondaria o terziaria, quale ci potrebbe esser fornita da un tronco laterale di strada tra Locarno e Domodossola?*

*Suppongo che anche costì sia giunto qualche esemplare da Torino o altronde. Se sentirò che siate all'oscuro, vedrò di mandarvi un sunto del lavoro.*

*L'affar dell'Andreazzi<sup>1)</sup> non lo dimenticherò. Ma bisognavo alcune ricerche ancora per venir ben al fatto delle cose quanto ai riclami da diritti al Ministero Spagnuolo. Del resto bisogna che la riclamante famiglia si persuada, niente esser più facile che stender qui una memoria e spedirla; ma il difficile è (difficile che tocca i confini dell'impossibile) si è di tirar una risposta e denaro da Madrid. Quel ministro della Quadra che anni fa diede vita alle più belle speranze, non effettuò poi se non chiacchere per quanto io sappia.*

*Non ho il tempo se non di salutarti caramente con Madama tua e cogli amici del maggiore e del minor Sinedrio. Addio.*

*Tuo aff.mo amico*

36. A G. B. Pioda

Giornico

*Berna, 30 luglio [1855].*

C. A.

*Avendomi il caffettiere Guidotti rimesso ieri un plicco di tua spettanza, ecco che mi affretto a fartelo giugnere.*

*Non dubito del tuo felice arrivo a Giornico, dove avrai trovato in ottima salute la preg.ma mad.a Agata e la signora madre, e inteso le nuove del benessere de' figliuoli. Ma quanto all'aggradevolezza del convegno di Lucerna, non pregiudico nulla e sto ad aspettar alcun tuo cenno.*

*Lo Stämpfli interpellato da me se faceva il rapporto sul noto prestito<sup>1)</sup>, stamane mi rispondeva di no, e che il cassiere non ha ancora finito il suo lavoro. Par be-*

<sup>1)</sup> Certamente questa lettera è del 1855 per l'accento al noto prestito. Si tratta del prestito Rusca che il Cons. Stämpfli tardava a far concludere. Nella lettera No. 237 a G. B. Pioda (v. Epistolario) dell'agosto 1855 si legge: «Oggi sulla proposta del Dipartimento Finanze è finalmente stata presa la risoluzione d'accordare il noto mutuo di 100 mila franchi a Rusca, però con obbligazioni a carico del lodevole Governo. Nel dubbio che lo Stämpfli non ve ne scriva direttamente mi par bene di non differire la notizia».

ne questa volta il caso di dire che gli studi vanno troppo in lungo, ma troppo assai.

Oggi pranzo federale ai Diplomatici ecc. Lo Steiger è ancora qui: gli ho parlato di nuovo intorno ai nostri affari: mi par molto ben animato. Per imbonirlo meglio colla circostanza del suo saper l'italiano, gli regalai un esemplare completo della mia Nuova Statistica, che egli mi è sembrato aggradire moltissimo. Come è un cadeau fatto esclusivamente nell'interesse ticinese, vorrei lusingarmi che non si avrà a male se preleverò alla posta il prezzo con alcune tasse telegrafiche.

<sup>2)</sup> Kern è ancora a letto ma non pare vi sia luogo ad alcuna inquietudine. Tanti saluti in casa tua, e addio

tuo aff.mo amico

P.S. Salutami il tuo spiritoso corrispondente e mio diletto convallerano. L'articolo da te desiderato per la N.Z.Z. dovrebbe partir oggi di qui.

---

<sup>2)</sup> Nella stessa lettera No. 237 è detto: «Kern è partito stamane ben ristabilito». Anche questa notizia conferma la giusta data.

37. A G. B. Pioda

Bellinzona

[Berna, 6 agosto 1856]<sup>1)</sup>

*Propone di decretare:*

1. *Es seyen die Beschlüsse der Gemeindeversammlung v. Croglio v. 27 April, des Staatsraths v. Tessin 10 Mai u. des Grossen Raths v. 30 Mai 1856 betreffend die Gesammternennung des Gemenderaths v. Croglio, aufgehoben;*
2. *Sei der Staatsrath v. Tessineingeladen, den am 27 April von der Gemeindeverfassungsvidrig entlassen Gemeinderath v. Croglio wiederin sein Amt einzusetzen, jedoch bleibt dem Staatsrath vorbehalten den Syndic wegen seiner Verfhar bei der ecc. in gesetzliche Untersuchung zu ziehen».*

---

<sup>1)</sup> Lo scaduto Municipio di Croglio aveva inoltrato ricorso al Consiglio di Stato impugnando la validità dei comizi e delle nomine municipali del 26 aprile. Il Consiglio di Stato, con decreto 10 maggio, respingeva il ricorso e così fece, il 30 maggio, il Gran Consiglio. L'Autorità federale fu investita della faccenda.

Questa minuta è la copia della risoluzione del Dipartimento federale di Giustizia. Dovrebbe essere unita alla lettera diretta a G. B. Pioda che figura nell'Epistolario al No. 249 e che parla appunto «dell'unita minuta». Da qui la data.

*Berna Giovedì**Signor Consigliere Stato Pioda  
Bellinzona**Franscini, Naeff bramano notizie importanti del Gran Consiglio. Saluti**Franscini**Nome del consegnatore**Walter**17 parole Consegnato li 11/9 1856 a 7 ore 10 min.pom.**Il telegrafista speditore**Walter*


---

<sup>1)</sup> Il Gran Consiglio ticinese il 12 settembre 1856 in seduta straordinaria si occupò della questione delle strade ferrate. A grande maggioranza votò la concessione del privilegio a favore della compagnia del Lucomagno (v. *Gazzetta Ticinese* del 1<sup>o</sup> ottobre '56). La causa del Gottardo parve definitivamente perduta. Sorretti dal valore, dalla fede, dalla tenacia di uomini come G. B. Pioda, Alfredo Escher, Pasquale Lucchini, Stefano Jacini ecc. i gottardisti finirono per vincere la partita. (v. F. Pedrotta, opera: G. B. Pioda, C. Cattaneo, P. Lucchini per il traforo del S. Gottardo).

**39. Anche per Pioda***20 marzo***Strade ferrate***La deliberazione procede lentissima.**A stento è stato ottenuto una maggioranza per un principio fondamentale, cioè che l'impresa abbia a farsi a spesa comune della Confederazione e de' Cantoni rispettivamente interessati.**Nella nomenclatura della linea si abbonda, in particolare col tronco di Sciaffusa. Dove la linea d'acqua sia un buon rimpiazzante la strada ferrata non avrà luogo.**Serva di guida per la discussione il I.mo prog.o in 21 articoli.*

Caro amico,

*Ho riflettuto sull'oggetto che preme a M<sup>r</sup> Stämpfli. Vorrei esser compiacente di dirgli, che io non ho alcuna preconcepita opinione sull'argomento; e che volentieri darò il mio voto contro la legge aussitôt che mi persuada che essa contiene un vero peccato mortale contro la Costituzione. Ma una conferenza mi metterebbe in una posizione falsa se io avessi poi a votar contro la petizione sia che avessi a farlo in favore della medesima.*

*Io non ho nulla di nuovo dal Ticino. Salute!*

27 luglio

*In data del 24 scrive da Parigi l'Incaricato Barmann comunicando lettera del Ministero Francese, con cui viene annuito all'emissione di passaporti francesi ai capi dell'emigrazione tedesca, pel libero passaggio verso i paesi d'oltremare, non già pel soggiorno in Francia, il quale è sempre più difficultato.*

*Anche oggi due sole righe, ben di fretta.*

*Il term.o non è male oggi. Pare verificarsi con qualche sicurezza, che la Francia, dapprima disposta a far un po' di corte all'Austria, anche a nostro danno, per guadagnarla negli affari d'Oriente, la Francia si è persuasa che non ha nulla da sperare di solido dal lato della Corte Viennese. E perciò abbiám motivo che o farà del bene a noi, o per noi non pretenderà di usar pressione sopra di noi.*

*Si mette una grande importanza in ciò che domani l'elezione friborghese non vada accompagnata da disordini. Il Governo ha ricevuto serie ammonizioni; egli del resto par confidare che non vi saranno guai.*

*Nella promozione il Cons.o era molto ben disposto a dar un Col.o fed. nuovo al Ticino fra i nostri tre bravi tenenti-colonnelli. Naturalmente è stata data la preferenza al primo in lista. Fategli le mie congratulazioni, et quidem che si prepari alacramente.*

*Tanti saluti in casa ed agli amici. Addio*

*P.S. Se una lettura di fuga non m'inganna, parmi che le deliberazioni sulla legge abbiano finito per dare un risultato fiacco fiacco.*

43. **Allo Stim.o S.re**  
**Il S.r Not.o Cipriano Togni Comm.o deg.mo**  
**Faido**

*Locarno, 14 7bre [1839]*

*Comm.o car.mo,*

*Trovo bene di ritornarvi la lettera Camozzi. Fo poi conto che con questo med.? ord.o la Cancell.a vi spedirà l'ordine governativo che concerne il Rusca.*

*Va bene che in certi casi delicati convenga carteggiare con cautela, giacchè si può essere compromessi senza necessità. In quello de' Campisanti <sup>1)</sup>, per esempio, è stata una bella imprudenza quella dell'Impiegato stradale che ne teneva discorso in pubblico, nell'osteria.*

*Vi raccomando pronti ragguagli sullo stato sanitario del bestiame, ed anche, se potete, procuratevi informazioni sullo stato nelle limitrofe vallate d'Uri e de' Grigioni.*

*Saluto di cuore, e con voi la famiglia Mona. Addio.*

*V.o aff.mo amico*

(L'autografo verrà depositato all'Archivio cantonale).

---

<sup>1)</sup> La nuova legge sulla costruzione dei Campisanti è del 13 giugno 1833. Un emendamento è del 15 giugno '34. Il primo articolo (maggio 34) dice testualmente: «Nessun cadavere potrà più essere sepolto nelle Chiese». Non fu però, questa legge, ossequiata immediatamente nei diversi Comuni. Può darsi che l'accento a Campisanti dello scritto, sia in relazione a questo argomento. Poichè la lettera è datata da Locarno, notiamo che il F. fu in quella città dal 1839 al febbraio '45.

44. **Allo Stimat.mo Sr. Comm.o**  
**Not.o Cipriano Togni**  
**Faido**

*Lugano, 3 9bre*

A. C.

*L'esenzione delle tasse per la P.a Spitz di Bedretto è consentita.  
Qualche indennità è poi stata decretata oggi a voi per le curatele ed alle persone da voi adoperate.*

*Effettivamente il noto soggetto ha fatto pervenire una petizione contro la sepoltura data in modo così straordinario al fu prete Cattaneo. La petizione vien rimessa a voi ed al Municipio.*

*Io o non partirò, o partirò solo di qui a qualche settimana: mi preme di avviar le cose del nuovo anno scolastico.*

*Il maestro Cavigioli che vien a Faido per la Scuola elementare maggiore ha una buona reputazione per moralità e diligenza.*

*Vi saluto caramente.*

V.o aff.mo amico  
St. Franscini

(L'autografo verrà depositato all'Archivio cantonale).

45. [ A C. Togni ]

[ Faido ]

[Berna, ..... 1855].

*A proposito del progetto  
politico-ecclesiastico <sup>1)</sup>  
de' 25 articoli.*

*Art. 19. Dimentica la cassa di religione.*

*N.B. Solo in virtù dello sperabile dall'eseguimento dell'art. 17, la istituzione che si avrebbe di mira sarebbe troppo magramente alimentata.*

*Una clausola inserita nell'art. 19 per l'eventualità di riduzione o di soppressione di benefici dovrebbe essere ben accolta, — e non si dubita di raccomandarla a chiunque si interessi per un tale oggetto che non si risolve soltanto in politicherie.*

Fr.

(L'autografo verrà depositato all'Archivio cantonale).

---

<sup>1)</sup> Con lettera 27 maggio 1855 diretta a Pioda (Epistolario No. 232) rilevando come il Pioda manifestasse contento dei risultati delle deliberazioni sulla *legge politico-ecclesiastica*, il F. definendo l'argomento «intricato e scabroso» si dava invece per timoroso che: «colla legge e con atti governativi abbiate suscitato e suscitate difficoltà più del bisogno, timore altresì che perciò si venga necessariamente accumulando pei governanti un ammasso di cure e fastidi sicchè troppo abbiano poi essi a potersi occupare di ben molti affari del massimo momento per quieto e prospero vivere del paese».

46.

*Pel metodo d'indenizzare il personale giudiziario di Ima istanza nel Ca. di Berna, metodo che riesce all'incirca il doppio più economico del Ticinese, è stato promesso del materiale che si vedrà di spedir in breve*

*Fr.*

47.

Fremden Blatt (du 6)

Oesterr correspondenz —

*« Der Schweizer. Kant. Tessin ist durch die Ereignisse der letzten J. der Herrschaft des rohesten Radicalismus Preisgegeben. Ohne Angabe irgendeines Beweggrundes wurden mitten in der Nacht vom 19 febr. alle Mönche der Kapucinerklöster aus Lugano und Mendrisio durch Kommissäre der revolutionären Regierung ausgewiesen. Es befanden sich darunter 22 geborne Oesterreicher, welche aber sämtliche schon über 20 Jahren in Kant. Tessin aufhielten. . . . Dieses empörende Verfahren gegen Oest. Unterthanen wird, wie wir annehmen dürfen, nicht ungerächt bleiben, wie überhaupt der Wunsch gerechfertigerscheinen wird, es möchte den radicalen Unwesen in so vielen schweizerischen Kantonen, das den rechtschaffenen Schweizerbürgern immer unerträglicher wird, die Nachbarstaaten aber Gefährdet, durch kräftige Massnahmen der Mächte endlich ein Ziel gesetzt werden ».*

48.

*Il Comm.o Bourgeois riceve fondi per 32/m fr. per mettere a disposizione del Go. Ticin. a conto de' sussidi.*

*N.B. Le irregolarità di conteggio sono di nuovo messe avanti con osservanza.*

(Gli autografi No. 46-47-48 saranno depositati all'Archivio cantonale).

49. A Mr. le Conseiller d'Etat

Dr. J. R. Schneider

Berne

Locarno, ce 18 avril 1844.

*Très cher et honoré ami,*

*Notre corps sans chef n'a pas beaucoup de vie et de vigueur. Cependant il se meut bien un peu. Ce qu'il arrivera à produire, il serait encore difficile de le prévoir. A' coup sûr, la Commission ne produira rien de dangereux pour la liberté du commerce et de l'industrie. L'opinion qui réclame des droits et un système sur le pied des systèmes de protection n'a pas beaucoup de prise.*

*Je ne saurais vous exprimer combien je fus affecté péniblement lorsque je m'aperçus que M<sup>r</sup> l'A (indécifrabile) Neuhaus allait prendre la résolution de ne point venir prendre la direction des travaux de la Commission fédérale<sup>1)</sup>. Je m'en affligeai en considération de l'intérêt public soit du point de vue de la politique soit de celui de l'industrie et du commerce. Je m'en affligeai aussi du point de vue de mes convenances personnelles, parce que la présidence et la présence de M<sup>r</sup> Neuhaus m'auraient grandement aidé à mieux saisir les questions, et à prendre aux discussions une part plus active. Cependant il faut avoir patience.*

*Au reste je tâche de profiter de mon mieu du matériel qui est sur le tapis. Il y a parmi tous ces actes bien des données d'une exactitude plus que douteuse. Il y a aussi de la part de plusieurs Cantons, même d'une grande importance, tels que St. Gall, Lucerne, Argovie, le manque de données sur des objets essentiels. Toute fois le matériel que nous possédons je le crois précieux pour la statistique nationale. On a beaucoup critiqué le trop grand nombre des questions adressées aux Gouvernements Cantonaux, ecc. Mais c'est pourtant à ces 211 questions que nous devons le recueil de données statistiques sur la production et sur le commerce de la Suisse telles que celle-ci ne serais peut être jamais parvenue à se procurer.*

*En travaillant à faire des résumés de ces rapports, je me sens encouragé plus que jamais à achever le travail de ma Nouvelle Statistique de la Suisse, dont il vous a été parlé en son temps.*

*J'aime à croire, que pur votre bienveillante intervention, le Tipographe Weingarten<sup>2)</sup> se résoudra à entreprendre cette publication, et qu'il le fera sans trop marchander avec le pauvre Auteur. S'il consent, comme je l'espère, à porter le prix du manuscrit à cent louis ou à peu près, je m'engage dès ce moment.*

---

<sup>1)</sup> Commissione federale di Lucerna alla quale partecipò il Franscini nel maggio 1844.

<sup>2)</sup> Il nome è Weingart. Le trattative con questo tipografo non approdaronò a buon fine.

*J'attends de votre complaisance un mot de réponse aussitôt qu'il vous soit possible. Mon départ d'ici pour répasser le St. Gotthard aura lieu vraisemblablement vers la fin de ce mois.*

*En cette occasion je prends la liberté de vous requérir de l'envoi de quelque exemplaire du Statut ou Règlement de votre Caisse Suisse d'assurances sur la vie, et de quelques notice sur cet établissement.*

*Je me prends également la liberté de vous adresser une brochure tessinoise, qui a précédé de quelques semaines nos élections bienheureuses, et qui donnent une garantie de la durée du présent état de progrès social au-de là des Alpes.*

*Agréez, mon très cher et honoré ami, mes cordiales salutations, et daignez me compter toujours au nombre des Confédérés qui vous estiment le plus et qui vous sont les plus dévoués.*

*St. Franscini*

50. Al Dr. J. R. Schneider

Berna

*Lucerne, ce 2 mai 44<sup>1)</sup>*

*Franscini a eu l'honneur d'écrire à son très honorable ami M<sup>r</sup> le Conseiller d'Etat Schneider, en date du 18 du mois passé. N'ayant pas encore reçu de réponse, il prend la liberté d'en solliciter une, parce que comme il reste ici quatre ou cinq jours encore, si il n'y a rien à faire avec l'Imprimeur de Berne, on pourrait peut-être s'entendre avec l'av. Meyer d'ici.*

*Rien de nouveau de bien important, et rien encore de décisif quant au résultat des travaux et délibérations de la Commission Fédérale. Ce ne sera que samedi qu'on votera sur les conclusions définitives. Mess. Pestalozzi, Hirzel, Waldkirch, Sidler et peut-être Hünerwaldel proposent la concentration des péages ecc. à la frontière et pour le compte de la Confédération. Toute idée de péages protecteurs proprement dits est abandonnée.*

*Adieu.*

---

<sup>1)</sup> Si trovava il F. alla Conferenza federale dei periti di commercio.

Locarno, 8 agosto 1844

Onorat.mo Sig.re ed amico,

Mi prendo la libertà di esprimervi il desiderio di un cenno di riscontro alla mia lettera del 26 maggio. Ho seguitato a lavorare intorno alla mia opera, e non vedo l'ora di sbarazzarmene.

Quando non vi sia nulla a fare in Berna, coglierò l'opportunità dell'occasione per conchiudere con qualche tipografo di Zurigo o altrimenti.

Qui poco di nuovo. Erano corse nuove voci<sup>1)</sup> di reazione armata dal di fuori, e si voleva far credere, con l'assistenza anche dei nostri vicini dell'Alto Vallese. Ma gl'indizi erano deboli assai e qui non v'ha che ben pochi che si curino di concepire dell'inquietudine. Il Governo è in misura, ed il paese è sommamente quieto.

Le 700 azioni per il ponte di Melide<sup>2)</sup> sono state prese tutte: 60 dallo Stato per sè. E li 30 7bre prossimo si terrà l'asta pubblica per l'appalto delle opere: prezzo di stima, circa 365 000 fr. svizzeri.

Colgo la favorevole congiuntura per esprimere i sentimenti della costante mia amicizia e stima ben distinta.

Suo dev.mo Confederato  
ed amico

---

1) Si tratta delle voci ricorrenti di complotti e macchinazioni accompagnate dal sospetto di connivenze austriache che dopo il 1841 di quando in quando circolavano tra la popolazione allarmandola.

2) Per il finanziamento del ponte di Melide nel 1844 si costituì una società per azioni. Il Cantone vi partecipava e garantiva inoltre il 3% agli azionisti.

Berna

Lugano, ce 7 7bre 1845.

*Très honoré Monsieur et Ami,*

*Je vien de recevoir ici même votre bien agréee lettre du 30 août, qui m'a suivi de Baden à Zurich, de Zurich à Coire, ecc.*

*En vous remerciant de la double communication que vous avez eu la bonté de me faire, je m'empresse de vous annoncer que j'accepte sans restriction l'offre de Monsieur Weingarten quant à ma Statistique.*

*J'attends un projet de convention à souscrire par une part et par l'autre ainsi que M<sup>r</sup> est dans l'usage de faire, et je me tien prêt à faire l'expédition de la première partie du Manuscript, Topographie, Population, Agriculture, Industrie, Commerce. La préface, qui sera un adresse au Peuple Suisse, viendra un peu plus tard.*

*J'attends aussi une communication au sujet de la carte topographique ed administrative qui devrait accompagner l'un des deux volumes de la Nouvelle Statistique. Si l'on pouvait enrichir l'ouvrage d'une bonne carte de cette nature, ce serait, je crois, beaucoup de gagné pour le succès de l'entreprise.*

*Au milieu des préoccupations politiques qui doivent attirer au plus haut degré votre attention je suis bien fâché, M<sup>r</sup> et chère ami, d'avoir à vous entretenir de mes affaires particulières. Cependant j'espère que ce ne sera pas sans une certaine utilité pour la commune patrie. Et du reste ce sera toujours un grand service que vous aurez rendu à un Confédéré non indigne, en prenant à coeur le placement d'un manuscrit qui me coûte bien des recherches et bien du temps.*

*Tout le monde ici, comme au delà des Alpes, prête attention à l'état politique de Berne. Moi en particulier, je fait les voeux les plus sincères, qu'il plaise au bon Dieu que la paix de votre Canton ne soit point troublée ni interrompue, et que vous puissiez arriver à un arangement des affaires tel qu'il est à désirer pour la prospérité et la force, et pour celles de la Suisse toute entière.*

*Je vous prie de mes affectueuses salutations à votre bien digne Èpouse, et de me croire pour toujours.*

*Votre affectionnée et dévoué*

*D.S. De Coire je me suis permis de vous recommander un M<sup>r</sup> Colombara, Ingénieur et Entrepreneur de travaux publics. Politiquement il est assez suspect, mais comme homme de l'art il a beaucoup de mérite. Nous avons de lui la route de Leventina, l'une des plus difficiles et des mieux exécutees: Uri a sa route du St. Gottard, y compris le grand pont du Diable.*

53. A Mr. le Conseiller d'Etat  
Doct. J. Rod. Schneider  
à Berne

Lugano, ce 15 7bre 1845.

M<sup>r</sup> et très cher Confédéré et ami,

J'ai reçu dernièrement votre agréée lettre du 7 de ce mois, et je ne doute pas que dans l'intervalle vous aurez reçu la mienne. contenant la reponse précise et positive à la vôtre qui, comme vous aurez pu voir, est bien arrivée, après un long détour, à sa destination.

Quant aux affaires politiques de votre Canton, c'est avec le plus grand plaisir que j'entends de vous et ailleurs qu'il n'y aura point de bouleversement ni de perturbation. A présent il nous reste à faire des voeux bien sincères que le Gouvernement Bernois sache, par des procédés à la fois libéraux et fermes, faire marcher la bonne cause chez soi et au dehors.

Quant à ma petite affaire avec M<sup>r</sup> Weingart (petite en soi, mais grande, bien grande par rapport à moi et à mes intérêts), vous voyez que j'ai accepté l'offre dont vous m'avez donné connaissance par votre du 30 août. Le projet de convention. moi je préfère le recevoir de M<sup>r</sup> Weingart même. Le quel projet s'il me pouvait arriver après avoir été révu et approuvé par vous, très cher Confédéré et bon ami, ce me serait de la plus grande satisfaction. C'est à votre bienveillance et amitié pour moi que j'ai recommandé et je recommande mon affaire; et c'est avec la plus entière confiance que j'attends que vous la traiterez comme une affaire à vous; ce dont je vous professerai ma vive et perpétuelle reconnaissance.

En conformité de ce que vous me dites dans votre dernière, je m'empresse d'expédier à M<sup>r</sup> Weingart du manuscrit. C'est en 6 cahiers différents la matière de 300 et quelques pages. En peu de temps j'enverrai le reste pour le premier volume: c'est le matériel bien important, relatif au Commerce.

Si le traducteur rencontre dans son travail quelque difficulté, ou qu'il ait à faire quelques remarques, je m'engage à fournir dans le plus bref délai possible, mes éclaircissements.

Je vous prévins que l'envoi du Ms.<sup>1)</sup> aura lieu demain à l'adresse de la Chancellerie d'Etat et sous cett'adresse à la vôtre. Comme cette manière de transmission peut présenter des difficultés, je désire que M<sup>r</sup> Weingart veuille m'indiquer ses intentions à cet égard.

Il ne me reste, M<sup>r</sup> et cher ami, que de vous prier de vouloir bien agréer mes cordiales salutations, et de les faire agréer bien sincères et distinguées à Mad. votre Epouse.

Votre affectionné et dévoué

D.S. Mon recommandé Colombara vous professe bien de l'obligation, et moi pour lui. Il paraît qu'il songe sérieusement à l'entreprise.

---

<sup>1)</sup> Ms. manoscritto.

54. A Mr. le Docteur

J. R. Schneider Membre du Gouvernement à  
BERNE.

Lugano, ce 4 8bre 1845.

M<sup>r</sup>,

*Voici mon ressortissant l'ingenieur Colombara qui revient dans votre Canton en vue d'entreprendre un ouvrage de bien grande importance.<sup>1)</sup>*

*En vous remerciant de ce que vous avez déjà eu la bonté de faire pour lui, je vous renouvelle ma particulière recommandation pour lui.*

*Il est chargé de vous remettre pour M<sup>r</sup> Weingart la continuation de mon manuscrit.*

*Je saisis la présente occasion pour exprimer à vous ainsi qu'à Madame votre épouse mes sentimens de parfaite estime et bien sincère dévotion.*

---

<sup>1)</sup> Si tratta certamente della costruzione del ponte sull'Aar allo Tiefenau presso Berna.

55. Al Dr. J. R. Schneider

Berna

Lugano, 6 8bre 1845.

M<sup>r</sup> et très-cher Confédéré,

*Moi j'ai bien reçu votre bien agréée lettre du 14 7bre, et vous de votre côté devez avoir aussi reçu comme la mienne du 15, et par la voie de la Chancellerie la première partie du manuscrit de la nouvelle Statistique, destinée à M<sup>r</sup> Weingart.*

*A présent il m'est agréable de vous annoncer que mon récommandé M<sup>r</sup> Colombara vous apportera la continuation du dit Manuscrit. Par cela le matériel du premier volume est complet sauf Imo. une section comme appendice sur les routes, la navigation, postes et diligences, banques ecc. Seulement il m'est pénible qu'en part le Manuscrit ne soit pas aussi clair et en bon état que j'aurai désiré. Cependant j'espère bien que M<sup>r</sup> le traducteur, après s'y être un peu accoûtumé, ne trouvera pas son travail trop difficile et embarrassé.*

*Ici inclus vous trouverez le projet de Contract entre moi et M<sup>r</sup> Weingart. Ce projet, un peu plus développé que celui de M<sup>r</sup> Weingart contient quelques disposi-*

tions qui ne sont pas précisément les mêmes. Cependant je crois que M<sup>r</sup> ne fera aucune difficulté à admettre la forme tel que je l'envoie, et qui est un résumé des conditions que dans votre correspondance vous avez eu la bonté de poser, particulièrement par vos lettres du 6 juin, du 30 août, et du 7 7bre. Cela doit être dit en particulier du § c) de l'article 3 du projet. Les mots y employés sont les mêmes que ceux de votre lettre du 30 août.

Je mets un certain prix à l'article 4. J'espère un bien bon succès de l'entreprise, et y ayant consacré tant de temps et de fatigue, je désire naturellement en retirer un profit de quelque entité. J'espère du reste que vous voudrez bien consentir à défendre, en cas éventuel, mon intérêt. M<sup>r</sup> Weingart de son côté indiquera une personne de sa confiance.

Il me sera bien agréable de recevoir de M<sup>r</sup> une lettre, qui ait à m'avertir que les deux envois de Manuscrit sont arrivés à leur destination; et qui me transmette la formule de contract acceptée et souscrite, s'il est possible, pour sa part.

Notre foire de Lugano est en plein cours: beaucoup de bétail, des prix assez soutenus, et une grande concurrence des acheteurs Lombards; mais le bétail est assez généralement attaqué de mal aux ongles et à la langue; et quoique la maladie soit déclarée d'une qualité bénigne et point du tout dangereuse, elle ne manque pas qui ait de l'importance.

En vous priant de mes respectueuses salutations à Madame, je finirai pour vous demander bien des fois pardon des occupations et de l'embarras que je vous cause; et je vous salue de tout mon coeur en bon Confédéré et ami.

Votre très obligé et dévoué

( Annesso al foglietto )

Pour une première Edition de la Nouvelle Statistique de la Suisse ecc. comparée ecc. en 2 volumes in 8vo ecc.

Le typographe Editeur N. N., six mois après la publication de chacun des deux volumes, paiera à l'Auteur une somme de 10 à . . . . . louis d'or, telle qu'elle aura été déterminée par M. le Conseiller d'Etat doct. Schneider après connaissance prise du succès plus au moins prospère de l'entreprise.

En outre l'Auteur recevra immédiatement N° 50 exemplaires de chaque volume.

---

*Avvertenza:* Nel plico delle lettere dirette allo Schneider vi è pure un abbozzo, scritto di mano del F., per l'edizione della Nuova Statistica. Riteniamo opportuno faccia parte di questa pubblicazione e lo aggiungiamo qui (pag. 121), dove si parla di contratti, anche se non inerente alla questione del momento.

## Nuova statistica della Svizzera di Stefano Franscini Ticinese

- 1° Introduzione e dedica al Popolo Svizzero, la quale deve riassumere per così dire la sostanza dell'opera.
- 2° Il Paese.
- 3° La Popolazione.
- 4° Le Industrie.
- 5° Lo Stato politico (Cantonale e Federale).
- 6° Il Commercio.
- 7° Le finanze.
- 8° La Pubblica Istruzione.
- 9° Il militare.
- 10° La Chiesa.
- 11° Lo Stato economico, sociale, ecc.

Queste sono le parti principali. *L'ordine* può ancora esser modificato.

Accompagnar potrebbe molto opportunamente l'opera una carta statistico-amministrativa della Confederazione.

Li *materiali statistici* sono di gran lunga più abbondanti che non fossero quelli che servirono all'edizione primitiva. Contuttociò l'opera sarà alquanto meno estesa, giacchè si rinunzia del tutto *alle descrizioni* e *alla discussione*. Sarà quindi un solo volume in 8° di 20 o 25 fogli di stampa, supposto l'impiego di caratteri presso a poco come quelli dell'edizione Sauerländer per la traduzione eseguita dal Sig. Hagenauer.

Accresceranno interesse e importanza al lavoro frequenti riscontri con Paest circonvicini. Per rispetto alle cose più essenziali potrà dirsi una *Statistica comparata*.

### Condizioni.

- a) Franscini cede il suo manoscritto italiano per una o più edizioni tedesche o francesi, ed anche tedesche e francesi, secondo il beneplacito dell'Editore Tipografo.
- b) Riceve dal Tipografo Editore N°           luigi d'oro e una ventina di esemplari in carta velina.  
La metà della somma al rimettersi del compimento dell'originale, e l'altra metà un mese dopo la pubblicazione dell'opera.
- c) Trovando notevole spaccio la Nuova Statistica, e intraprendendosi una o più ristampe, l'Autore eseguisce le variazioni e aggiunte bisognevoli, e riceve dal Tipografo Editore *almeno un quarto* del prezzo come sopra avvenuto e ne' termini come sopra.
- d) L'Autore si riserva il diritto di ritirare il manoscritto italiano di mano in mano che abbia servito alla traduzione, e di fare o far fare un'edizione italiana. L'edizione italiana non vedrà la luce se non due o tre mesi dopo quella dell'Editore Tipografo con cui si sarà convenuto.
- e) L'Autore si obbliga di spedire il manoscritto, in buon ordine, e in iscrittura abbastanza perspicua, ne' termini seguenti:

*Il Paese e la popolazione*, entro il prossimo mese di *maggio*; *Le Industrie*, entro il mese di *giugno*; Tutte le altre parti dell'opera successivamente, entro il mese di *settembre* prossimo e al più tardi entro l'ottobre.

56. A Mr.

Mr. le Conseiller d'Etat  
Dr. Rod. Schneider à  
BERNE

Lugano, 10 mars 1846.

*Très cher Confédéré et ami,*

*N'ayant point encore reçu de réponse de la part de M<sup>r</sup> Weingart, je me trouve toujours dans le cas de m'adresser bien directement à vous, au risque de vous causer de l'embarras ou de l'ennui.*

*J'ai l'honneur de vous prévenir, que par le présent Courrier je vous adresse la dernière partie du Ms. pour le I<sup>er</sup> volume de la Nouvelle Statistique. Il n'y manque plus que la Préface qui peut être prête d'un moment à l'autre, et à tout ordre de M<sup>r</sup> Weingart.*

*C'est déjà bien longtemps que j'aurai pu effectuer le présent envoi; mais j'attendais l'issue des négociations et des délibérations quant au chemin de fer du Lukmanier à fin de pouvoir insérer une note. Ce que j'ai fait.*

*Cependant dans le Manuscrit j'ai tiré des lignes à l'endroit des Chemins de fer et des Canaux, dans l'intention que vous, qui êtes si bien au fait de toutes ces choses d'industrie et de progrès, veuillez bien avoir la complaisance de faire les changements et les suppléments opportuns.*

*Si M<sup>r</sup> Weingart le désire, je pourrai aussi fournir du Ms. du vol. II.*

*Quant à moi je suis toujours de quelque communication à propos de l'entreprise. Au sujet de la quelle j'é mets ici le désir de recevoir une exemplaire des feuilles qui fussent déjà imprimées de l'édition bernoise, et ensemble les parties du Ms. dont il n'y plus de besoin pour le traducteur.*

*En ce et pour cette fois je vous quitterai sans aucun discours de politique. Ici tout est tranquille. Chez vous le grand mouvement: qu'il plaise au bon Dieu de le faire tourner à l'avantage, bien vrai et réel, de votre Canton et de la Suisse entière! En disant cela, je fais mes vœux bien sincères pour les gens de mérite de votre pays; et conséquemment pour vous en particulier.*

*Agréez, M<sup>r</sup> et très cher ami, les cordiales salutations de*

*votre bien dévoué*

Lugano, ce 19 juin 1846.

Très honoré M<sup>r</sup> et ami,

Depuis plusieurs semaines aurais-je du répondre à la lettre que vous avez eu la complaisance de m'adresser des le commencement de mai. Mais bien des raisons m'ont mis un retard; entr'outres il y avait l'espérance de nous nous rencontrer de nouveau à la Diète sur les bords de la Limmat. C'est un vrai regret que j'ai depuis entendu que vous avez cru devoir refuser l'honneur de la Députation. Je comprends du reste que vous mettiez bien de l'importance à rester chez vous à cause des délibérations de la Constituante et des affaires de la Réforme constitutionnelle.

Sur la marche de la quelle il m'est grandement agréable de vous faire mes compliments pour ce qui en est jusqu'ici au sein de la Constituante. Espérons donc pour l'honneur et l'avantage de votre grand Canton et pour ceux de toute la Suisse.

Ici je viens à mon affaire. Je vous avoue, M<sup>r</sup> et bon ami, que si j'avais prévu les embarras et les désagréments que vous avez éprouvés à cause de cela, je n'aurait jamais voulu vous impliquer dans des negociations avec les libraires et imprimeurs, avec M<sup>r</sup> Weingart en particulier.

A l'heure qu'il est, veuillez agréer avant tout mes sincères remerciements de tout ce que vous avez fait jusqu'ici à mon égard, et pour ce que les circonstances vous permettront de faire dans la suite. En tout cas soyez bien sûr que mon coeur saura bien distinguer entre votre excellente volonté et entre la possibilité d'atteindre un but.

Cependant j'ai le plaisir de vous annoncer que mes amis d'ici ont bien voulu ouvrir une souscription qui fournit soit des moyens pour une édition italienne de mon ouvrage soit pour indemnité de quelque prix à l'auteur. Cette souscription a réussi au de là de toute espérance, et l'on me presse de gagner du temps le plus qu'il soit possible en fournissant du manuscrit à l'imprimeur.

En cet état des choses, je dois vous intéresser, M<sup>r</sup> et cher ami, à vous occuper un peu de mon affaire à fin de me signifier la marche que tien votre négociation avec votre ami et correspondant de Manheim, et de me faire remettre la partie du manuscrit dont le traducteur allemand s'est déjà servi. Je serais bien aise de recevoir une communication de votre part avant qu'ait lieu mon départ pour Zürich, ce qui sera dès les premiers jours de juillet prochain. Mais s'il ne vous était pas possible, j'attendrai à Zürich les communications que vous voudrez bien me faire parvenir.

Il est toujours bien entendu, que l'édition italienne ne devra préjuger à ce dont ont avait convenu avec M<sup>r</sup> Weingart quant à l'édition allemande si elle a lieu.

Permettez qu' avant de finir pour cette fois, je vous remercie aussi de votre bonne disposition a révoir et a compléter mon travail sur ce qui régarde les chemins de fer; et veuillez bien avoir la bonté d'étendre votre attention et vos soins à d'autres parties encore, telles que les banques, les postes ecc. J'ai travaillé longuement, et je travaille encore sans relâche; mais je comprends très-bien combien me sera précieuse la coopération d'un connaisseur tel que vous, surtout dans les matières industrielles et d'administration.

Je suis, avec mille salutations, tout votre dévoué et obligé

58. A Mr.

Mr. le Conseiller d'Etat

Dr. R. Schneider à

BERNE

Baden, ce 28 juillet 1846

Très honoré M<sup>r</sup> et ami,

Je me prends la liberté de vous faire parvenir la présente lettre au moyen de M<sup>r</sup> le Capitaine J. Pioda<sup>1)</sup> de Locarno, qui vient à Berne pour se faire passer docteur en médecine et chirurgie. Il est de mes amis, et je vous recommande en lui un jeune homme de beaucoup d'espérances pour notre Canton. Vous connaissez déjà son frère, l'excellent Conseiller d'Etat et Deputé J.B. Pioda.

Vous vous trouvez encore en dette vers moi, d'une réponse à ma lettre du juin passé; mais soyez sûr que je ne vous en veux point du tout, car je comprends facilement combien d'occupations et de distractions doit vous avoir causé la grande affaire de la Constitution. Dans peu de jours cette affaire sera décidé (je n'en doute pas) selon vos désirs et pour le bien de la République. Aussitôt que cela aura eu lieu, veuillez alors vous occuper de nouveau un peu de mon vieille affaire.

Est-ce que votre ami et correspondant de Manheim ne c'est pas encore prononcé si l'entreprise lui convient, ou non? Dans le cas que lui aussi aurait fini par se refuser à une combinaison, dite -me le franchement, et je tâcherai de supporter en philosophe cette nouvelle contrariété.

Si vous avez la complaisance de remettre à M<sup>r</sup> Pioda le manuscrit qui aurait déjà servi au traducteur allemand (si traduction allemande va avoir lieu en effet), il aura plus qu'une bonne occasion de me faire parvenir franco le paquet.

C'est le onzième jour, que je me trouve ici à une cure de bains pour cause de rhumatismes. Je vais partir demain, et j'espère revenir à la Diète en un état de santé, grandement amélioré.

En recommandant de nouveau mon compatriote à votre bienveillante protection près de cette autorité universitaire, je vous prie, M<sup>r</sup> et cher Confédéré et ami, de vouloir bien agréer les sentimens de ma constante estime et de ma reconnaissance la plus sincère. J'ose aussi vous prier de porter mes salutations bien affectueuses à Madame. Je suis

Votre Affectionné

---

<sup>1)</sup> Giacomo Pioda. (1815-1853). Sposato a Carolina Bazzi fu padre del filosofo Alfredo Pioda. Fu Commissario di Governo e nell'esercito raggiunse i gradi di capitano 1841, aiutante maggiore e maggiore 1847 (V. Pedrotta F. *Alfredo Pioda nella vita e nelle opere*).

59. A Mr.

M.<sup>r</sup> le Conseiller d'Etat

Dr. Rod. Schneider

BERNE

Zürich, ce 19 août 1846.

Très honoré M<sup>r</sup> et bon ami,

*Je vous ai bien des obligations de ce que vous vous daignez me communiquer par votre bienveillante lettre du 9 de ce mois.*

*Mais veuillez me permettre avant tout, que je vous adresse mes sincères congratulations de vos bien mérités succès, je veux dire en particulier quant à votre double réélection au Grand Conseil, et quant à vos heureux efforts pour un Concordat de péages. Personne ne doute ici que vous ne soyez des premiers appelé à former le nouveau Gouvernement, d'autant plus capable pour faire le bien qu'il sera moins nombreux. De tout mon coeur je vous souhaite que tout cela ait bien à votre entière satisfaction et au plus grand avantage du pays bernois et du pays suisse tout ensemble.*

*J'ai reçu le premier cahier de mon manuscrit. Il me faudrait aussi recevoir tout de suite le 2<sup>me</sup>, c'est à dire la partie relative à la Population. Quant au reste je ne suis pas pressé.*

*C'est avec plaisir que j'apprends de vous que la continuation du travail de traduction en allemand a été confiée à M<sup>r</sup> Wilhelm, que j'aime beaucoup, et qui, je n'en doute pas, s'en occupera avec conscience. Je lui écrirai quelque chose pour la meilleure réussite de l'entreprise.*

*Pour ce qui est des propositions éventuelles que, en prenant à coeur mon intérêt d'une manière si digne de ma reconnaissance, vous me faites par votre lettre, je n'ésite point à accepter l'idée d'une édition suisse. Ce d'envoyer le Ms. en Allemagne, outre qu'il nous prendrait beaucoup de temps, aurait aussi d'autres inconvénients assez graves, et presque nécessairement nous exposerait à des malentendus.*

*Je n'ai rien à dire quant à votre specimen des frais d'une édition à 1000 exemplaires; car elles me paraissent réduites aux moindres termes possibles. Il y manque cependant un élément qui est l'intérêt mercantile de l'argent qui pourra être anticipé soit à cause de la traduction soit autrement. C'est déjà bien de trop que vous vous soumettiez aux risques d'une entreprise, qui serait tout-à fait à mon particulier profit.*

*Seulement je croirais plus avantageux d'entreprendre une édition de 1500 exemplaires, car la dépense de traduction et d'empression serait encore la même. En effet, en prenant pour base votre calcul, l'édition ne présenterait encore qu'une dépense portée de 1641 à environs 1900 francs de Suisse: augmentation de frais 250 fr.s. circa. Par contre le profit présumible augmenterait d'un millier de fr. Pour une telle augmentation de dépense je serai bien content d'engager auprès de l'impri-*

*meur ma parole pour une obligation à part.*

*Cependant je m'empresse de vous faire, M<sup>r</sup> et ami, ma positive déclaration: que je me rémets entièrement à votre connaissance de ces affaires, et surtout à votre bienveillance et amitié pour moi, laissant à vous de vous décider pour une édition de 1000 exemplaires en conformité du plan contenu dans votre lettre du 9 courant, ou pour une de 1200 ou de 1500 exemplaires.*

*Pour le cas à prévoir, que de plus sérieuses considérations sur les éventualités de l'entreprise vous feraient concevoir des craintes, j'ajoute aussi la déclaration, que je vous donne par la présente lettre, mes pleins pouvoirs de contracter avec la maison libraire Cotha ou avec qui que ce soit, pour l'honoraire de l'Auteur, déduction faite, avant tout, de ce que vous coûte la traduction allemande, et des autres dépenses analogues <sup>1)</sup>.*

*J'observe, au passant, que le prix de 4 fr. de Suisse pour deux volumes en 8vo., avec un grand nombre de tableaux statistiques, me paraît assez bas. Mais il va sans dire que cela dépendra du nombre des feuilles d'impression.*

*La Diète de cette année, grâce à la longueur des discussions comme à l'ordinaire, et surtout grâce à d'extraordinaires et à bien des étranges incidents, est encore loin de sa clôture. On croit que nous en aurons encore pour une quinzaine de jours.*

*Agréez, M<sup>r</sup> et cher ami, les expressions de ma plus vive reconnaissance de vos efforts et soins, que vous ne cessez d'employer à mon avantage. Veuillez reconnaître pour toujours en moi*

*votre très dévoué Confédéré  
et ami*

*D.S. Agréez aussi mes remerciements à cause du gracieux accueil que vous avez bien voulu faire à M<sup>r</sup> le Capitaine Pioda.*

---

(I) Oltre alle già note prestazioni dello Schneider, va pure sottolineata anche questa.

60.

**Dr. R. Schneider à**

**BERNE**

*Zurich, ce 26 août 1846.*

*Très-honoré M<sup>r</sup> et Ami,*

*Je suis en possession de votre lettre du 20 et de celle du 24; et je vous remercie des nouvelles que vous me donnez par cette dernière.*

*J'ai aussi reçu le Ms. qui accompagnait l'une et l'autre lettre. Par contre M<sup>r</sup> l'Ing. Colombara doit bien vous avoir remis un pli contenant le Ms. des premières 90 pages du second volume de l'ouvrage.*

*Dans très peu de jours vous recevrez une partie considérable de la continuation, en assez bon état. En envoyant ce nouveau matériel, j'aurai le plaisir d'adresser quelques lignes à M<sup>r</sup> Wilhelm.*

*De mon côté je me permets de vous renouveler l'instance que M<sup>r</sup> Phfyster veuille bien me faire parvenir soit par votre entremise soit immédiatement la partie du Ms. sur la Population.*

*Il m'est bien agréable, M<sup>r</sup> et cher ami, de vous confirmer l'expression sincère de mes sentimens de reconnaissance et d'attachement, et en même temps de mes voeux pour un heureux succès de vos efforts pour le bien du pays.*

61. Al Dr. J. R. Schneider

Berna

Lugano, ce 24 7bre [1846])<sup>1</sup>

*Mr le Dr e très cher Confédéré et ami,*

*Je m'empresse de vous faire parvenir du matériel nouveau de la Statistique, bien que Mr Wilhelm m'écrit qu'il est encore bien en arrière.*

*Comme l'édition allemande va avoir lieu à Berne, je n'ai pour le moment qu'à vous renouveler la prière qu'il soit profité des feuilles de l'édition italienne, dont je transmets les Imo e 2do; et d'autre part que je soit mis en état de profiter des variations et émendations que par votre soin ou approbation seront introduites à Berne.*

*Je m'occupe pour l'achèvement du Ms. et encore plus pour la revue de toutes les parties de l'Ouvrage. En cela j'ai à coeur la bonne réussite de l'une et de l'autre édition, et en particulier suis-je déterminé par le désir de vous épargner toute sorte d'embarras à cause de votre bienveillante amitié à mon égard.*

*Dans peu de temps je pourrai expédier des parties de la Bienfaisance Publique et de l'Éducation.*

*Cependant je vous prie de vouloir bien agréer l'assurance la plus sincère de mes sentimens d'amitié et de dévouement.*

*N. B. Ms. deux cahiers, de 225 a 267 pages.*

---

(1) Il millesimo non è di mano del F.

Lugano, de 24 Xbre 1846

*Très honoré Confédéré et bon ami,*

*En vous envoyant la continuation des feuille de l'édition italienne de ma Statistique, je me trouve dans le cas de vous prier instamment de vouloir bien me faire remettre ici, le plus tôt possible, le reste du manuscrit du Ier volume; le quel reste concerne la partie Commercio. Ici l'impression en a un besoin urgent.*

*M<sup>r</sup> Wilhelm m'a communiqué une série de remarques, contenant aussi des observations de votre part. Permettez que je vous en exprime mes sincères remerciemens; et en même temps, que je vous déclare, que je serai bien content qu'on en tienne compte pour des améliorations à introduire dans l'édition allemande. Cependant je crois devoir vous avertir de ma part que les données de ma nouvelle Statistique (ainsi qu'il sera déclaré dans la Préface) se réfèrent presque exclusivement à la période de temps entre 1840—1845: de la sorte population, industrie, administration ecc. y figurent ordinairement pour un état non postérieur à l'an 1844.*

*Je recevrai aussi volontier les cahiers de manuscrit du second volume, dont le traducteur s'est déjà servi, et donc par conséquence il n'en a plus de besoin.*

*En vous annonçant que dans très-peu de temps je pourrai vous envoyer le manuscrit de l'Education publique, du Militaire et des Finances, c'est à dire le complément aux trois cinquième du second volume je ne peu pas me dispenser de vous demander deux mots de notice sur mon affaire de l'édition allemande; car je compte pouvoir publier dans le courant de fevrier prochain le Ier volume de l'édition italienne; mais peut être devrais je attendre à m'y déterminer jusqu'à ce que l'édition allemande soit parvenue à un point assez avancé. Si par hasard elle était encore au commencement, il y aurait beaucoup à réfléchir avant que de jeter dans le public ce volume Ier.*

*Pardonnez-moi, M<sup>r</sup> et ami, si vous interromps au milieu de vos très-graves occupations; et veuillez être bien sûr de ma sincère et profonde reconnaissance des soins que vous avez daigné vous prendre à mon avantage. Adieu*

*Votre affectionné et dévoué*

*D.S. Di nuovo prego per lo rimando del Ms. il Commercio.*

Lugano, ore 7 pomeridiane

[20 febbraio 1847]<sup>1)</sup>

*Questa sera il Governo ha ricevuto notizie d'un tenore tutt'altro che quelle indicate nella mia lettera <sup>2)</sup> relativamente al continuar delle relazioni commerciali.*

*Ai confini sono arrivati repentinamente ordini che proibiscono provvisoriamente l'asportazione del frumento del granturco e delle farine idem di produzione indigena.*

*Potete immaginarvi qual sinistra impressione può produr questa nuova nel nostro pubblico avvezzo a tirar quasi di giorno in giorno le derrate in grande quantità dalla Lombardia.*

*Tra le altre misure adottate sta sera dal Governo vi è l'invio immediato a Milano d'una delegazione a fare istanza in I.ma linea per la libertà dei passi; in 2.da linea per l'adempimento di un trattato del 1818, che ci guarentisce un tratta di 70/m moggia. Delegati, consigliere di Stato Fogliardi e lo scrivente.*

*Non dubito che domani sarà scritto al Direttorio ufficialmente.*

---

<sup>1)</sup> La data è certamente questa. Veniva infatti in quel giorno conosciuto a Lugano il tenore di una pubblicazione del 18 febbraio su *Gazzetta Privilegiata* di Milano circa il blocco granario.

<sup>2)</sup> Questa lettera figura nell'Epistolario ed è datata 19 febbraio.

Lugano, marzo o aprile 1847 <sup>1)</sup>

*a encore a Turin M<sup>r</sup> le Colonel Luvini à employer ses efforts pour obtenir l'autorisation d'une ou de plusieurs autres traites.*

*Cependant le Gouvernement a cassé les résolutions de séquestration de blé que la Municipalité du chef lieu et d'autres avaient prises au détriment d'autres Cantons Confédérés. Voir le décret du 13. Ces dernier jours le passage des blés par le St. Gotthard était encore bien considérable.*

*Le pays est tranquille, et le Gouvernement espère grandement que cet état ne sera pas troublé, bien que les circonstances soient devenues difficiles à plusieurs égards.*

*A Milan il y a toujours M<sup>r</sup> de Philippsberg, en stricte alliance avec nos ennemis politiques, et avec les chefs du parti obscurantiste. M<sup>r</sup> le bourgm. Forrer <sup>2)</sup> peut en avoir su quelque chose.*

*Premesse queste cose sui pubblici interessi, non posso non interessarvi grandemente, signore ed amico, a compiacervi d'un occhiata all'ultima mia e di un sollecito cenno di riscontro.*

*Qui la stampa del Imo volume della mia Statistica, andata un po' al lungo per la mia assenza, è ora al suo termine. Importa Imo che costì si faccia allestire un programma per l'edizione tedesca; 2° che mi si mandi la continuazione del manoscritto, da pag. 88 in su.*

*Esprimo di nuovo il desiderio di ricevere i fogli stampati dell'edizione tedesca.*

*Nella grata lusinga che possiate trovar un momento libero di tempo per onorarmi presto di una comunicazione da parte vostra, ho intanto il piacere di salutarvi con particolare attaccamento e stima.*

---

<sup>1)</sup> Si può desumere con certezza il millesimo di questo frammento di lettera indirizzata allo Schneider per l'accenno all'andata del Col. Luvini a Torino. Egli fu inviato dal Governo ticinese dopo l'odioso decreto dell'I.R. Governo austriaco di Milano che sospendeva l'esportazione del grano nel nostro Cantone. Luvini fu assai bene accolto a Torino e l'intervento del Piemonte fu per noi provvidenziale.

<sup>2)</sup> Il borgomastro Forrer era a Milano portando riclamo per circa 70 moggia di grano saccheggiato a Lecco (vedi lettera No. 80 a G. B. Pioda in Epistolario).

Lugano, ce 23 mai 1847.

Très honoré M<sup>r</sup> et Confédéré,

*C'est dès les premiers jours de ce mois, que je reçus votre dernière lettre, ainsi qu'une bonne partie de mon Manuscript, dont j'éprouvais le plus grand besoin pour la continuation de l'impression ici entreprise.*

*En apprenant les arrangemens définitifs, que vous êtes réussi à prendre pour une édition allemande de mon ouvrage, j'ai bientôt réfléchi combien de peines vient de vous apporter le soin si amical que vous avez bien consenti à prendre à mon avantage. Acceptez-en, M<sup>r</sup> et cher Confédéré, mes plus sincères remerciemens; et veuillez croire à ma constante et inaltérable reconnaissance,*

*De tout mon gré je ratifie tout ce que vous avez stipulé avec M<sup>r</sup> Haller conformément à votre missive susdite.*

*En vous expédiant les six premières feuilles imprimées du deuxième, et en vous assurant que j'aurai à coeur que la continuation n'en reste pas en retard, je dois vous prier de mon côté de vouloir bien me faire expédier, le plus tôt possible, la continuation du manuscrit, Administration publique, Bienfaisance, Instruction.*

*Dans peu je pourrais envoyer du manuscrit sur les Finances; mais peut être que pour M<sup>r</sup> le Dr. Grauff serait beaucoup plus agréable de travailler sur des feuilles déjà imprimés.*

*Au présent mon livre est lancé au milieu du public. Son succès aura probablement une grande influence sur l'avenir de son auteur.*

*Le Ch. Ad. Balbi, le plus illustre Géographe d'Italie et très bien connu en Europe, s'est empressé à parler de mon livre, et il l'a fait dans les termes d'une grande bienveillance. Son écrit forme la matière de quatre feuilletons de la Gazzetta Privilegiata di Milano.*

*M<sup>r</sup> Gér. Meyer en écrit à son tour dans la Neue Zürcher Zeitung. En général j'apprécie beaucoup les remarques critiques; et peut être que l'édition bernoise les a déjà prevenues moyennant des notes qu'il vous aura été possible de fournir.*

*Pour cette fois le temps me manque pour un plus long entretien; et je finis en vous renouvelant l'expression et l'assurance de mes sentimens d'une sincère reconnaissance et d'une parfaite estime.*

Votre très dévoué

*D.S. Je vien de lire le magnifique annonce de M<sup>r</sup> Haller. Volontier recevrais-je les feuilles imprimées.*

66. A Mr. le Directeur  
Conseiller d'Etat  
Dr. Schneider

Lugano, 10 juin [1847]<sup>1)</sup>

*Hier le Grand Conseil, à une forte majorité, a adopté sur le Sonderbund l'instruction de l'année passée, qui autorise la Députation à voter la dissolution de la ligue, et à concourir aux invitations et aussi aux mesures qui pourrait être nécessaires. Aujourd'hui ont été confirmées les instructions des dernières années sur les Jésuites, les couvens d'Argovie, ecc. le tout à une considérable majorité.*

*Cette fois l'opposition a beaucoup parlé. même sur des objets, qui auparavant ne provoquaient presque plus de discussion.*

*S. E. l'Ambassadeur de France a été ici reçu à une audience du Gouvernement. Il a fait et il a reçu quelques visites. Il ne paraît pas qu'il ait cherché à exercer une influence sur les opinions de politique fédérale de nos hommes d'Etat.*

*Nous avons tâché au reste, de faire un bon accueil au Représentant de la France.*

*Il est de toute probabilité, que Mess. Luvini et Jauch viendront à la Diète: si ce ne sera pas M. Luvini, ce sera, je crois, M<sup>r</sup> Pioda. Adieu*

*Très dévoué*

*D.S. Il m'a été impossible de m'occuper au sujet des demandes que M<sup>r</sup> Schneider vient de m'adresser à cause de la Statistique. Au reste le mille c'est l'italien de 60 au degré; la lieue française celle de 25; et le pied, le parisien.*

---

(I) L'anno dovrebbe essere il 1847, poichè il 9 e il 10 giugno il Gran Consiglio discusse le istruzioni per la Dieta. Fu deciso che la deputazione doveva attenersi alle istruzioni dell'anno precedente, nella questione dei Gesuiti, dei conventi argoviesi e della revisione del Patto federale. (V. Pometta e Chiesa - Storia di Lugano - pag. 157).

67. Al Dr. J. R. Schneider  
Berna

Lugano, ce 7 8bre [1847]

M<sup>r</sup> le Directeur et très cher Confédéré,

*Voici la fin de la fin de mon long travail d'auteur et de correcteur de feuilles d'impression. Je m'en sent bien épuisé, par conséquent très-peu apte à la guerre: aussi suis-je une espèce de précheur de la paix.*

*Le pays est calme. Et le Gouvernement peut poursuivre avec assez de confiance dans son système de politique fédérale. Certes, ce serait un moment difficile, que celui de mettre en marche des bataillons pour pénétrer dans le pays d'Uri par l'Unnerloch, Pont du Diable ecc. Les ennemis du système ne s'épargnent aucune peine pour exercer une influence bien dangereuse.*

*Pour notre foire il n'est arrivé qu'une médiocre quantité de bétail; mais les acquereurs de la Lombardie sont peu nombreux. Il n'est pas à espérer une bonne foire. Cependant la santé du bétail est tout à fait satisfaisante.*

*Veillez bien agréer mes cordiales salutations*

68. Al Dr. J. R. Schneider

Berna

29 juin [1848]<sup>1)</sup>

*Mille Salutations à M<sup>r</sup> le Directeur.*

*Avec deux nouvelles feuilles d'impression de la Nuova Stat.ca, voici un exemplaire de la carte que l'on prépare à Winterthur.*

*La carte me paraît bien bonne en égard à la modicité du prix.*

*M<sup>r</sup> Ziegler<sup>2)</sup> vient de m'écrire que si l'Editeur de la traduction allemande faisait une commande de 600 à 800 exemplaires, lui M<sup>r</sup> Ziegler donnerait la carte au prix de cinq batz, bien enluminée ecc. Lui, qui est bon connaisseur de travaux de ce genre, croit que la carte telle qu'elle sortira de l'atelier pourrait bien être mise au prix d'un franc de Suisse.*

*M<sup>r</sup> le Directeur est prié de donner un moment d'attention à cet objet, et de vouloir bien écrire un mot s'il y a convenance, ou non, d'accepter, en tout ou en partie, l'offre de M<sup>r</sup> Ziegler.*

*Messieurs Luvini et Jauch vous apporteront nos nouvelles en attendant veuillez agréer les sentimens les plus constant d'attachement fédéral et d'amitié*

*de votre très dévoué  
St. Franscini.*

---

<sup>1)</sup> Il millesimo non è di mano del F.

<sup>2)</sup> Il F. aveva incontrato lo Ziegler allorchè aveva partecipato al congresso annuale della Soc. elvetica di scienze naturali a Winterthur. Ne parla nella lettera No. 64, 6 settembre 1846, dell'Epist.: «La mia gita a Winterthur spero, mi sarà molto giovevole per la carta geografica-statistica che abbiamo promesso ai signori associati del Cantone. Ho intavolato trattative con certo Ziegler, signore, che per amore dell'arte e del suo paese si occupa in più guise: ha stabilito un *atelier* di litografia, che reputasi il migliore della Confederazione. Ciò che poi torna più in acconcio al caso nostro, si è che esso si occupa del miglioramento de' metodi di fare le carte geografiche, rappresentar le montagne, gli accidenti naturali ecc.

69. Mr.

Le Conseiller d'Etat J. R. Schneider  
Directeur du Départ. de l'Intérieur

Berne, ce 10 janvier de 1849

M<sup>r</sup> et bon ami,

*Ayant le désir de mettre à profit les longues heures de ma solitude en travaillant en peu au Supplément promis au public sur la Nuova Statistica ecc., qui menace de vieillir bien à la hâte, je me vois dans la circonstance de vous demander un entretien. si possible, avant que le Grand Conseil vienne s'emparer de tout votre temps et de toutes vos forces.*

*Comme ce serait abuser étrangement de vos bontés, que de prétendre vous occuper trop au long, aussi m'empresse-je de vous prévenir que je ne voudrais que passer en revue avec vous les notes apportées au premier tome. J'espère qu'on une demi heure nous nous en dépêcherons.*

*J'ai cru que ce volume Dei Miglioramenti Sociali ecc., qui est l'ouvrage d'un Medecin et Economiste, comme vous, pouvait vous intéresser en votre qualité de Chef d'un Intérieur bien plus important que le mien, et tel qu'il est je vous prie de vouloir bien l'accepter pour votre bibliothèque.*

*Veillez en même temps agréer les salutations de*

*votre très dévoué*

*St. Franscini*

*D.S. J'ai en liberté chaque heure du soir.*

70. Al Dr. J. R. Schneider

Berna

M<sup>r</sup> le Conseiller d'Etat,

*En vous faisant la restitution du grand livre des cultures et de la production en blé ecc. de votre Canton, et en me réservant de vous entretenir, en quelque occasion, au sujet des remarques aux quelles son inspection a pu donner lieu, je vous en fais bien des remerciemens.*

*En même temps veuillez me permettre de réquerir votre complaisance quant à l'objet suivant:*

*Dans le rapport de M. Herzog sur le recensement de la population on lit:*  
*«Der Kanton Bern zählt in seiner Hauptstadt und den 17 Landstötten?*

*«53.455 Einwohar*

*Il est à remarquer qu'il donne bien la population de Berne, 25417 a., mais non pas celle des 17 villes du pays.*

*Or le soussigné recevrait-il avec beaucoup de satisfaction*

*1.mo un tableau indiquant ces 17 villes avec le chiffre de la population de chacune d'elles;*

*2.do un tableau indiquant les bourgs et bourgades du Canton (tel qu'on les entend sous les dénominations de Flecken, Markt Flecken), et leur population respective.*

*J'aime à espérer que grâce au matériel existant dans votre Département vous pourrez, sans trop de difficulté, faire dresser l'un et l'autre de ces tableaux, qui ont assez d'importance pour la continuation de mes travaux statistiques.*

*Je suis tout à vous*

*Berne 25 mai 1849*

71. Al Dr. J. R. Schneider

Berna

*Hotel d'erlach ce 5 mars [1850]*

M<sup>r</sup>,

*Voici de retour, avec bien des remerciemens, l'ouvrage de Durheim et celui de Possart. C'est singulièrement curieux, comme celui-ci met à contribution les travaux des autres sans leur en savoir le moindre gré.*

*Je conserve encore un tableau général manuscrit de la population de votre Canton.*

*A propos de la population, je dois vous rendre averti que vous allez recevoir des formulaires pour les résumés par district et pour le tableau général du Canton.*

*Ayant égard au peu de temps qu'il est accordé aux Autorités cantonales pour de tels travaux, nous avons eu le plus grand soin de préparer des formulaires de la plus grande simplicité possible.*

*Le dépouillement pour tout ce qui se réfère à l'âge des individus, aux professions et à d'autres objets, ce sera un travail dont on s'occupera dans les bureaux fédéraux.*

*Agréez, M<sup>r</sup> et ami, les salutations bien sincères de*

*Votre dévoué*

72. A Mr. le Dr. J. R. Schneider  
Membre du Conseil National  
S.P.M.

*Berne, ce 14 juin 52*

*Très honoré M<sup>r</sup> et ami,*

*En passant en revue mes papiers, je vien d'avoir sous les yeux la longue correspondance qui eut lieu entre nous, lorsque votre bienveillance à mon égard vous intéressa à ce que s'effectuât une édition allemande de ma Nuova Statistica ecc. avec perspective de quelque profit pour l'Auteur.*

*La lecture d'une de ces pièces, en date du 1 mai 1847, m'avertit d'une circonstance qui était échappée à ma mémoire, c'est une clause du contract stipulé par vous avec m.<sup>r</sup> le D.<sup>r</sup> Haller, la quelle a bien pû avoir des conséquences à votre charge.*

*Ne devant rien négliger de ma part afin que vous n'ayez à souffrir de préjudice à cause de votre intervention amicale, dans une affaire qui me regarde, je vous prie de vouloir bien prendre en examen vos notes de ce temps là, et tout ce qui se réfère à l'objét de la traduction et de l'impression du dit ouvrage, et de me faire connaître tout déboursement que vous ayez dû soutenir.*

*C'est aussi dans ce sens que j'écris à M<sup>r</sup> Haller, en le requérant de la liquidation de cette entreprise, sur la quelle j'avais fondé des espérances que l'indifférence du public a rendu vaines. Patience!*

*Veillez agréer mes excuses bien sincères ainsi que les sentimens de ma reconnaissance et de mon attachement confédéral et de mon amitié.*

*V.e dévoué*

73. Al Dr. J. R. Schneider

Berne

*Très honoré M<sup>r</sup> le D<sup>r</sup> et ami,*

*Dans le temps vous avez eu la complaisance de metre à ma disposition, entr'autres matériaux statistiques, un uebersicht des im Jahr 1846 bestandenem Wirthschaften ecc. travail officiel du Département cantonal de l'Interieur.*

*Comme je trouve que les notes que je pris sur ce tableau, sont assez incomplètes quant au besoin que j'en ai, je me prends la liberté de vous demander de nouveau le dit travail si par hasard il se trouve encore en votre possession.*

*Votre bien obligé*

*18 mars de 54.*

*D.S. Le rapport de M<sup>r</sup> Bolley est enfin sous presse (chez Jenni fils) celui de M<sup>r</sup> Colladon nous est promis formellement pour le 12 avril.*

74.

*Berna [1855],*

*Question. <sup>1)</sup>*

*On désire savoir si et à quelles conditions le Gouvernement de Berne consentirait à faire un prêt d'argent, de 50|m à 100|m frs. Suisses, à un Canton, par exemple à celui du Tessin.*

*On désire connaître tout particulièrement*

- a) les conditions de garantie et de restitution du remboursement du capital*
- b) les conditions de l'interêt annuel*

*Franscini*

---

<sup>1)</sup> Si tratta del noto prestito Rusca. Su «Il Cantonetto» dell'ottobre 1957, a pag. 53 lettera IX a F. Berra del 10 agosto 1855, pubblicata a cura di V. Chiesa: *Lettere inedite di Franscini*, si legge: «Il Governo ticinese ottiene dalla cassa federale per l'intermezzo delle famiglie Rusca, Modesto e Carlo e Bartolomeo un prestito di 100|m franchi. E' stato un affare difficile, e non vi è prospettiva che, al caso, si potrà contare sopra altro favore consimile».

Parrebbe che lo Schneider (questa «Question» si trova senza indicazione di destinatario nel plico della corrispondenza Franscini-Schneider) non fosse estraneo all'affare difficile. Sul retro del biglietto è incollato una minuta in lingua tedesca con proposte di condizioni di prestito forse di mano dello Schneider.

75. Al Dr. J. R. Schneider

Berna

4 juillet

M<sup>r</sup>,

Bien des remerciemens pour la place honorable que vous avez bien voulu m'assigner dans le programme de la Nouvelle Chronique Suisse.

Cependant je dois vous observer que je ne vois pas l'opportunité de la frase du 1er paragraphe, contenant mon nom et celui de M<sup>r</sup> Stämpfli.

A mon avis il serait préférable de différer une indication de telle nature jusqu'au moment ou l'Editeur serait dans le cas de mettre sous les yeux du public suisse au moins six ou huit noms bien connus.

Je suis d'autant plus de cet avis, que par l'indication des articles que l'Editeur promet dès a présent pour la première livraison il donne déjà suffisamment connaissance de ses Collaborateur actuels.

Quant aux dis articles j'aimerais les voir partagés en deux catégories, c'est à dire:

Imo. articles qui se trouvent déjà à la disposition de l'Editeur ou sous presse.

2do. articles sur l'envoi des quels l'Editeur est autorisé à compter.

Ce ne serait que dans cette 2me. catégorie que je voudrais voir figurer mon article valaisan.

Si j'aurai le plaisir de vous voir au Cons. National, je pourrai mieux développer les considérations concernant la suppression de la frase du 1er §.

Votre Dévoué Confédé. et ami

76. Al Dr. J. R. Schneider

Berna

Berne, 26 juillet

Voici pour l'Editeur de la Chronique Nationale du matériel, dont il voudra disposer à son gré. Salut!

Franscini

Le nouvel écrit de M<sup>r</sup> le D<sup>r</sup> Prof. Troxler pourrait bien mériter de former l'objet d'un article de la part de M<sup>r</sup> l'Editeur D<sup>r</sup> médecin et homme d'Etat.

77. Al Dr. J. R. Schneider

Berna

*A' la seance d'aujourd'hui, après une longue discussion, le Conseil Fed. à sur-  
sis à délibérations, en invitant le Départ. de l'Intérieur à lui présenter les actes de  
la correspondance de M<sup>r</sup> le Consul Général Prevôt avec la Commission Fédérale ou  
avec son Président.*

*Cette présentation devant avoir lieu pour la seance de jeudi prochain, M<sup>r</sup> le  
Président Schneider est prié de vouloir bien avoir la complaisance de nous la faire  
remettre avant son départ pour Zürich.*

*Bon voyage!*

24 Xbre

---

Chi copiava queste lettere dirette al Dr. Schneider s'aiutava a decifrare lo scritto seguendo colla mano le parole sulle righe tutt'altro che rettilinee. A quando a quando s'arrestava. Sentiva staccarsi il *sabulum*, il polverino che vi fu sparso da oltre cent'anni. Lo notai anch'io e fui turbato, commosso da quella presenza.

Ma è veramente auspicabile che giovane studioso desti queste carte fransciniane dell'Archivio federale dal lungo lor sonno e le faccia parlare.

M. J.

---

**AVVERTENZA.** Tirannia di spazio ci costringono a rimandare al prossimo numero la relazione sulla 111.a Assemblea sociale, svoltasi a Bodio il 14 dicembre u. s. e il sommario generale dell'anno.